QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-961 al 43-967

LA STAMPA

Fraccar 400 [illegible]

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via G. Tomaso 22, tel. 43-939, 53-960, 53-961 - Prima per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 300 per parola (partecipaz. L. 600 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. [illegible] rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2730): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Un'occasione — mancata —

Roma, 20 novembre.

Il grande silenzio che stamane ha avvolto la breve cerimonia davanti alle Fosse Ardeatine creava attorno ad essa la giusta atmosfera. Solo uno squillo militare d'attenti ha lacerato l'aria, e poi, senza discorsi, ed anzi quasi senza gesti, si è compiuto l'omaggio del Presidente Heuss ai 336 italiani caduti per la libertà di tutti. L'occhio fisso alla lapide, egli pareva compitare con un lieve moto delle labbra sottili le parole scolpite che si andava mentalmente traducendo: *« Visitori assetati di libertà, fummo a caso rastrellati nelle strade e nei carceri, per rappresaglia gettati in massa, trucidati, murati in queste Fosse. Italiani, non imprecate; mamme, spose, non piangete; figli, portate con fierezza il ricordo dell'olocausto dei padri, se lo scempio su di noi consumato avrà servito, al di là della vendetta, a consacrare il diritto dell'umana esistenza contro il crimine dell'assassinio ».*

Sono parole che non si potrebbero immaginare più nobili né più cristiane, e in esse possono consentire uomini d'ogni Paese e d'ogni Fede, trovando in questo simbolo romano della Resistenza consacrato il valore universale della libertà e della vita. Sono le stesse parole che troviamo nei messaggi lasciatici dai condannati a morte della Resistenza italiana e della Resistenza europea. Heuss, Presidente della Germania Federale, sostando a capo scoperto davanti all'epigrafe, in pari tempo esprimeva la propria solidarietà di uomo e l'impegno di un popolo che non ci riesce di immaginare complice volontario o cosciente dello scempio consumato.

Di sopra alle passioni e alle polemiche, il suo rimane un gesto di coraggio quale soltanto la buona fede può dare, e che perciò non è possibile sfruttare a fini di parte o misconoscere. Proprio per questo, d'altro canto, sarebbe stata cosa più degna che il Governo italiano si fosse fatto rappresentare alla cerimonia di stamane da qualche autorità di rango più eminente. Assisteva da parte nostra, a fianco del Capo dello Stato tedesco, soltanto uno dei molti Sottosegretari del Gabinetto Zoli, ciò che poteva far pensare ad una strana noncuranza o ad una singolare incomprensione del significato della cerimonia.

Sarebbe veramente fuor di luogo, proprio parlando della grande dignità dimostrata da Heuss, prenderne spunto per una recriminazione di rivalsa contro i nostri governanti. Non possiamo tacere tuttavia un senso di stupore, tanto più grave in quanto in nessun modo ci sembra giustificabile l'assenza di più alte autorità.

E' il caso, infatti, di ripetere che una Repubblica come la nostra ha la sua fonte di legittimità negli ideali della Resistenza, che sono la libertà, la dignità della persona umana, il suo diritto alla vita; ha la sua fonte nei valori civili e cristiani che i martiri delle Fosse Ardeatine incarnarono al momento del loro sacrificio, dei quali essi ci hanno affidato la difesa e la conservazione per noi stessi e per le generazioni future. Dimenticare, trascurare questo retaggio, significa tradire non soltanto il comandamento delle vittime, ma pure la più autentica e più profonda vocazione dell'Italia che si è naturalmente riconosciuta, durante la Resistenza, nei combattenti per la libertà.

Se abbiamo trascritto all'inizio le parole dell'epigrafe che ricorda il massacro del 24 marzo 1944, è perché esse non sono dettate da spirito di parte, non richiamano l'odio, ma, invece, esprimono un alto coraggio ed una nobile fiducia nell'uomo. Così, difatti, le ha potute leggere Heuss, non trovandovi offesa od affronto per nessun popolo del mondo né per la patria di alcun popolo. Le avrebbe potute leggere ascoltando a lui ogni altro uomo dimenticando almeno per un giorno le piccole opportunità politiche che intristiscono la vita di una nazione, i calcoli meschini che mortificano la sorte di una comunità civile.

Era una grande occasione di fraternità che non si è colta, e dobbiamo dolercene. Ci saremmo sentiti sollevati, un po' tutti, in un anelito di pace, di ritrovata amicizia, di aspirazione ad una vita più nobile, a una maggiore purezza ideale. Perduta l'occasione, mancata la sensibilità per coglierla, non mancheremo, tuttavia, di dare atto con sincera deferenza al Presidente Heuss del suo gesto civile, che il popolo italiano valuta e sente come un insegnamento luminoso.

Vittorio Gorresio

A colloquio con Zoli due deputati alto-atesini

Roma, 20 novembre.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nella tarda mattinata al Viminale, accompagnati dal sotto-segretario alla presidenza sen. Spallino, i deputati alto-atesini Ficchia e Berloffa (d.c.).

I due parlamentari hanno dichiarato di aver esternato al sen. Zoli, non solo i sentimenti delle popolazioni italiane dell'Alto Adige, ma anche di quelle di lingua ladina e di gran parte di quelle di lingua tedesca. Esse — hanno aggiunto i due deputati — intendono vivere serenamente e deplorano che in manifestazione sia degenerata, specialmente nel momento in cui il governo si sta adoperando attivamente per attuare il completamento dello Statuto regionale.

L'OMAGGIO ALLE VITTIME DEI NAZISTI

Il Presidente Heuss in preghiera dinnanzi alle Fosse Ardeatine

Sullo spiazzo di fronte alle grotte erano radunati i parenti dei 336 martiri - La visita al cimitero dei soldati tedeschi a Pomezia - Incontro in Campidoglio con il sindaco di Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 novembre.

In Germania il 20 novembre è giornata festiva: si prega nelle chiese per i defunti e si domanda perdono per i propri peccati. E' il « Giorno dell'espiazione e della preghiera »; e anche il Presidente della Repubblica federale tedesca lo ha cominciato pregando, e ora molto mattutino, nella chiesa luterana di via Sardegna e pregando ancora, più tardi, dinanzi alla lapide di granito infissa nella parete di tufo delle Fosse Ardeatine, dove Heuss è andato a deporre una corona di fiori, tagliata da un nastro oro-rosso-nero che portava soltanto le parole *Der Bundespresident*.

Sullo spiazzo erboso, su cui si aprono le bocche delle grotte dove i 336 martiri vennero falciati dal mitra, erano radunati i parenti delle vittime, i rappresentanti delle tre Armi e molti giornalisti tedeschi che si facevano raccontare dai colleghi italiani le fasi della tragedia del 24 marzo 1944 della quale — essi dicevano — non avevano finora mai sentito parlare. Anche i nomi della Storia e di Marzabotto non gli dicevano nulla. Ma su gli appunti che hanno preso in abbondanza si tradurranno in righe stampate, da domani molti tedeschi sapranno perché Heuss è venuto al sacrario delle Ardeatine.

La cerimonia s'è svolta in silenzio. Accompagnato dal ministro Von Brentano e dall'ambasciatore tedesco a Roma, Heuss ha sostato a lungo, il capo scoperto, dinanzi alla lapide, e le sue labbra si muovevano lentamente, immaginiamo, per una preca. Una altra corona è stata deposta, una mezz'ora più tardi, ai piedi della bianca Croce che ricorda, nel cimitero militare di Pomezia, i tedeschi caduti in Italia. Al sottosegretario Bosco, che lo accompagnava, Heuss ha domandato se alla ricerca dalla salma avesse contribuito, anche « mamma Lucia », tanto famosa in Germania per la sua opera pietosa: e quando se ha avuto risposta affermativa, ha detto: « Quella donna ha veramente un cuore d'oro ».

Intanto la nebbia della mattina s'era esalata in un gran sereno; e un sole caldissimo, quasi estivo, ha indotto Heuss e i signori del suo seguito a lasciare nelle automobili i pastrani quando, verso le undici, si sono portati in visita ai laghi di Nemi e di Castelgandolfo. « A un tedesco — ha detto Heuss al consigliere Bobba — non si può fare regalo più gradito d'una giornata solatia in autunno ».

Nel pomeriggio, dopo essere stato a colazione nell'ambasciata germanica, Heuss è salito in Campidoglio, dove il sindaco di Roma, Tupini, che lo attendeva accanto alla statua equestre di Marc'Aurelio, lo ha accompagnato nel Palazzo dei Conservatori. L'ingresso del Presidente tedesco nella Sala degli Orazi e dei Curiazi è stato annunciato dapprima da un maniere vestito d'una uniforme variegata — gialla e rossa e verdina — e poi dagli squilli acuti di due trombettieri che indossavano i costumi disegnati da Raffaello. Nel suo discorso Tupini ha ricordato i grandi tedeschi che amarono Roma come una seconda città natale, da Goethe a Gregorovius, da Mommsen a Winckelmann, da Von Pastor a Nietzsche; e ha offerto a Heuss una lupa di bronzo, con l'a la consuetudine (soltanto a Wilson i romani offrirono una lupa tutta d'oro; ed ebbero poi occasione di pentirsene).

Heuss, quando s'è alzato per rispondere, aveva alle spalle la statua benedicente di Innocenzo X, del Papa che condannò Giordano Bruno con una sua bolla. Ma Heuss, anch'egli protestante, non s'è turbato. Rivolgendosi al Presidente Gronchi, alla sua destra, e al sindaco Tupini ha parlato degli anni felici di studio trascorsi a Roma e, con la voce francamente rotta dalla commozione, ha ricordato l'appartamentino di via Rupe Tarpea, di fronte al Foro Romano, dove « ho passato alcuni dei mesi più belli della l'epoca più bella della mia vita ». E s'è detto felice d'essere ritornato « in questa Roma che è la mèta di tutti coloro che vogliono veramente lavorare per la pace e per la libertà, in questa Roma dove sono stati firmati trattati che daranno vita a una nuova Europa ».

In serata Heuss è stato ospite di Zoli per una cena imbandita nelle sale della galleria Borghese, fra le statue del Bernini e del Canova. Il banchetto è cominciato con qualche minuto di ritardo perché Heuss non ha resistito alla tentazione, lui tanto amante delle cose d'arte, di soffermarsi davanti alla statua della bellissima Paolina, d'ammirare a lungo l'opera artistica Enea-Anchise, di sostare in contemplazione dinanzi ad Apollo e Dafne, ad Enea con Anchise sulle spalle.

Al lavar delle mense Zoli ha salutato in Heuss lo studioso insigne, lo statista amico, il rappresentante d'un popolo alleato la cui storia del secolo scorso ha tante affinità di ideali e di conquiste con la storia del nostro popolo e la cui storia più vicina ha tante affinità di mortificazioni, di dolori e di lutti, come ha altresì tante affinità di salda rinascita.

« Il cammino che attende i nostri popoli — ha detto il Presidente del Consiglio — è duro e non scevro di pericoli. Ad essi incombe pertanto il dovere di perseverare nella difesa dei beni acquisiti. Sarà continuazione di quell'opera la perseveranza, il potenziamento dell'unione e alleanza che lega attraverso i mari i popoli liberi e la sono alle quali il popolo italiano e il popolo tedesco sono materialmente e idealmente inquadrati.

« Sarà continuazione di quell'opera collaborare per il comune ideale, della costituzione di un'Europa unita, costruita su una comunità di Stati di cui una Germania unificata è parte indispensabile e che sarà fondata sulla libertà, sul diritto e sul rispetto degli altri popoli e perciò anch'essa garanzia di pace, di quell'Europa di cui furono apostoli in un non lontano passato vostri e nostri grandi pensatori ».

Heuss ha iniziato la sua risposta con un indiretto, schernoso rimprovero ai giornalisti italiani che gli hanno attribuito soltanto sedici viaggi in Italia, mentre in realtà sono stati ventiquattro. Poi, dopo aver elencate i molti legami di tradizione e di cultura, di interessi politici ed economici, che uniscono Italia e Germania, anche nel quadro della Ceca, del Mercato Comune e dell'Euratom, ha detto: « Io credo che Italia e Germania si debbano incontrare dimostrandosi reciproco rispetto. Nei tedeschi non ci siamo ancora liberati delle eredità tristi della guerra — pensate ai milioni di profughi, pensate alla mutilazione dolorosa del nostro Paese — ma con il nostro più intenso di lavoro abbiamo dato vita al cosiddetto « miracolo » della rinascita germanica. Questa parola « miracolo » francamente non mi piace: è forse il lavoro un prodigio, sono forse i sacrifici mai stupefacenti? No; e del resto di questo miracolo, se proprio lo volete chiamare così, noi tedeschi non abbiamo il monopolio: anche voi italiani, con il lavoro e i sacrifici, avete cancellato le cicatrici della guerra e preparato un futuro migliore. Con il Wunder della vostra ricostruzione ».

Al Presidente Heuss, come oggi s'apprende, è stata donata da Gronchi una zuppiera artistica per ricambiare il dono di una collezione di dischi e di una serie di statuine di Meissen fattogli dal Presidente tedesco. S'è anche appreso che l'on. Martino s'è lamentato per non essere stato invitato al ricevimento di ieri al Quirinale, pur essendo insignito del cordone dell'aquila tedesca, una delle più alle onorificenze tedesche, ricevuta quando accompagnò Gronchi in Germania per la visita a Heuss.

Enrico Altavilla

Ai morti per la libertà

Il Presidente tedesco osserva in silenzio la lapide che ricorda il sacrificio dei 336 italiani caduti per la libertà di tutti. Gli è accanto il sottosegretario on. Bosco (Telefoto)

Prime intese tra Foster Dulles e Pineau sulle armi alla Tunisia e il rafforzamento atlantico

Sospese per ora le forniture militari a Bourghiba - Progetto francese per inserire il Nordafrica in una "comunità mediterranea,, con partecipazione dell'Italia - I compiti dei singoli Paesi nel rinnovamento dell'Alleanza occidentale

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 novembre.

Il segretario di Stato americano Foster Dulles e il ministro degli Esteri francese Pineau sono rimasti oggi praticamente sulle rispettive posizioni nel problema delle armi alla Tunisia; tuttavia, venendo incontro a un desiderio espresso da Pineau, il segretario americano ha accettato di tenere qui a Washington consultazioni comuni con gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e di Tunisia per determinare la possibile applicazione dei seguenti punti: evitare una concorrenza fra paesi occidentali e paesi arabi per la fornitura di armi, concorrenza che andrebbe solo a vantaggio delle manovre politiche ognuno; adottare misure efficaci e pratiche per impedire il trasferimento di armi alleate ai ribelli algerini; proseguire le forniture di armi proporzionandole ai reali bisogni dell'esercito tunisino e graduandole a mano a mano che i sei battaglioni del nuovo esercito verranno formandosi; valutare i bisogni futuri della Tunisia, di comune accordo con la Francia, la Tunisia, gli stati Uniti e la Gran Bretagna.

Dulles non ha accettato finora queste proposte di Pineau, ma ha ascritto al progetto che esse vengano studiate in riunioni comuni e che nel frattempo non si proceda ad alcuna altra consegna di armi. Su un punto solo Dulles è sembrato in pieno accordo con le richieste fattegli da Pineau: e cioè che venga registrato — ma in segreto, per non offendere il presidente tunisino Burghiba, ha sostenuto Dulles — il numero di matricola di ogni singola arma per determinare la provenienza delle armi sequestrate ai ribelli algerini.

Tutto considerato, Pineau si ritiene abbastanza soddisfatto del suo lungo colloquio con Dulles; il ministro francese ha avuto l'impressione di aver fatto capire a Dulles quanto profondamente siano stati colpiti i francesi dalla fornitura anglo-americana di armi alla Tunisia, e quanto sia necessario giungere davvero ad una effettiva e seria consultazione preventiva fra alleati per evitare il ripetersi di malintesi.

Buona parte del colloquio (la più importante) è stata dedicata al problema dell'Algeria ed a quello del rafforzamento della Nato. Pineau ha spiegato a Dulles l'origine, le modifiche e gli obiettivi della legge fondamentale per la Algeria che dovrebbe, se accettata dall'Assemblea francese e avallata dall'ONU, trasformare la regione in un territorio autonomo, dotato di assemblee elettive, scelte in base ad un sistema che elimini ogni discriminazione fra i due gruppi nazionali e razziali. Pineau ha ribadito l'opposizione della Francia ad ogni intervento straniero nella questione, ma ha sostenuto che il nuovo ordinamento algerino dovrebbe esser accolto con favore da tutti gli alleati perché esso costituisce il preludio ad una concezione politica assai più vasta: quella della « Federazione franco-maghrebina » costituita dall'Algeria, Tunisia, Marocco e Francia.

Il governo di Parigi ha intenzione di varare questo piano non appena sarà stato accettato da tutte le parti interessate. Ma questo dovrebbe essere solo l'inizio di un più vasto progetto, perché la Francia, dopo aver consolidato la federazione franco-maghrebina, vorrebbe proporre una vasta e solida « Comunità Mediterranea » comprendente la Francia, l'Italia, la Spagna e le tre nazioni dell'Africa del nord.

Ma è sul problema atlantico che l'incontro Dulles-Pineau sembra aver fatto i maggiori progressi. Pineau ha vigorosamente criticato la mancanza di collaborazione fra alleati, cattivo auspicio, egli ha detto, ai piani annunciati in America per stabilire nella NATO il concetto dell'interdipendenza politica e militare. Se negli Stati Uniti si vuole convincere gli alleati europei a cedere una parte della loro sovranità occorre per prima cosa — ha detto Pineau — ristabilire la più completa fiducia reciproca e abbandonare ogni tendenza, forse serpeggiante tra alcuni americani e inglesi, di istituire nella Alleanza una priorità di Washington e di Londra. Dulles su questo punto ha dato precise assicurazioni a Pineau.

Il Segretario americano ha attribuito a frettolose informazioni di « insetti indiscreti » i piani circolanti nei giorni scorsi, secondo cui il Presidente si preparerebbe a presentare a Parigi il progetto di eliminare ogni duplicazione esistente fra le forze armate alleate, in modo che Belgio ed Olanda, per esempio, rinunciassero ad avere un'aviazione, la Francia abbandonasse l'ambizione di possedere una sua aeronautica da bombardamento (replica di quelle più potenti americane ed inglesi) e Francia ed Italia mettessero in disarmo le loro Marine per dedicare i fondi così risparmiati alla costruzione delle basi per i missili e possibilmente di una industria missilistica franco-italo-tedesca.

L'argomento è stato ulteriormente chiarito nel lungo colloquio che Pineau ha avuto con il ministro della Difesa McElroy, il quale ha categoricamente negato che il Pentagono prepari piani del genere: le uniche limitazioni che i singoli Paesi alleati desiderano eventualmente allo sviluppo delle loro tre armi saranno imposte solo da considerazioni di bilancio, egli ha detto, poiché gli Stati Uniti sanno bene che le attuali forze armate europee sono in buona parte costituite da elementi funzionali, ognuno dei quali ha il suo specifico compito in specifici settori per conto di tutta l'Alleanza.

Pineau ha parlato anche con Dulles e McElroy di un progetto, ancora molto generico, che la Francia ha intenzione di presentare a Parigi per realizzare in maniera concreta la collaborazione scientifica fra alleati, ma appunto perché ancora generico non ha voluto darne alcun particolare.

Gino Tamajuoli

Verso l'accordo tra d.c. e comunisti per la chiusura anticipata del Senato

Oggi un incontro tra i capi-gruppo - E' probabile che le due Camere concluderanno il lavoro entro la fine di marzo

Roma, 20 novembre.

Zoli, Tambroni, Fanfani, Cascio ed altri esponenti politici si sono occupati a lungo della progettata riforma del Senato, che domani tornerà in discussione in una riunione dei capi-gruppo, preparatoria del dibattito in aula.

La ultime vicende della questione avevano avuto, tuttavia, un carattere negativo. La Commissione (proprio oggi è stata pubblicata la relazione conclusiva dal suo presidente) aveva respinto i punti principali del progetto, democristiani e comunisti si erano arroccati su posizioni inconciliabili.

Ora, invece, sembra che i dissensi si stiano appianando e stasera da molte parti si parlava di un probabile accordo. E' avvenuto che la sinistra, dopo aver fatto base i loro calcoli, si sono accorti che, esaminando il disegno, non sarebbero riusciti ad evitare lo scioglimento ed avrebbero dovuto affrontare le elezioni con la vecchia legge, ad essi sfavorevole. Dall'altra parte i democristiani hanno capito che non ci avrebbero fatto un guadagno ad affrontare le elezioni con un Senato sciolto in un clima di esasperazione (è ancora vivo il ricordo dei danni propagandistici procurati dalla « legge truffa »): anche loro, perciò, hanno mitigato le loro richieste.

Ci sono stati molti incontri confidenziali per vedere s'era possibile trovare un punto di incontro, e, a forza di discutere e di limare le rispettive posizioni, si sarebbe intravista una effettiva possibilità di intesa. Comunisti e socialisti (che assieme costituiscono il più forte e determinante gruppo di opposizione) aderirebbero alla riduzione della durata del Senato, i democristiani accetterebbero di abbassare il rapporto tra cittadini e seggi nonché il numero minimo dei senatori previsti per ogni regione. Vi sarebbe ancora da stabilire se il quorum di abitanti debba essere 140 mila o 145 mila e se le regioni più piccole debbano avere otto o sei senatori. Ma con la volontà di arrivare ad un compromesso, il superamento di queste difficoltà non dovrebbe essere difficile e la legge potrebbe essere approvata nelle sue quattro letture (due al Senato e due alla Camera) per consentire di svolgere le elezioni alla fine di maggio. Le Camere concluderebbero il loro lavoro entro la fine di marzo.

Nei partiti, e soprattutto nella D. C., continuano intanto i movimenti di assestamento pre-elettorale. Gonella, facendosi portavoce del malumore che le indiscrezioni sui propositi di Fanfani hanno provocato tra i « notabili » del partito di maggioranza, ha preso posizione contro lo « strapotere dell'apparato ». Anche nel passato, ha fatto scrivere dalla sua agenzia, i segretari provinciali potevano essere e furono largamente inclusi nelle liste. Le candidature, tuttavia, vennero condizionate alle dimissioni dalla carica, per evitare che l'organizzazione del partito venisse messa a disposizione di uno piuttosto che di tutti i candidati democristiani. Nulla autorizza a supporre che Fanfani voglia abrogare tale disposizione. Le dimissioni preventive costituiscono una garanzia di unità e di democrazia all'interno del partito, in quanto contribuiscono ad evitare la strapotere dell'apparato. E', espresso in forma molto cortese, un invito a Fanfani di non voler tirare troppo la corda. Resta a vedere se il segretario della D. C. è disposto ad accettarlo.

Lizzadri ha confermato che intende dimettersi dalla CGIL per dedicarsi esclusivamente al partito. Si è detto che il gesto dell'esponente socialista era stato consigliato dal desiderio di lasciare il campo libero a Santi, ma sembra che vi sia anche un certo risentimento contro i comunisti per il modo in cui intendono risolvere il problema della successione di Di Vittorio. Lizzadri giudicherebbe eccessiva la parte di potere che i sindacalisti comunisti si attribuirebbero nella progettata redistribuzione delle cariche; se fosse vero, ne risulterebbe che Lizzadri si è posto, almeno in questo tema specifico, su posizioni più « autonomiste » di Santi. Va aggiunto, tuttavia, che la sostituzione di Di Vittorio sta mettendo in moto un tale sistema di pesi e contrappesi nei quadri vitali della CGIL da rendere per il momento impossibile un quadro esatto della situazione. Lizzadri, inoltre, verrebbe chiamato a far parte della segreteria del PSI, mentre Pertini — che, a quel che sembra, nelle ultime riunioni del Comitato centrale s'è staccato dai più intransigenti esponenti della corrente filocomunista per avvicinarsi a Nenni e all'« apparato » — entrerebbe in direzione.

Gli esponenti delle correnti di minoranza socialdemocratiche si sono riuniti per decidere se accettare l'invito a far parte di una direzione unitaria avanzato da Saragat. Zagari è favorevole, Matteotti più esitante, ma le previsioni sono in favore dell'accettazione.

Enzo Forcella

Migliorato agli statali il trattamento previdenziale

Roma, 20 novembre.

Il Parlamento ha approvato il disegno di legge di iniziativa del ministro del Tesoro, sen. Medici, di concerto con il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale contenente nuove norme per l'assistenza creditizia ai dipendenti dello Stato e miglioramenti al loro trattamento previdenziale.

Il provvedimento dispone il trasferimento all'ENPAS del servizio cessioni del quinto dello stipendio svolto sinora dal fondo per il credito ai dipendenti dello Stato, il quale cesserà ogni attività col 30 giugno 1953. Per i mezzi necessari all'assistenza creditizia verrà impiegata parte della riserva della gestione previdenziale dell'ENPAS.

Particolare importanza, però, riveste la nuova legge in quanto dispone, con decorrenza 1° luglio 1956, la liquidazione dell'indennità di buonuscita sulla base di un ventiduesimo dell'ultima retribuzione annua contributiva del personale di ruolo dello Stato e il miglioramento degli assegni vitalizi, diretti, indiretti e di riversibilità, conferiti e da conferirsi a tutti i superstiti o gruppi di superstiti dell'iscritto.

Le nuove norme, complementari a quelle recentemente approvate per le pensioni ordinarie indirette, sono intese a coprire l'intero nucleo familiare del dipendente statale, assicurando, tra l'altro, una rendita alle vedove senza pensione, il cui matrimonio sia stato contratto anche dopo la cessazione dal servizio dello statale scomparso.

L'ENPAS provvederà d'ufficio alla riliquidazione delle indennità di buonuscita relative a cessazioni dal servizio a decorrere dal 1° luglio 1951. Parimenti, d'ufficio, l'Ente disporrà la riliquidazione degli assegni vitalizi in godimento.

I socialisti di Bonn propongono una "zona di disarmo atomico,,

Dovrebbe comprendere una parte dell'Europa e non ospitare basi per razzi - Adenauer dubita che il progetto serva alla distensione mondiale

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 novembre.

Prevedendo che la conferenza atlantica di Parigi finisca con la decisione comune di distribuire agli eserciti europei i mezzi atomici, la direzione del partito socialdemocratico tedesco, riunitasi oggi a Bonn, ha invitato Adenauer a rifiutare tali armamenti e ad adoprarsi invece per una distensione mondiale. Al Cancelliere i socialisti raccomandano di promuovere e appoggiare iniziative per la creazione in Europa di una « zona di disarmo atomico ». Qualche cosa di molto simile a una recente proposta polacca, che però il ministro per la Difesa tedesco Strauss ha già giudicato con molto scetticismo.

In una conferenza-stampa, qualche giorno fa, Strauss ebbe a dire che la creazione di una zona europea « atomicamente neutra » non servirebbe gran che, ai fini della distensione. E più volte Adenauer ha rilevato come la distensione sia attuabile non con accordi « regionali » (in questo caso fra Germania e Polonia) bensì con un'intesa fra le grandi potenze. La formula del Cancelliere è: ampio, generale accordo per il disarmo, garantito da un efficiente meccanismo di controllo.

Questo però non significa che Adenauer accetterà armi atomiche per l'esercito tedesco, anche se gli americani glielo offrissero; ed egli seguirà probabilmente anche l'altro consiglio formulato sinora dalla direzione socialdemocratica, quello cioè di non far costruire in Germania armi termonucleari. E' dubbio però che Adenauer possa o voglia opporsi ai progetti per la costruzione in Germania di basi americane per il lancio di missili a media gittata. Il « trattato tedesco » che regola la permanenza delle truppe alleate nella Repubblica federale offre agli americani questa possibilità, anche se Bonn non fosse d'accordo. Si può osservare, del resto, che le truppe statunitensi in Germania dispongono già di razzi del tipo « Matador » (con una gittata massima di 800 chilometri), nonché di altri tipi di missili tattici e depositi di materiale atomico.

La risoluzione approvata stasera dalla direzione socialdemocratica dopo nove ore di discussione afferma ancora che « l'unica via di uscita nella corsa agli armamenti e alla catastrofe è il disarmo, nonché il rafforzamento dell'istituzione delle Nazioni Unite ».

Si invitano poi le grandi potenze a trattare senza indugio per il disarmo e la distensione, nonché a impedire che altri Paesi vengano in possesso di armi nucleari. Con ciò i socialisti si riferiscono alla prossima conferenza atlantica di Parigi, che a loro avviso « accrescerà la tensione mondiale e la paura dei popoli ».

La presidenza ha deciso anche di indire il congresso nazionale del partito nel prossimo maggio a Stoccarda. Al congresso socialista si affronterà forse a una « svolta » del partito il quale, secondo le correnti riformiste che esercitano sempre maggiori pressioni, dovrebbe abbandonare gran parte del suo bagaglio marxista. Ci si attende anche una decisione sulla persona di Ollenhauer, ritenuto da parecchi socialisti non un « leader » bensì un « funzionario ».

Un segno dei nuovi orientamenti voluti dai riformisti con in testa Carlo Schmidt è la rottura del « patto d'unità d'azione » con i sindacati. La direzione socialista ha fatto sapere alla Confederazione del lavoro che per il future essa non approverà più « a priori » le rivendicazioni dei sindacati. Prima di essere sostenute, le richieste sindacali dovranno essere « esaminate con molto scrupolo »: è la tendenza dei socialisti tedeschi a ripudiare il contenuto classista del partito.

m. c.

Spaak annuncia che si progetta un solo esercito per la Nato

La decisione nel congresso di Parigi a dicembre - Il segretario atlantico cerca rilanciare utile per ora trattare con i russi

L'Aja, 20 novembre.

Il segretario generale della NATO, il belga Paul Henri Spaak, in visita ufficiale di tre giorni in Olanda, ha dichiarato durante una conferenza-stampa all'Aja, che alla riunione di dicembre dei capi di governo dell'Alleanza Atlantica sarà proposta l'integrazione delle forze armate e delle industrie belliche della NATO.

Spaak ha affermato che in NATO deve trasformarsi da una semplice alleanza in una comunità dove « i capi di Stato accettano il principio dell'interdipendenza » e a tale scopo si deve giungere all'integrazione delle forze armate, al pari di quella delle ricerche e della produzione bellica. La realizzazione dell'integrazione economica è di secondaria importanza, una volta che l'Europa avrà iniziato l'integrazione e la standardizzazione della produzione militare.

Egli ha poi aggiunto di aver ricevuto « suggerimenti molto utili » e di essere convinto che la prossima riunione della NATO « sarà fruttuosa ».

Alla domanda di un giornalista se sarebbe utile parlare con i russi e tentare trattative con essi, Spaak ha risposto: « Parlare non è uno scopo, ma un mezzo. Si parla quando si ha qualche cosa da dire. Allorché Kruscev propone una conferenza al massimo livello non prospetta alcun ordine del giorno. Perché una conferenza del genere risulti fruttuosa, bisognerebbe sapere prima quel che si vuole. Ora, guardate il problema del disarmo o quello della Germania. Questa proposta dei sovietici è più propagandistica che razionale o seria ».

Infine, per quanto riguarda i due satelliti artificiali russi, il segretario della NATO ha dichiarato: « E' una realizzazione magnifica, ma sembra che certe opinioni pubbliche siano state colpite più da questo successo spettacolare che dalle note non meno reali dell'URSS, come l'allontanamento di Zukov e la crisi degli alloggi confessata da Kruscev. No, — ha concluso Spaak, — noi non dobbiamo avere dei complessi di inferiorità. Ciò che ci è necessario è l'unione ».

Mosca presta all'Egitto 700 milioni di rubli

Aiuti americani per 375 milioni

Il Cairo, 20 novembre.

L'agenzia d'informazioni egiziana *Medio Oriente* ha annunciato stasera che l'Unione Sovietica ha accettato di fornire all'Egitto assistenza economica per un ammontare di 700 milioni di rubli. Il rublo, secondo il cambio ufficiale russo decise unilateralmente da Mosca, viene quotato dagli economisti sovietici un quarto di dollaro (circa 156 lire italiane). In effetti il rublo sui mercati occidentali è quotato assai meno.

Un comunicato ufficiale pubblicato in merito stasera al Cairo dice tra l'altro: « Oggetto dei negoziati con la delegazione egiziana durante la visita a Mosca del generale Amer sono state questioni relative alla collaborazione politica ed economica e problemi di carattere militare ». Viene prospettata l'ipotesi, ma si tratta solo di supposizioni, che l'Egitto possa concedere in avvenire basi per missili russi.

Un annuncio di aiuti all'Egitto è stato dato oggi da funzionari dell'Ambasciata americana al Cairo; essi hanno dichiarato che l'Egitto riceverà dagli Stati Uniti una somma di 900 mila dollari (375 milioni di lire), a titolo di aiuto economico per promuovere lo sviluppo agricolo del Paese.

Iniziati a Rabat i colloqui tra Bourghiba e Mohammed V

Rabat, 20 novembre.

Proveniente da Tunisi è giunto questa sera in volo a Rabat il Primo ministro tunisino Bourghiba per gli annunciati colloqui con il re del Marocco, Mohammed V. Essi verteranno, come è noto, su una possibile mediazione per mettere fine alla guerra in Algeria e sulla ventilata Confederazione nord-africana tra Paesi che abbiano raggiunto l'indipendenza e l'autogoverno.

Bourghiba è stato salutato all'aeroporto dal sovrano, il quale era accompagnato da numerosi membri del governo e del Corpo diplomatico. Tra gli spettatori è stato notato un gruppo di persone con una bandiera bianca a verde: i colori dell'esercito di liberazione algerino.

Questa sera il « Premier » tunisino e il Sovrano del Marocco hanno avuto un primo colloquio in cui hanno discusso le complicazioni diplomatiche sorte con la decisione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra di fornire armi alla Tunisia e la questione algerina.

CRONACA CITTADINA

Il Provveditore interviene nella polemica sulla scuola

Troppo scarsi i fondi del Comune per arredare e ripulire le aule

Dal 1951 al 1956 la spesa annua per ogni classe è stata in media di sole 15 mila lire per le attrezzature e di 35 mila per la manutenzione - Necessari maggiori stanziamenti - Bisogna costruire 150 nuove aule

A distanza di molti anni, ormai, dalla fine della guerra, la situazione scolastica di molte città d'Italia continua ad essere grave. A Roma vi sono ancora scuole allogate in casseggiati di legno (Largo Boccea), che il tempo va trasformando in topaia, o scuole come la «G. Verdi» addirittura prive di locali propri; a Napoli, a Firenze e in altre città vi sono situazioni che, con l'inizio del nuovo anno scolastico, si sono rivelate seriamente preoccupanti. Si parla di scuole elementari e materne mai pulite senza vetri, anguste, opprimenti, con scolaresche pletoriche e con turni di avvicendamento.

Anche a Torino, com'è noto, la polemica scolastica di questi giorni ha rivelato insufficienze e trascuratezze che, pur se fortunatamente non raggiungono le gravità denunciate per altre città, sono tuttavia da esaminare attentamente, perché l'educazione dei nostri fanciulli possa compiersi in un clima di serenità e nelle condizioni richieste dall'igiene scolastica e dalle moderne dottrine educative.

E' buon segno constatare che il bilancio 1957 del Comune di Torino ha superato per spese scolastiche la somma di un miliardo e mezzo milioni di lire; delle quali un miliardo e 42 milioni destinate all'edilizia; 193 milioni alla manutenzione ordinaria e straordinaria, ivi compresi vari lavori di ampliamento di vecchi edifici; 100 milioni per edilizia e attrezzature di scuole materne e sussidiate; infine, 85 milioni per arredamenti e attrezzature delle scuole relative all'istruzione obbligatoria.

Negli ultimi tre anni il Comune ha provveduto alla costruzione di 106 nuove aule scolastiche, oltre le classi prefabbricate destinate a fronteggiare i bisogni scolastici di alcune zone che richiedevano provvedimenti di urgenza, mentre in questi giorni saranno inaugurate le nuove scuole elementari «Carducci», ed «Aeronautica»; e le scuole media «Valfrè» e «Fuscolo» che comprendono complessivamente 122 nuovi locali scolastici. Sono anche in avanzato corso di costruzione le scuole di corso Grosseto e Falchera, la scuola professionale «Plana» e la «Birago»; mentre sono progettate e già finanziate le scuole elementari «Tasso», Lucento, Centro Profughi, Bertolla, la scuola di avviamento «Galileo» e l'Istituto magistrale «Regina Margherita».

Tutte queste nuove costruzioni, ultimate od in corso, contribuiscono notevolmente al rinnovamento dell'edilizia scolastica cittadina, i cui bisogni però non si possono considerare soddisfatti e richiedono ancora alcuni anni di operosa e fervida attività, oltre le necessarie ed adeguate assegnazioni finanziarie. Allo stato attuale si può prevedere che la completa sistemazione scolastica di Torino richiede un fabbisogno di almeno 150 aule nuove; ma si deve considerare che la popolazione di Torino presenta un carattere estremamente dinamico e perciò i bisogni mutano e crescono continuamente, seguendo il ritmo dell'accrescimento demografico della città.

Più lento pare il ritmo di rinnovamento delle attrezzature scolastiche (banchi, cattedre, lavagne e altri arredamenti e suppellettili). Dal 1951 al 1956 il Comune ha speso per attrezzature scolastiche la somma di lire 216 milioni, con una media annua di 25 milioni, corrispondente a circa 15 mila lire per ogni classe. Per la manutenzione ordinaria e straordinaria, nello stesso periodo, sono stati spesi 477 milioni con una media annuale di milioni 97,4 che corrisponde, per la sola manutenzione ordinaria, ad una media annua di lire 35 mila circa per classe.

Una tale modesta assegnazione non soltanto, com'è ovvio, non è riuscita a fronteggiare i bisogni accumulati e tramandati dalla guerra, ma ha naturalmente provocato il disagio rilevato in questi giorni dalla stampa cittadina.

Con l'anno 1957 opportunamente l'Amministrazione comunale ha più che raddoppiato i fondi assegnati per la manutenzione e triplicati quelli destinati alle attrezzature e arredamenti delle scuole: ciò ha consentito di provvedere ai casi più urgenti, senza tuttavia poter rimediare totalmente alla sostituzione di arredi ormai troppo vecchi e logori, ed all'aggiornamento estetico ed igienico dei locali da troppo tempo trascurati e che sono, ormai, da considerare non più rispondenti alla funzione scolastica.

Recentemente è stata rivolta all'Amministrazione comunale la proposta di stanziare maggiori fondi per la manutenzione dei locali scolastici e di destinare i residui di bilancio al miglioramento dell'edilizia scolastica. La scuola ha fiducia nel premuroso interessamento dell'Amministrazione verso tutti i suoi problemi: se la proposta avanzata troverà accoglimento è certo che la scuola torinese potrà riprendere interamente e in tutti i suoi aspetti materiali e morali il posto che le deriva dalla sua tradizione, dal valore dei suoi docenti e dal vivo senso educativo e culturale dell'intera città, nel complesso delle sue istituzioni amministrative e rappresentative.

Ernesto Lama
Provveditore agli Studi

700 esercenti disdicono l'abbonamento alla RAI-tv

Gli esercenti di caffè e bar si sono riuniti ieri presso la sede dell'EPAT per discutere il problema degli abbonamenti alla televisione. I dirigenti della categoria comm. Sodano e rag. Saracco hanno illustrato i motivi che rendono necessaria, a loro giudizio, la disdetta degli abbonamenti alla Rai-tv per gli apparecchi installati nei pubblici esercizi.

La disdetta, che deve essere data entro il 30 novembre, ha carattere di protesta contro le norme restrittive emanate dal Ministero per l'uso dei televisori nei locali pubblici; proibizione di attenuare le luci nella sala, proibizione di allineare le sedie e di collocare l'apparecchio all'esterno del locale ecc. Con queste disposizioni le autorità centrali intendevano attenuare la concorrenza della televisione al cinematografo. Così hanno accontentato i titolari di sale cinematografiche ma hanno sollevato le proteste degli esercenti di bar e caffè per la rarefazione della clientela.

Ora, questi ultimi, dopo avere chiesto invano che le norme venissero abrogate, hanno deciso, in sede nazionale, di disdire gli abbonamenti. Nella provincia di Torino gli apparecchi in funzione nei locali pubblici sono 2617: 178 in cinema e teatri; 1845 in bar, caffè, ristoranti; 210 in alberghi e pensioni; 271 in circoli ricreativi e 12 in negozi.

Al termine dell'assemblea di ieri circa 400 proprietari di bar cittadini hanno firmato il modulo di disdetta che ora sarà inviato dall'EPAT alla direzione della Rai-tv. Altre 300 disdette sono giunte dalla provincia all'Associazione commercianti. In totale così almeno 700 esercenti hanno già deciso di non rinnovare l'abbonamento in Torino e Provincia.

Il canone annuale è di 75.514 lire per i locali di 1ª categoria; 69.084 per la 2ª categoria; 60.933 per la 3ª categoria e 44.965 per la 4ª categoria. Le cifre comprendono anche la tassa di concessione governativa ed i diritti di «accorsatura» cioè le somme che si devono pagare per la musica ritrasmessa in pubblico.

Esperti bancari di 8 Paesi riuniti da oggi in Comune

Studiano il sistema per il credito ai Comuni d'Europa

Da luogo, oggi e domani a Palazzo Civico, una riunione di esperti sul Credito Comunale Europeo, promosso dalla CECC. Vi partecipano i rappresentanti di otto paesi europei — Repubblica Federale Tedesca, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Svizzera, Austria — e di quattro grandi organizzazioni internazionali: la CECA, l'OECE, il Consiglio d'Europa di Strasburgo e la Banca Internazionale dei pagamenti. Alcuni paesi hanno inviato i loro esperti a titolo ufficioso, altri i rappresentanti ufficiali dei rispettivi governi. I lavori saranno presieduti dal Presidente della Comunità Europea di Credito Comunale, che è l'avv. Peyron.

Scopo della riunione è di studiare il problema del credito comunale su piano europeo, di preparare le basi tecniche per la creazione di un istituto di credito internazionale per gli enti locali e di esaminare tutti i problemi ad esso connessi; le opere da finanziare, la garanzia del cambio, l'intervento degli Stati, le garanzie. In primavera, promossa dall'Italia, si svolgerà la conferenza dei governi dei Paesi aderenti alla CECC.

Di notte per la prima volta il termometro sotto zero

Con un improvviso sbalzo il clima è diventato invernale

Manca ancora più di un mese all'inverno astronomico, ma l'inverno meteorologico è già incominciato. Ieri mattina, poco dopo le ore 6, all'aeroporto di Caselle è stata registrata la temperatura minima di questa stagione: — 1,4. Andiamo di pari passo con lo scorso anno: il 20 novembre 1956 il termometro segnò — 1,7. Ora, però, lo sbalzo è stato repentino: ieri l'altro eravamo ancora ad una minima di + 6,1. In città, sebbene il termometro non avesse toccato lo zero, ieri tutti avevano l'aria infreddolita: baveri alzati, spalle strette, mani in tasca, passo frettoloso. L'aria era pungente, sembrava annunciare la neve.

E non solo il tempo creava l'atmosfera invernale. Le vetrine preludono già al festoso clima natalizio e il pubblico, che incomincia a pensare ai prossimi acquisti, ha per caso un interesse nuovo. Alcuni grandi negozi hanno già anticipato i premi di fine d'anno per diluire nel tempo le compere ed evitare i rincari di fine anno.

Oggi il tempo rimarrà più freddo e chiuso. Da nord-ovest continua a spirare un vento gelido a causa di una area di depressione che dall'Atlantico si sposta verso est. I meteorologi non escludono che possa anche nevicare: quando a Torino il termometro segnerà un grado di gradi appena sopra lo zero, a 600 metri di quota c'è senz'altro lo zero e se qualcosa deve cadere è più facile che sia neve.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 4,8
MINIMA + 3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: tempor. media + 4,1; umidità 86 %; pressione 749,8; cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso o coperto. Temperatura a Casello: max. + 4,1, min. — 1,4, media + 3,6.

La tragica fine di un motociclista nei pressi di Carmagnola

Abbandonato svenuto dall'investitore un autocarro non lo vede e lo schiaccia

Grave responsabilità dell'automobilista che non ha soccorso subito il ferito lasciandolo in mezzo alla strada immerso nella nebbia - Uno scooterista si sfracella contro un camion - Altre numerose sciagure

Ieri mattina, poco dopo le 4, il quarantenne Gioachino Reviglio, di Racconigi, operaio della Fiat Ferrerie, badava i figlioletti Gianfranco di 10 anni e Laura di 7 anni, salutava la moglie e usciva. Infilava la sua motoleggera e s'avviava verso Carmagnola dove sarebbe salito sul treno della 4,33 per Torino (che a Racconigi non ferma). Era buio e c'era una nebbia fittissima, tanta che la visibilità era ridotta a pochi metri e l'asfalto era estremamente viscido. Così sia successo all'operaio non si sa. Sta di fatto che in frazione Oia, una ventina di minuti dopo, transitava il camion CN 38548 carico di bottiglie di acqua minerale, guidato dal ventottenne Marco Viglione, da Roccaforte Mondovì. Il Viglione scorgeva d'improvviso, a cinque o sei metri di distanza, disteso in mezzo alla strada, con le braccia aperte, il Reviglio.

Premeva disperatamente il pedale del freno, ma le ruote del camion tendevano a slittare; tentava di dare una sterzata, ma ormai era troppo tardi. Il pesante veicolo investiva in pieno l'operaio, schiacciandogli orrendamente la testa sul posto si recavano i carabinieri di Racconigi. Fuori strada, contro un albero, si trovava la motocicletta del Reviglio, semifracassata. Si può pensare che lo sventurato sia stato investito alle spalle da una macchina: mentre la motoleggera andava a frenarsi al ridosso della pianta, l'uomo veniva esanime, forse sul momento ferito, sulla strada: sopraggiungeva il camion di Cuneo, uccidendolo. L'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità si presenta comunque assai complessa: l'esame necroscopico potrà forse dissipare ogni dubbio sull'esatta dinamica del tragico incidente. Il Reviglio lascia la moglie e i figli in disagiate condizioni economiche.

— Alle 11,30 il ventisettenne Nicola Galluccì, domiciliato in strada Barocchio 63, viaggiava in «scooter» per via Braccini: a quanto riferiscono alcuni testimoni, la sua velocità era molto elevata. Istante da via Osasco era sbucato un autotreno ai cui volante era l'antista Gabriele Biscotto, residente in strada Valmalisce 113: l'autotreno stava attraversando via Braccini, allorchè arrivava il Galluccì. Bloccava, ma le ruote delle «scooter» slittavano su di uno strato di ghiaietta e la sventurata, dopo aver cercato forse di frenare con i piedi o addirittura di scendere di sella, andava a sbattere con estrema violenza contro la fiancata del rimorchio. Rotolava al suolo e finiva sotto una delle mastodontiche ruote che la stritolavano. Il Biscotto udiva il colpo, scendeva e scorgeva l'orrendo spettacolo: per poco non veniva colto da malore. Intervenivano agenti della polizia stradale, al comando del tenente Turri: una rapida inchiesta permetteva di ricostruire con esattezza l'incidente.

— Impressionante la sciagura di ieri pomeriggio alle 17,30 sulla statale di Chivasso. A quell'ora procedeva verso Torino, a normale andatura la «1100-103» targata TO 330992, guidata dal commerciante Giovanni Dabbene, domiciliato in via Chieco della Salute 65. Ad un tratto il Dabbene scorgeva, alla luce dei fari, un uomo che attraversava bruscamente la strada. Pur sorpreso, dava una violenta frenata: ma lo spazio era minimo e il «muso» della «1100» urtava d'impeto lo sconosciuto e lo scaraventava a terra: nel tempo stesso un tubo al seno che il malcapitato aveva in mano rompeva con un rumore simile a quello di una rivoltella.

Il Dabbene si precipitava a soccorrere l'investito: l'uomo aveva una vasta e profonda ferita al capo da cui sgorgava a fiotti il sangue. Con un'auto di passaggio lo si trasportava all'Astanteria Martini; qui i medici lo ricoverano con prognosi riservatissima e cercavano di strapparlo alla morte con una difficile operazione al cranio. A sera le sue condizioni erano disperate e si temeva che non potesse passare la notte. Sul luogo della disgrazia accorrevano con l'autoradio i due vigili urbani Nebbia e Rogero i quali eseguivano i primi rilievi: sul lato destro della strada, guardando verso Settimo, era appoggiata ad un paracarro una bicicletta; appena al tubo era saldato un trasformatore, una piccola massa di filo elettrico e un portavivande vuoto. In tasca l'uomo aveva una carta d'identità emessa dal comune di Frisai, in Sicilia, e intestata al bracciante Andrea Raimondi, di 39 anni. Mancava una qualsiasi indicazione sull'attuale indirizzo. Si presume che il Raimondi stesse tornando a casa dal lavoro, diretto ora ogni probabilità a Settimo o in qualche frazione vicina: lungo la strada veniva colto da una necessità personale e lasciata la bicicletta sul lato destro si portava sul lato sinistro dove c'è una scarpata: in quello giungeva la macchina del Dabbene che lo travolgeva.

— Giovanni Andreis di 73 anni, abitante in Strada del Pascolo 89 bis, mentre ieri sera alle 18,30 percorreva in bicicletta la strada di Settimo, diretto verso Settimo, veniva investito da una «Vespa» sopraggiungentegli alle spalle. Lo scooter era guidato da Giovanni Campagnaro di 23 anni abitante a Castiglione Torinese in via Torino 58: nel sedile posteriore sedeva Secondo Rossi di 23 anni, pure abitante a Castiglione in via delle Alpi. Tutti e tre cadevano a terra. Con una macchina di passaggio erano trasportati al Maria Adelaide. Il più grave era l'Andreis al quale i medici riscontravano la frattura della base cranica e della gamba destra per cui le ricoverano con prognosi riservata; il Campagnaro ha riportato ferite al capo e agli arti con prognosi di 25 giorni; il Rossi è stato soltanto medicato per abrasioni e contusioni.

E' morto il muratore precipitato dal tetto

Il ventiquattrenne Matteo Martelle, operaio edile domiciliato in corso 9, Maurizio 25, è precipitato ieri mattina dall'altezza di cinque metri in un cantiere edile di via Morozzo, in Valsalice. L'infelice stava sistemando le tegole sul tetto, quando metteva un piede in fallo e cadeva producendosi gravissime lesioni interne. Con una auto dell'impresa Ploppo, che ha sede in via Avigliana 22, il giovane infortunato veniva portato al San Vito, dove decedeva poco dopo.

Gioachino Reviglio, di 40 anni

Un primo acquisto di 1245 banchi approvato dal Consiglio comunale

La deliberazione ieri sera dopo l'appello de "La Stampa" - Il Comune assume la gestione diretta delle refezioni e dei doposcuola: spesa 180 milioni

La prima delibera, venuta in discussione ieri sera al Consiglio comunale, è stata quella dell'acquisto di 1245 banchi scolastici per la somma di 19 milioni e mezzo.

L'on. Castagno (psi) ha dichiarato che il suo gruppo dissente dalla fornitura a licitazione privata di materiale scolastico, ha sottolineato la necessità di approvare al più presto questa delibera, data l'urgenza delle scuole, come ha pubblicato ieri «La Stampa». «*Eppure l'amministrazione sapeva da tempo quali erano le necessità della scuola* — ha detto il consigliere. — *Io non so se questa fornitura sia sufficiente alle necessità attuali. Certamente si tratta soltanto di una parte*».

L'on. Castagno precisa di aver visto sui camion destinati alle scuole «i vecchi banchi del suo tempo (l'on. Castagno ha 54 anni) ancora *con gli stessi intagli e con i nomi incisi*». Abbiamo a Torino delle scuole prefabbricate e smontate alla meglio, cambiamo almeno le attrezzature.

L'assemblea ha poi lungamente discusso e approvato la municipalizzazione dell'assistenza scolastica: refezioni e doposcuola saranno gestiti direttamente dal Comune. Al Patronato resterà l'assistenza cartolibraria. Ha parlato, come presidente del Patronato scolastico, l'ing. Derossi (pli). Egli ha annunciato il voto contrario del suo gruppo alla delibera che propone la gestione diretta, da parte del Comune, di tutti quei compiti di assistenza che fino ad ora sono stati assolti dal Patronato. Ha ricordato le benemerenze di industrie ed enti torinesi a vantaggio degli scolari meno abbienti, e ha concluso dicendo: «*Vi volete assumere i nostri doveri. Contro questa iniziativa privata a lasciarvi fare senza il nostro aiuto combatteremo*».

L'on. Cassiere all'Istruzione prof. Tettamanzi, ha spiegato il motivo della decisione assunta dal Comune. Le città di Milano, Bologna e Firenze gestiscono direttamente la refezione e i doposcuola: sono quelle in cui questi servizi funzionano meglio. D'altra parte la legge stessa invita i comuni ad addossarsi il carico dell'assistenza scolastica.

Il 28 ottobre scorso il Consiglio autorizzava la gestione diretta dell'assistenza scolastica con una spesa di 180 milioni, il doppio di quanto stanziato dal Patronato. L'incremento della popolazione scolastica causata soprattutto dall'immigrazione ha provocato l'aumento del 16 % degli assistiti e conseguentemente delle spese. Non si può far colpa al Comune se migliora le refezioni, paga le cuoche e le cameriere 17 mila lire al mese (per un servizio che dura dalle 8,30 alle 17,30) e 20 mila lire le sorveglianti: «*Non abbiamo mai avuto un soldo di nessuna* (tranne un milione all'anno dalla Fiat) *e abbiamo supplito ai maggiori carichi intramente con il bilancio del Comune*».

D'accordo con l'ing. Derossi si dichiara l'avv. Cravero (pli). Il Patronato ha una sua personalità giuridica. Sono state rilevate nel suo funzionamento delle manchevolezze. E' giusto. Ma gli stessi difetti si rilevano quando le città gestiscono direttamente i servizi. Il Comune ha, per legge, il dovere di intervenire in aiuto del Patronato. «*Prendo occasione* — ha detto — *per sottolineare l'urgenza di adeguare la nostra scuola alle necessità di Torino e per ripetere la nostra città alle tradizioni che le sono proprie*».

A proposito di un'altra delibera, per l'affitto di alcuni locali in una scuola privata ad uso della scuola media pubblica Manzoni, è stato raccomandato alla Giunta di studiare la possibilità di un nuovo edificio in zona periferica. Alla consigliera Arias Levi (pci) che proponeva di utilizzare le aule della vicina scuola Prati per trasportarvi la riposta l'assessore all'igiene prof. De Lorenzi. Non solo la legge lo vieta, ma purtroppo la trasformazioni, quasi sparita dalla nostra città, è ricomparsa a causa dell'immigrazione.

A mezzanotte l'assemblea ha affrontato la discussione sulla delibera per delegare il Sindaco all'assemblea della Satti in cui sarà deciso l'aumento di capitale della società e l'acquisto della Canavesana. Il dibattito proseguirà nella prossima tornata.

La seduta del Consiglio Comunale si era aperta con un gruppo di tre interrogazioni su analogo argomento presentate da socialisti, comunisti, monarchici: i vecchi dei ricoveri ricevono un sussidio di 300 lire al mese. La Giunta, due mesi fa aveva promesso di elevarlo. Che cosa s'è fatto? Ha risposto l'assessore Sibille. Il sussidio che un tempo veniva erogato dall'ECA è stato preso a carico del municipio: dal 1° dicembre sarà elevato a 500 lire al mese.

DORIA
Un film di JULES DASSIN
COLUI CHE DEVE MORIRE

EL TBUCADEKEO
17 e 21 gran successo di *Romanelli* ed i solisti *Amadesi* e *Billi* con le voci di *L. Balli* e *N. Nicosia*.

CLUB DANZE PRINCIPE
Giovedì di tutti gli sports con *Egidio Calvani* e il suo moderno complesso. Dir. M° Gallo.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè. Danze 150. Cae 300 compresa consumaz. Ore 21 d' ass.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Successo *Henghel Gualdi* ed il suo complesso.

LA SERENELLA
Brillante elegante serata con il *Sestetto Vigni*, canta *R. Vigna*. Dame 300 cav. 250 cons. compresa

EDEN DANZE
Ore 21: elegante serata a premi. Orch. *Carillon*; canta *Ferinelli*.

CLUB HOLLYWOOD DANZE
Elegante serata - 4ª selezione Concorso «*Miss Indossatrice 1958*».

DANZE LA PERLA
Crescente successo di *Michelino* e suoi fantasisti. Canta *Ugo Dini*.

Onorificenza

Con recente decreto del Presidente della Repubblica è stata insignita della Croce di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica il Dott. Ing. *Silio Maule*, fondatore e titolare di una importante officina di costruzione di macchine per cartiere e turbine idrauliche. Gli amici e ammiratori dell'opera Sua vivamente si congratulano.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Bagno ang. via G. Bottieri, Telefono 553-467.*

TAPPETI Persiani proprietà diverse, liquidazione a basso prezzo. *Labole, v. Po 2 (cortile) tel. 47-068*

SPOSI! Nel grandioso assortimento de «La Mobiliare» troverete i mobili che cercate. V. Bellezia 19.

MOBILIFICIO OKAP 30 RATE
Camere da 98.000 tinelli da 45.000; vasto assort. *Garibaldi 9 (cortile).*

UNA DIFFIDA DELL'ASSOC. COMMERCIANTI. L'Associazione Commercianti, con sede in corso *Vittorio Emanuele 50*, e le Associazioni di Categoria aderenti, invitano tutti i commercianti ed esercenti a diffidare di chiunque tentasse arbitrariamente di riscuotere al domicilio delle Aziende per l'anno 1958. Si precisa che l'Associazione Commercianti e le Associazioni aderenti riscuotono le quote sociali unicamente presso le loro Sedi, a mezzo di apposito servizio bancario.

IMPORTANTE fabbrica mobili, per rinnovo locali vende a prezzi di costo camere da letto e da pranzo di lusso. «*Mobilart*», via Lagrange 4 - telef. 49-488 Torino.

FELLICE. Nuovi modelli e nuovi prezzi della casa di sducia *Bill Giorgi*. Mantelli lampo persiano Bukara $5.000; persiano da 150.000; castorino 175.000; castoro 250.000; ratmusquet 120.000. Facilitazioni. Via S. Franc. da Paola 18, piano terreno. Telef. 51-529.

STATO CIVILE

Pucci Ida m. Crovato, a. 83, n. a Lucca; **Ferraris** Luigi, a. 69, Palazzolo V., v. Nicola Fabrizi 20; **Grappiata** Adelaide v. Torelli, a. 70, Nizza Monf., c. Peschiera 180; **Calvia** Antonio, a. 64, Bosa, via Barge 6; **Orecchia** Giovanni, a. 70, Altignano, v. S. Massimo 42; **Martinengo** Angela, a. 70, Torino; **Nuzzi** Maria, a. 73, Granaglione, v. Leoncavallo 131; **Baldebelli** Fanella, a. 80, Pomarona, v. Oropa 95; **Pigino** Francesco, a. 57, Cerrina, v. Chiomonte 34; **Gai** Antonia, a. 87, Vinovo, v. Berthet 33; **Bardella** Tita, a. 74, Contarina, v. Frejus 142; **Coda** Domenico, a. 61, Ameglio, str. Valiette 309; **Delsa** Pietro, a. 61, Torino, v. Gubbio 97.

Deceduti in ospedali: **Albertinetti** Margherita m. Elisabetta, a. 63, Romagnano Sesia; **Lombardo** Carlo, a. 72, Torino; **Bernatto** Giuseppina, mesi 1, Torino; **Levato** Enrica, a. 47, Canapodarego; **Balotta** Defendente, a. 75, Zubiena; **Reviglio** Tommaso, a. 55, Sanfrè; **Perrone** Lidia, a. 65, Casale Monf.; **Benti** Noemi m. Idda, a. 55, Celico; **Rase** Giovanni, a. 61, Torino; **Barello** Secondo, a. 46, Alba; **Bigna** Emilia m. Lunghini, a. 37, Portomaggiore; **Fiore** Vittoria, a. 1, Ruvo di Puglia; **Scanavino** Antonio, a. 60. **Morti 28 - Nati 22 - Matrimoni 10.**

Nei primi due dibattiti era stata assolta

La "santa di Acqui" condannata al terzo processo in Tribunale

Una recente norma della Cassazione: è reato anche l'intenzione di curare un malato senza avere la laurea in medicina - I "guaritori" invocano la Costituzione

I cosiddetti «guaritori» sono ormai di casa, nelle aule giudiziarie. Molti di essi vi compaiono sotto l'accusa di truffa, i più fortunati devono rispondere di esercizio abusivo dell'arte sanitaria, che cade sotto le sanzioni dell'art. 348 del Codice Penale.

Ieri, per la prima volta da quando la Giustizia rivede le bucce ai «guaritori», è sorto il dilemma: punendo i «maghi» e le «sante» il Codice calpesta la Costituzione? La interessante questione giuridica è stata sollevata dall'avv. Turano di Roma e dall'avv. Righini di Acqui, difensori della quarantaseienne Lucia Barbero e del marito Alessandro Vettero Giosuè, di 36 anni, residenti ad Acqui. La donna era imputata di concorrenza sleale nei confronti dei medici, mediante l'apposizione delle mani sui malati che ad essa si rivolgevano. Il marito, doveva rispondere di concorso nello stesso reato.

La vicenda della «santa di Acqui» era al suo terzo atto, in Tribunale. Nel 1954, i carabinieri avevano denunciato Lucia Barbero alla Pretura. Fece convinti delle virtù taumaturgiche della donna (la sua fama si era sparsa in tutta la zona) ritenevano che sfruttasse la superstizione e la credulità del prossimo. Il Pretore di Acqui assolse i due coniugi con formula ampia.

Altrettante fece il Tribunale, respingendo la tesi di colpevolezza sostenuta dal P. M. Quest'ultimo non si diede per vinto e ricorse alla Suprema Corte, che annullò i due verdetti affidando ai giudici torinesi l'esame della causa. In passato, la giurisprudenza dell'«assoluzione di un «guaritore» dipendevano — in linea generale — dall'avere o meno l'imputato usato una diagnosi, prescritto una cura e sottoposto il paziente ad una visita di carattere medico. La semplice imposizione delle mani sulla parte dolente non cadeva invece sotto l'art. 348, purché il «guaritore» non pretendesse un compenso per le sue prestazioni.

Il nuovo indirizzo della Cassazione è draconiano: per incorrere nel reato di esercizio abusivo della professione sanitaria è sufficiente che un individuo si prefigga lo scopo di curare, di guarire, senza essere in possesso della laurea in medicina. In sostanza, mentre prima si puniva solo il «mezzo» impiegato, ora si colpisce anche il «fine».

Nel dibattito di ieri, il P. M. dott. Luise ha espresso con poche parole il suo punto di vista. Non interessa — ha detto — stabilire se un cittadino è in grado di guarire il prossimo: dobbiamo semplicemente accertare se si è sostituito o meno a chi, per legge, ha il compito di curare i malati, cioè il medico. Impostato su questi termini il problema, la responsabilità dei due coniugi è lampante. E il P. M. chiede una condanna a 80 mila lire di multa.

L'avv. Turano sostiene invece che centinaia di sentenze hanno assolto i «guaritori» che applicano la loro attività nei limiti del lecito e dell'onesto. Inoltre, afferma l'avvocato, la Costituzione contrasta con l'articolo del Codice. Ogni cittadino ha diritto di esercitare senza restrizioni la propria arte, nessun obbligo hanno i cittadini di farsi curare da una persona in cui eventualmente non abbia fiducia o che la abbia giudicato inguaribile.

E il legale conclude invitando la Corte (Pres. Pogliano, P. M. Luise, canc. Canatelli) ad inviare gli atti processuali alla Corte Costituzionale, per chiarire la «evidente contrasto» fra la Costituzione e il Codice, che risale al 1931.

Il secondo difensore, pur condividendo la tesi del suo collega, si preoccupa di discolpare i due coniugi sul piano concreto. Non risulta — egli afferma — che la Lucia Barbero intendesse curare o guarire i clienti. Questi ultimi potevano ricorrere anche soltanto al suo consiglio, al suo appoggio morale. Il suo scopo, semmai, era di lenire le sofferenze.

La Corte non ha accettato questa tesi e ha condannato i due coniugi a 30 mila lire ciascuno, con la condizionale. Il pubblico era composto in maggioranza da «guaritori» affiliati da varie città. C'era anche il presidente della loro Associazione internazionale, che conta 80 iscritti (pare una fine ad un paio d'anni fa furono 300): il duca, o commendatore, Giuseppe Scocco di Sanvicandro. Era venuto da Roma e ci ha spiegato che lui sua specializzazione è «radiatore atmosferico». Ne hanno diritto solo coloro i quali sono in grado di far piovere o far splendere il sole, sgombrare il cielo dalla nebbia, arrestare i cicloni e i nubifragi in 30 secondi. Uomini, insomma, che fanno la pioggia e il bel tempo.

La guaritrice Lucia Barbero in Vettero accanto al marito

Chiesti 8 anni di carcere per l'industriale Maffiotto

Il Tribunale per bancarotta fraudolenta - Altri 5 imputati

Dopo un'interruzione di oltre un mese è stato ripreso ieri in Tribunale il processo per bancarotta fraudolenta a carico dell'industriale Mario Maffiotto di 62 anni, già titolare della «Officina meccanica di precisione», in via Nocaplatia 36 e della «Micro Alfa», Era stato dichiarato fallito l'8 febbraio 1956 per la prima società e il 27 marzo successivo per la seconda. Il curatore ha accertato un passivo di 415 milioni contro un attivo di 236 milioni.

A piede libero vengono giudicati anche l'amministratore della società, Danie Canis, la segretaria Maria Bara, la suocera e il cognato, Pierina Fassino e Silvano Marconato; infine l'ing. Romeo Di Giacomo. I parenti debbono rispondere di complicità in bancarotta per avere accolto, nella propria abitazione, una cassa di suppellettili sottratta al fallimento. Il capo d'imputazione muove addebito al Maffiotto di essersi impossessato della somma di 170 milioni senza giustificazione.

Il P.M. dott. Buscaglino ha sostenuto che il maggiore imputato deve essere ritenuto responsabile di aver fatto ricorso al credito per decine di milioni dissimulando la sua situazione disperata, di aver dissipato forti capitali in attività che esulavano dalla sua specifica competenza, di aver tenuto in modo eccessivo, di aver distrutto i libri contabili e di essersi impossessato dopo il fallimento di 179 milioni.

Alla fine della sua requisitoria il dott. Buscaglino ha chiesto per il Maffiotto 8 anni e 11 mesi di reclusione, per Canta 2 anni e 8 mesi, per Bara un anno, per Marconato e la Fassino 10 mesi, per Di Giacomo 20 mila lire di multa. Il Tribunale (Pres. Bruno, canc. Succo) ha rinviato il processo a stamane per le arringhe.

Delegati da tutta Italia per il congresso della UIL

Nella sala delle conferenze del Palazzo d'Igiene in via delle Orfane 3 si svolgerà nei giorni di venerdì, sabato e domenica il II Congresso nazionale dei metalmeccanici aderenti alla UIL. Parteciperanno al congresso oltre 300 delegati. Interverranno il presidente dell'Internazionale metallurgica sig. Graedel ed i segretari nazionali della UIL Viglianesi e Vanni. Svolgerà la relazione il segretario nazionale della UIL-Meccanici signor Chiari.

Specchio dei tempi

Continua la polemica sulla morte nel bosco - Studenti universitari pretendono denaro in cambio di assenze - Deluso da "La Stampa" non sa più quale giornale leggere - Padre di famiglia che deve vergognarsi alla tv - Annullato il pestico, 30 giorni senza posta - A Carla e Valeria mandiamo un lattino

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Mi permetto di intervenire nella discussione su "La morte nel bosco" e mi riferisco senz'altro alla lettera del signor G. S. Martini. Sono pienamente d'accordo sul fatto che "la tranquilla morte nel bosco sia una più illusione, se questa morte non è accompagnata dalla consapevolezza di essere in pace con Dio...".

«Ritengo invece di dover dire una parola di dissenso sulla conclusione della lettera. Infatti, dopo aver invitato Carlo Levi ad "accostarsi a quel Cristo che non si è fermato ad Eboli" ed a credere "nel Dio vivente, il quale si è incarnato nella storia", il lettore aggiunge: "E se vuole una garanzia per un sicuro ancoraggio, al termine di sua vita, la cerchi nella pratica dei nove primi venerdì consecutivi di mese, consacrati al Sacro Cuore di Gesù, a cominciare dalla divulgazione all'immagine del Salvatore, quale è stata affidata a Suor Maria Faustina".

«Tutto ciò mi sembra avvilire e rimpicciolire le grandi affermazioni cristiane contenute nella Sacra Scrittura. Ma come: non basta "accostarsi a Cristo" e "credere intimamente nel Dio vivente", intesa che questo accostamento e questa fede corrispondano ad un ancoraggio profondo nell'intimità del nostro cuore? Non è forse la sola salvezza e il Datore della grazia? Ci vuole ancora la "pratica dei primi nove venerdì ecc." per aver la garanzia di un sicuro ancoraggio, al termine della nostra vita?".

L'apostolo Paolo ha detto: "Giustificati per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo".

Ermanno Rostan

Una lettrice ci scrive:

«Con la ripresa delle lezioni all'Università ha inizio la persecuzione alle povere matricole che si vedono costrette a pagare il vergognoso pizzo, ed a subire ogni genere di scherzo dagli "anziani". Non potrebbe il Rettore punire severamente gli scalmanati sfruttatori in modo da dare finalmente una lezione a gente che pretende denaro in cambio di assenze che disegna un pesci di carta?

«Non ho mai sentito dire che giovani operai debbano pagare sigarette o lasciarsi prelevare paletots dai compagni anziani, il giorno in cui sono assunti in una fabbrica, pur non avendo avuto la possibilità di passare tredici anni sui banchi della scuola. E che cosa dire della "deferenza"?».

Una mamma.

Un lettore ci scrive da Milano:

«*La Stampa* del 17 novembre ha dedicato: 17 righe per 5000 torinesi che hanno votato per un'Europa federata; 160 righe, titolo su cinque colonne e una fotografia per una partita di caccia e una colonna di Bartali e Coppi; 134 righe, titolo rilassa e una fotografia per una sfilata di cento modelli per gente che non paga la "Vanoni"».

«Esso un lettore de *La Stampa* dall'estate del '53, ho 31 anni, sono sposato con due figli, sono impiegato dopo aver fatto l'operaio, il tagliatore e l'imbianchino per campare. Confesso che sono amareggiato e deluso. Amareggiato perché non so più che giornale leggere, deluso perché *La Stampa*, purtroppo (ieri non l'avrei detto), fa opinione».

Geom. Enrico M. Cremonese

Un lettore ci scrive:

«Sarei vivamente a pregarvi di segnalare attraverso la rubrica "Specchio dei tempi" se un padre di famiglia deve vergognarsi, davanti ai propri bambini, di assistere a certe tr

Vero o falso

Qualche volta si legge di processi per quadri d'autori antichi, moderni e persino ancora viventi, falsificati con tanta bravura da mettere nell'imbarazzo gli esperti ed i critici. Il nodo sembra presto sciolto quando il pittore personalmente può intervenire dicendo: «Credetemi, questo quadro che pare porta la mia firma non l'ho mai dipinto»; ma è un'altra storia quando il pittore non può più darci la diretta testimonianza, ed infatti è già un'altra storia in centinaia di casi. Tutti sanno che esistono quadri veri e quadri falsi, ma pochi forse immaginano che vi possono essere altre, per così dire, situazioni: di quadri falsi che sono come veri e viceversa. Non è un assurdo; è soltanto un'assurdità relativa.

Il raccoglitore sistematico e guardingo se ne preoccupa. Poco tempo fa, in una rivista francese, si parlava a lungo del signor Henry Millhenny, un americano che è conservatore del museo di Filadelfia per la sezione delle arti decorative. Egli è anche raccoglitore di quadri e possiede una raccolta privata ormai famosa. Passando da Filadelfia e chiedendogli di visitare la sua collezione può anche capitare d'essere invitati a cena; e così mangerete seduti davanti ad un Matisse, ad un Cézanne e ad un Chardin. Verso il 1930, quando questo signor Millhenny cominciò a raccogliere quadri, gli era capitato di comperare una incisione di Pablo Picasso, ma il poco prezzo e la mancanza di firma glielà facevano dubbia. Trovò modo d'essere presentato al pittore al quale chiese di firmargli, se lo riteneva giusto, l'incisione da lui acquistata. Con aria distratta Picasso prese il foglio che gli veniva offerto e veloce mise il proprio nome in un angolo. «Oh — disse nel riconsegnare l'incisione — vedo che l'ho firmata al rovescio. Non importa. Avrà più valore un giorno».

Questo episodio, che ho messo come blanda introduzione al discorso, mi riporta alla memoria molte altre storie e prima fra tutte quella che ho scritto raccontare da Massimo Campigli e che ripeto in maniera sommaria. Un tale, a Parigi, aveva comperato un piccolo quadro, che il venditore assicurava di Picasso. Anche questa volta l'acquirente era dubbioso sebbene la firma dell'autore fosse molto chiara; ma si sa che pure le firme sono falsificabili. Nell'incertezza, e valendosi di amicizie comuni, decise di mostrarlo a Picasso, che a quei tempi era facilmente avvicinabile. Chi ha assistito all'incontro riferisce che il pittore vedendo il piccolo quadro (era una natura morta) subito esclamò: «Non è roba mia. Ma è bella e non mi spiacerebbe se l'avessi dipinta. E' proprio un bel Picasso». Le aveva collocato sul cavalletto e rimirandolo aveva aggiunto: «C'è soltanto questo verde, il colore di questo panno teso sulla tavola, non giusto di tono. Troppo basso». E rivolgendosi al proprietario del quadro continuò: «Se permette lo correggo. Poi glielo firmo, anzi lo controfirmo». Così fu fatto e adesso quel quadro, che non essendo di Picasso diventava sicuramente di Picasso, anche se in maniera strana, sta con molto onore appeso in una bella raccolta privata.

Ad episodi del genere, di pittori che accettano per proprio anche quello che non lo è, fanno riscontro altri episodi, di pittori che ripudiano come non loro quello che invece lo è. Ricordo quel che si raccontava a Venezia poco dopo la fine della guerra.

Una sera Filippo de Pisis, grande pittore e gran signore di fantasia aretinesca, sedeva al tavolo d'una trattoria famosa non soltanto per la buona cucina, ma anche per via del proprietario intelligente raccoglitore di quadri. Costui, desideroso di dire una cosa gradita a De Pisis, gli annunciò d'aver comperato un suo quadro e di esserne entusiasta. De Pisis rispose: «Fatemelo vedere». Dopo pochi istanti il proprietario, mezzo nascosto dietro il quadro che teneva davanti a sé con le braccia tese, ricomparve e De Pisis senza un attimo di dubbio, con la sua voce insieme stridula e pastosa, nasale e gorgogliante sentenziò: «Non è mia, ma come è bello». Tutti rimasero meravigliati. Il quadro proveniva da una seria, guardinga e scrupolosa galleria fiorentina; i passaggi di proprietà erano stati al massimo due, la fonte era sicura, in poche ore si sarebbe potuto sapere in quale giorno quel quadro era uscito dallo studio del pittore. Ma De Pisis in buona fede, candido come un bambino non se ne ricordava. Si era alzato da tavola e tonava: «Stupendo. Un uomo di genio deve avere dipinto, ma non è mio». Girò il quadro e di dietro, sulla tela, scrisse press'a poco quel che aveva detto, firmando, approvando, esaltando, avallando, se così si può dire, un'opera di De Pisis che De Pisis rifiutava per subito definirla bella quanto il più bel De Pisis.

Riferirò un altro episodio senza però fare il nome del protagonista per ragioni ben comprensibili. Qualche tempo fa, trovandomi con un pittore di una certa fama, che sarebbe anche più vasta se egli non fosse di carattere solitario, mi sono sentito dire: «Ho preparato la lista dei miei veri quadri. Sono una trentina. La terrò aggiornata e verrà pubblicata dopo la mia morte. Così non vi saranno discussioni». Meravigliato e senza ben capire gli risposi che i suoi quadri erano numerosi ed io stesso ne conoscevo molti di più. «Lo so — mi disse il pittore — ma io ne accetto soltanto trenta e li metto in la lista. Gli altri non contano, li ripudio; e poi non è detto che siano proprio miei».

Qui mi fermo perché sono oramai sull'orlo estremo, vicino ad una stravaganza crudele. In principio ho detto di quadri falsi che diventano quasi più veri dei veri; ma adesso, in quest'ultimo episodio, dico di quadri veri che dovrebbero diventare falsi perché tali definiti dallo stesso loro autore. Come uscire da simile groviglio? Tutti sappiamo, e senza possibilità d'equivoco, che cosa significhi quadro vero e quadro falso; ma sono tentato di aggiungere che ogni opera d'arte figurativa ha una parte manuale e tecnica sempre ripetibile quando un maestro l'ha portata ad una nuova e perfetta espressione. Questo mestiere può diventare anche un inconscio ripetitore di se stesso o trovare imitatori bravi quanto lui e falsificatori intelligenti che lo insegnano come fossero tante colonne infallibili e mettere così nell'imbarazzo gli esperti, i critici, i semplici amatori.

Le pontiglione e qualche volta permalose «attribuzioni» a questo od a quell'artista del passato, di due o tre o quattro secoli fa, hanno forse alla base episodi come quelli che ho raccontato, ma di cui noi non abbiamo memoria. Così può capitare, che quando di uno stesso quadro un critico dice che è vero ed un altro critico dice che è falso, abbiano entrambi ragione (o torto). Sulla scorta degli episodi che ho riferito la mia affermazione non sembrerà più un sofisma soltanto irritante ed inaccettabile. Ma sempre a colpo sicuro l'essenza dell'arte si vendica delle nostre discussioni: perché un quadro, prima di essere vero o falso, è bello o brutto.

Enrico Emanuelli

Si sposa una nipote di Churchill

Sally Churchill, nipote dell'anziano statista inglese, si è sposata ieri in una chiesa centrale di Londra. Uno stuolo di fotografi la ritrae mentre si avvia alla cerimonia (Tel.)

TUTTO PREVISTO E CALCOLATO DA WERNHER VON BRAUN

Tra pochi anni su Marte

Il montaggio e il collaudo delle astronavi avverranno in volo - Per la diminuita forza di attrazione terrestre l'uomo potrà tranquillamente muoversi nello spazio con l'aiuto di pistole a razzo, e sposterà da solo persino una tonnellata - Precisione assoluta: incrociando l'orbita di Marte non si potrà mancare all'«appuntamento» - Un percorso di 590 milioni di chilometri - Possibili colloqui con la Terra: fra domanda e risposta 7 minuti primi

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 20 novembre.

Un giorno di certo l'uomo conquisterà Marte. Per riuscire nell'impresa occorrono molte nuove conoscenze scientifiche, bisognerà costruire altri meravigliosi strumenti e perfezionare quelli già esistenti, dovremo infine superare difficoltà e imprevisti d'ogni genere; ma il viaggio su Marte teoricamente è già possibile. Questo sicuro, impugnative giudizie sui viaggi interplanetari è di Wernher von Braun, lo scienziato tedesco inventore della V2, che dirige ora l'ufficio-studi dell'arsenale di Redstone, nell'Alabama, dove sono stati realizzati i più potenti missili di cui disponga l'esercito americano, compreso il recente «Jupiter C». Von Braun è uno fra i migliori scienziati che abbiano oggi gli Stati Uniti e la speranza di lanciare presto un satellite artificiale, di rigassare terreno rispetto alla Russia, riposano in buona parte sull'ingegnere tedesco e la sua «équipe».

Il fatto più importante da mettere subito in evidenza è che le previsioni di von Braun sulle future avventure dell'uomo nello spazio non sono il prodotto di intuizioni vaghe: il viaggio sul «vicino pianeta», quale egli ce lo descrive in un suo libro apparso ora in Germania («L'esplorazione di Marte»), è lo sviluppo scientifico d'un suo progetto già elaborato nei particolari e che egli spera di vedere realizzato al più presto.

Il volo verso Marte è condizionato a certi presupposti, a determinate possibilità tecniche che ora, dopo il lancio dei satelliti artificiali, non appaiono più tanto teoriche. Ci vorranno prima di tutto delle «stazioni interplanetarie», cioè delle basi fisse rotanti attorno alla Terra — come appunto i due «Sputnik» — destinate a indagini scientifiche. Un telescopio sistemato su una di queste stazioni, per esempio, potrebbe svelare «molti se non addirittura tutti i misteri di Marte», perché non vi sarà più ostacolare la vista l'atmosfera terrestre che assorbe due terzi delle radiazioni provenienti dal cosmo. Dopo parecchi studi nel frattempo saranno state forse raccolte altre interessanti esperienze con un viaggio sulla Luna; cominceranno i preparativi veri e propri per la meravigliosa impresa; comincerà quella che von Braun chiama la «Operation space lift».

Razzi e tre stadi teleguidati, che von Braun descrive in maniera abbastanza particolareggiata, raggiungeranno l'altezza di 1730 chilometri trasportando le singole parti di due astronavi già costruite sulla Terra. Il primo stadio, spinto da una batteria di razzi che già imprimerà una spinta pari a 2580 tonn., verrà sganciato a 40 km. d'altezza, quando cioè sarà raggiunta la velocità di 2310 m. al secondo; il secondo stadio, con una spinta di 320 tonn. e una velocità di 6420 m. al secondo, esaurirà la sua «carica» a 85 km. d'altezza; la spinta di 40 tonn. del terzo stadio, quello che contiene i pezzi delle astronavi, consentirà al missile di toccare i 193 km. d'altezza a una velocità di 8260 m. al secondo. A questo punto il missile, seguendo un'orbita ellittica, salirà senza energia propria fino a 1730 km. e si stabilirà la sua orbita continuando a ruotare attorno al pianeta alla velocità di 7070 m. al secondo. Le operazioni di scarico degli strumenti e dei macchinari, il montaggio e il collaudo delle due astronavi avverranno in volo; cioè mentre macchine e uomini (saliti fino a quell'altezza con missili a quattro stadi forniti di ali per tornare sulla terra) si rincorreranno vertiginosamente lungo la loro orbita come altrettanti satelliti artificiali. Gli uomini però non avranno la sensazione dell'altissima velocità e, protetti da speciali scafandri, potranno anzi lavorare abbastanza tranquillamente muovendosi nello spazio. Per la diminuita forza di attrazione della Terra un uomo potrà spostare da solo persino una tonnellata, trascinandola magari con una funicella di nylon (come ci assicura von Braun).

Ogni astronave, compreso il carico e il carburante (idrazina e acido nitrico), peserà 1700 tonn.: ciò spiega la necessità di portarle nello spazio non se il progetto di intuizioni vaghe: il viaggio sul «vicino pianeta», quale egli ce lo descrive in un suo libro apparso ora in Germania («L'esplorazione di Marte»), è lo sviluppo scientifico d'un suo progetto già elaborato nei particolari e che egli spera di vedere realizzato al più presto.

Il volo verso Marte è condizionato a certi presupposti, a determinate possibilità tecniche che ora, dopo il lancio dei satelliti artificiali, non appaiono più tanto teoriche. Ci vorranno prima di tutto delle «stazioni interplanetarie», cioè delle basi fisse rotanti attorno alla Terra — come appunto i due «Sputnik» — destinate a indagini scientifiche. Un telescopio sistemato su una di queste stazioni, per esempio, potrebbe svelare «molti se non addirittura tutti i misteri di Marte», perché non vi sarà più ostacolare la vista l'atmosfera terrestre che assorbe due terzi delle radiazioni provenienti dal cosmo. Dopo parecchi studi nel frattempo saranno state forse raccolte altre interessanti esperienze con un viaggio sulla Luna; cominceranno i preparativi veri e propri per la meravigliosa impresa; comincerà quella che von Braun chiama la «Operation space lift».

Razzi a tre stadi teleguidati, che von Braun descrive in maniera abbastanza particolareggiata, raggiungeranno l'altezza di 1730 chilometri trasportando le singole parti di due astronavi già costruite sulla Terra. Il primo stadio, spinto da una batteria di razzi che già imprimerà una spinta pari a 2580 tonn., verrà sganciato a 40 km. d'altezza, quando cioè sarà raggiunta la velocità di 2310 m. al secondo; il secondo stadio, con una spinta di 320 tonn. e una velocità di 6420 m. al secondo, esaurirà la sua «carica» a 85 km. d'altezza; la spinta di 40 tonn. del terzo stadio, quello che contiene i pezzi delle astronavi, consentirà al missile di toccare i 193 km. d'altezza a una velocità di 8260 m. al secondo. A questo punto il missile, seguendo un'orbita ellittica, salirà senza energia propria fino a 1730 km. e si stabilirà la sua orbita continuando a ruotare attorno al pianeta alla velocità di 7070 m. al secondo. Le operazioni di scarico degli strumenti e dei macchinari, il montaggio e il collaudo delle due astronavi avverranno in volo; cioè mentre macchine e uomini (saliti fino a quell'altezza con missili a quattro stadi forniti di ali per tornare sulla terra) si rincorreranno vertiginosamente lungo la loro orbita come altrettanti satelliti artificiali. Gli uomini però non avranno la sensazione dell'altissima velocità e, protetti da speciali scafandri, potranno anzi lavorare abbastanza tranquillamente muovendosi nello spazio. Per la diminuita forza di attrazione della Terra un uomo potrà spostare da solo persino una tonnellata, trascinandola magari con una funicella di nylon (come ci assicura von Braun).

Ogni astronave, compreso il carico e il carburante (idrazina e acido nitrico), peserà 1700 tonn.: ciò spiega la necessità di portarle nello spazio non se non a pezzi per pezzo, nonché di farle partire da grande altezza dove più debole è l'attrazione della Terra e non c'è atmosfera che oppone resistenza. Non importa — dice von Braun — stabilire con precisione la forma delle astronavi dato che, muovendosi nel vuoto, esse non saranno soggette alle leggi dell'aerodinamica: le astronavi difatti non scenderanno su Marte e l'esplorazione del pianeta verrà compiuta con un velivolo di più modeste proporzioni, già progettato dallo scienziato tedesco e che fa parte del «carico». Tanto per restare nella terminologia marinaresca esso avrà la funzione di «battello da sbarco».

Per spiegarci come si svolgerà questo viaggio nel cosmo, von Braun è costretto a premettere una lunga spiegazione teorica. L'orbita ellittica di un pianeta (così può essere schematizzato il suo ragionamento) rappresenta lo stato di equilibrio tra la forza centrifuga propria della sua velocità di rivoluzione e la forza di attrazione del sole «per quella determinata distanza». Il prof. von Braun ha calcolato che, se l'astronave, trascinata nello spazio dalla Terra alla velocità di 29,8 km. al secondo, riceverà una accelerazione di 3,33 chilometri in direzione del movimento di rivoluzione terrestre, essa si allontanerebbe dal pianeta stabilendo una sua orbita ellittica, il cui afelio toccherebbe l'orbita di Marte e il perielio la Terra stessa.

Le due astronavi — una servirà per trasportare materiali e combustibile — partiranno quindi nella direzione seguita dalla Terra alla velocità di 32,83 km. al secondo, spinte da batterie di dodici razzi. La partenza dovrà avvenire un determinato giorno, a un dato preciso momento calcolato con orologi di grande precisione, affinché le astronavi incrociando l'orbita di Marte trovino il pianeta «all'appuntamento». Lo sforzo dei razzi per vincere l'attrazione terrestre durerà circa quindici minuti: come «comete in formazione» le astronavi andranno avanti sulla rotta ellittica già calcolata senza energia propria, affidate cioè alle forze cosmiche. Nonostante i calcoli astronomici molto esatti compiuti prima della partenza, si dovrà pur sempre tenere conto di possibili ritardi, anticipi o lievi deviazioni dalla rotta a causa di altri fattori cosmici; i piloti quindi dovranno costantemente verificare la rotta per mezzo delle «stelle fisse» e correggerla, all'occorrenza, con la spinta dei razzi. La via seguita dalle astronavi comprenderà «non meno di 590 milioni di chilometri» e si calcola che per coprirla 260 giorni, cioè più di otto mesi; quindi per sfruttare le forze cosmiche le astronavi compiranno un giro molto più lungo della via diretta Terra-Marte che nel migliore dei casi, quando cioè i due pianeti sono in opposizione, è di 55 milioni di km. Durante il viaggio gli astronauti — gente di altissima preparazione tecnica, allenata per mesi e anni alle condizioni di vita nello spazio — faranno straordinarie esperienze: per otto mesi non vedranno mai le tenebre e assisteranno a suggestivi spettacoli cosmici; nei loro scafandri a pressione potranno anche uscire dalle astronavi (che sembreranno ferme nel vuoto) e muoversi nello spazio con l'aiuto di pistole a razzo. La radio che collega la spedizione alla Terra continuerà a funzionare sempre, ma nei dialoghi attraverso l'etere s'inseriranno lunghe pause: difatti, per quanto velocissime — 300.000 km. al secondo — anche le onde hertziane impiegano del tempo per coprire enormi distanze; fra una domanda e una risposta scambiate alla distanza di 64 milioni di km. passeranno, per esempio, sette minuti primi.

Se i piloti non frenassero a tempo, incrociando l'orbita di Marte, le astronavi verrebbero violentemente attratte dal pianeta e si frantumerebbero sulla sua superficie; i piloti dovranno allora fare in modo di scorciare la rotta di alcune migliaia di chilometri, in modo che «l'afelio della mezza ellissi percorsa dalle astronavi non tocchi esattamente l'orbita del pianeta». In questa maniera le astronavi si avvicineranno a Marte seguendo una rotta iperbolica e, se tutto andrà bene, s'inseriranno poi in un'orbita circolare attorno al pianeta stesso: diventeranno cioè i satelliti artificiali di Marte a circa 5000 chilometri dalla sua superficie. Dato che la velocità, la rotta e i tempi della manovra richiedono rapidità e precisione assoluta, gli astronauti si serviranno di cervelli elettronici.

Prima di scendere su Marte gli astronauti ne studieranno l'atmosfera, la superficie e le temperature, per non avere poi sorprese. Per la discesa useranno il velivolo trasportato dall'astronave «da carico» e che è in sostanza un razzo con ziganteschi alì. Calcolata la minore densità dell'atmosfera di Marte e il differente peso dei corpi soggetti all'attrazione del pianeta, la scienziato tedesco ha stabilito per l'aereo un'apertura alare di 137 metri pari a 2360 mq. Il velivolo taglierà l'atmosfera di Marte seguendo una linea tangente, scendendo poi in volo planato sulla superficie scelta per l'atterraggio, che per diverse ragioni dovrà essere prossima all'Equatore. Anche il viaggio di ritorno è assicurato perché, una volta su Marte, il velivolo verrà liberato dalle grandi ali, e trasformato quindi in un razzo che potrà risalire in verticale. Secondo i calcoli di von Braun basterà per questa operazione un razzo a un solo stadio. Per fare ripartire le astronavi-satelliti, poi, ci verrà una accelerazione di 121 km. al secondo: affidate nuovamente alle forze del cosmo, esse completeranno l'ellisse interrotta per la discesa su Marte, incrociando a un certo punto l'orbita della Terra. Ma perché la Terra si trovi all'appuntamento gli astronauti, prima di partire, dovranno attendere che essa raggiunga una determinata posizione. La sosta su Marte si protrarrà 449 giorni; due anni e 239 giorni saranno necessari quindi per il viaggio di andata e di ritorno.

Quel che i primi uomini troveranno su Marte, von Braun lo lascia immaginare. Egli pensa che «Marte non sia un morto pianeta», ma non crede neanche che vi abitino «esseri intelligenti», e conclude: «Su Marte ci andremo fra pochi anni».

Massimo Conti

Prezzi d'eccezione per i paesaggi di Fra' Bartolomeo

41 disegni salvati dalle fiamme venduti a Londra per 130 milioni

Una moneta romana pagata a Parigi 700 mila franchi

Londra, 20 novembre.

(r. a.) - La Casa d'asta di Sotheby ha venduto ieri una splendida serie di disegni del pittore italiano Fra' Bartolomeo, vissuto dal 1472 al 1517, probabilmente il primo e certo uno dei più raffinati paesisti europei.

Questi disegni sono sfuggiti alla distruzione quasi per caso: le monache del convento di Santa Caterina di Firenze, che avevano scoperto la cartella dei disegni del Frate, avevano già cominciato a far pacchetti con quella carta e ad accendere fuochi; così almeno spiegava ieri il catalogo di Sotheby, elencando di disegni (spesso a doppia faccia e incorniciati in modo che il quadretto può essere ammirato da ambo le parti) che il pittore aveva lasciato all'allievo Fra' Paolo da Pistoia e che questi aveva regalato a Suor Claudilla Melli, la quale divenne prioressa del convento di S. Caterina, pittrice.

Nel 1730 i disegni passarono nelle mani di un grande cultore dei dipinti di Fra' Bartolomeo, il cavalier Gaburri; nel 1825 essi ricompaiono in Irlanda, donde sono stati inviati alla Casa d'aste di Sotheby per la vendita effettuata ieri. L'interesse dei collezionisti mondiali era intenso, ma nessuno avrebbe previsto che i prezzi di Fra' Bartolomeo sarebbero saliti alle cifre raggiunte.

Uno dei disegni doppi, di grande grazia e raffinatezza, che rappresenta da una parte una città medioevale con sulla destra un palazzo romanico e figure di gente indaffarata intorno al pozzo e mercanti, e dall'altra un villaggio ai piedi di una collina boscosa (il tutto a inchiostro su un foglio dalle normali dimensioni di un foglio di carta bollata) è stato venduto per 3300 sterline, poco meno di 15 milioni. Il pregio raro di questo disegno è una annotazione a penna che dice: «Di mano del Frate anzi di Andrea», che attribuisce cioè il disegno a Fra' Bartolomeo anziché ad Andrea del Sarto.

Un altro disegno è stato venduto a 10 milioni e un buon numero a sei milioni; la gran massa è stata aggiudicata ad una media di tre milioni e mezzo per ogni disegno ed è stata presa da collezionisti privati che restano per ora anonimi. Uno dei disegni è stato acquistato dal Museo Britannico. Compiacentemente la vendita ha fruttato all'anonimo collezionista irlandese circa 50.000 sterline (poco meno di 130 milioni di lire).

Parigi, 20 novembre.

(t. m.) In un'importante vendita all'asta avvenuta oggi all'Hôtel Drouot di Parigi il primato è riportato da una moneta d'oro romana, rappresentante la Provvidenza che indica un globo a terra, salita a 700.000 franchi, ai quali va aggiunto il 25 per cento di tasse. Un'altra moneta con l'effige di Pompeo è stata aggiudicata a 315.000 franchi e una con la moglie di Domiziano a 280.000.

Una lettera del Fouquier-Tinville, per chiedere che fossero forniti al boia gli attrezzi di cui aveva bisogno, è stata pagata 110.000 franchi.

Esce in dicembre un'opera postuma di Giovanni Papini

Firenze, 20 novembre.

Il 7 dicembre comparirà nelle librerie italiane il «Giudizio universale» di Giovanni Papini, l'opera dal «tema pauroso» («Il genere umano che si confessa, per bocca mia, a Dio») che lo scrittore fiorentino ha lasciato incompiuta, ma alla quale ha pensato per circa mezzo secolo.

Il «Giudizio universale» è nato da un'ambiziosa concezione del Papini cattolico. In quest'opera lo scrittore rimaneggia la storia degli uomini attraverso una serie di immaginarie deposizioni dinnanzi al Giudice Supremo dopo la resurrezione della carne. Vi sono 330 personaggi di ogni età e nazione, ma nessuno nostro contemporaneo (174 storici: Papi, poeti, condottieri, ecc., e 156 immaginari), ordinati secondo i peccati o l'ufficio che ebbero in vita. Ciascuno di essi pronuncia la propria difesa prima della sentenza definitiva. Quale sarà questa sentenza non è detto, ma Papini lascia sperare che, per la misericordia divina, essa possa essere assolutoria per tutti.

DIETRO LO SCHERMO

Sconfitta di una diva

Anatomia e pubblicità - Sdegni e rigori che dovrebbero avere una loro coerenza - Spedizione alle Antille - Una retrospettiva del film sovietico - Circoli del Cinema - Il Lord regista - Festival a San Francisco e tv a gettone

Recentemente il tribunale di New York ha dato torto a una notissima diva. (Non ne diciamo il nome per non farle dell'altra gratuita pubblicità). L'attrice, a scopi pubblicitari, aveva infatti citato il suo produttore per una gravissima offesa che, secondo lei, aveva dovuto subirne; un'offesa tanto grave che il risarcimento minimo richiesto si concretava nel rituale milione di dollari. Il crimine sarebbe stato perpetrato sostituendo, nei manifesti di un film, il corpo di lei con quello di un'altra donna, e in pose «volgari e lascive». Queste, evidentemente, erano state sottolineate e ribadite dall'avvocato della diva: la quale era stata invece mossa alla battaglia proprio dal fatto che la sua anatomia aveva avuto persistenti osanna su osanna, con citazioni di Fidia e di Prassitele, e con varie misure in centimetri, che, indiscutibilmente, facevano testo.

La sentenza del tribunale ha accolto la tesi dell'attrice; ma capovolgendola: «Solo un ingenuo può confondere la personalità di un'attrice con il personaggio che ella interpreta. Se la pubblicità avvilisce qualcuno, questi è il personaggio e non l'attrice». Per poi soggiungere: «La grossolana insistenza con la quale la pubblicità cinematografica utilizza tutto quanto sia o possa apparire erotico, è tale che, ormai, non vi fa più attenzione nessuno». Questa conclusione potrà sembrare semplicistica, o sbrigativa, o almeno ottimistica, ai molti e troppi Catoni pronti a scandalizzarsi al primo abitucciо succinto, e provocante», come dicono. Ma è una conclusione che si rivolge a quante fanno commercio delle immagini del proprio volto e non del volto soltanto.

Si possono comprendere, e persino condividere, e persino ammirare, scrupoli e sdegni. Ma allora quegli scrupoli e quegli sdegni devono vivere in una loro coerenza, in un loro rigore. Quale attrice, sullo schermo, si è mai rifiutata di appena velarsi, o avelarsi, in questo o quello non abbigliamento ortodosso? E quale attrice, sullo schermo, si è mai negata a certi abbracci che sono quasi amplessi? E, prima ancora di apparire sullo schermo, quale attrice si è perentoriamente rifiutata di interpretare un personaggio di un copione che era forse più offensivo di certe nudaglie, perché infinitamente scemo? Invece, di solito, si stringono nelle spalle, e, guardandoti con pupille tanto innocenti quanto accorate, tutt'al più ti dicono, con un mezzo sospiro, che quando si è in ballo bisogna ballare. E allora le pose «volgari e lascive», denunciate dalla diva di cui ella sentenza citata, forse le sono apparse tali perché dovute, secondo lei, a un sopruso che era una vera e propria usurpazione.

* *

Si è costituita in Roma la Associazione dei tecnici della pubblicità cinematografica (via Sardegna, 34). — Dal 28 al 31 dicembre, a Rapallo, quarto Concorso Internazionale di Cinematografia a passo ridotto (9,5 mm., con una sezione 16 mm.). — Sono quasi finite le riprese de La Gerusalemme liberata, regista Carlo Ludovico Bragaglia, grandissimo formato, colori, più di tremila costumi, migliaia di comparse, quasi un migliaio di quadrupedi. — Spedizione alle Antille, per il film Calypso; a Golfiero Colonna, Giorgio Moser, e Leonardo Benvenuti si unirà anche Francesco Lavagnino, anch'egli specializzato nella registrazione e nell'adattamento di musiche e di canti esotici. — Franco Zeffirelli ha quasi ultimato le riprese di Viaggio di piacere, con Marisa Allasio, Nino Manfredi e Paolo Ferrari. — Una retrospettiva del film sovietico avrà luogo prossimamente a Roma con film di Alexandrov, Kosintzev-Trauberg, Pirlov, Yutkievic, Kheifits e di altri, con alcuni «classici» del cinema russo, quali La corazzata Potiomkin di Eisenstein e Tempeste sull'Asia di Pudovkin.

* *

La vita dei Circoli del Cinema (i nostrani «Cine-Club») è tenace e meritoria. Raramente provvisti di mezzi non si dice abbondanti ma sufficienti, alle prese con difficoltà che ostinatamente si ripetono non lievi, aduano soprattutto dei giovani che non possono non sentirsi troppo spesso delusi di quella che è la normale produzione cinematografica, e si confortano con visioni retrospettive che diano loro un po' di cinema, di vero cinema. Parecchi dei nostri Circoli completano le loro proiezioni con conversazioni e dibattiti; altri curano la loro documentazione con favore preciso, basterà ricordare la «scheda» pubblicata dal Circoli di Genova e di Torino. Ora, da Verona, giunge addirittura un libello e spesso fascicolo, modestamente intitolato notiziario, e con la promessa che, «situazione di bilancio consentendo», la pubblicazione sarà periodica. In questo primo numero si fa un motivato consuntivo di dieci anni (dal 1947) di lavoro, si traccia un panorama dei Festival dell'annata, da Cannes a Venezia, da Berlino a Karlovy Vary, e si dànno recensioni, notizie, postille. In un tono solido e meditato, non certo di seconda mano.

* *

Un regista esordiente dirigerà negli studi di Londra Harry Black, *dall'omonimo romanzo di David Walker. I titoli del neo-regista: è lord. Bradbourne, grande ammiraglio della flotta di S. M. Britannica, zio del principe Filippo, e figlioccio di lord Mountbatten. — Ai primi del prossimo maggio il Festival di Cannes; a dal 20 maggio al 15 giugno il Festival di Bruxelles. — Dali collaborerebbe con Disney e per un Don Chisciotte e per una Bella addormentata nel bosco. — Daniel Gélin ha ottenuto un buon successo, a una ribalta parigina, in una riduzione di* Il grande coltello, *di Clifford Odets; riduzione e regia di Jean Renoir. — Joseph Pulitzer, pioniere del giornalismo americano, al quale si intitola il notissimo premio letterario, sarà rievocato in un film del quale José Ferrer sarà protagonista e regista. — Negli Stati Uniti il video autorizzato un esperimento, triennale, di tv a gettone; ne saranno quanto prima stabiliti i particolari tecnici. — Altro Festival, e grosso, a San Francisco, inizio il 4 dicembre; premi per il film, il regista, l'attore e l'attrice migliori. Il Festival dovrebbe ripetersi ogni anno.*

* *

Esperienza — Durante un ricevimento un noto sceneggiatore presenta a un grande produttore una bella ragazza: «Carissimo, permetti. Un talento straordinario. Mettili di profilo: la vedi? Di tre quarti: la vedi? Un po' più su, la gonna: vedi? Il resto, si presenta da sé. E una sensibilità, poi, quasi incredibile». L'altro guarda, osserva, torna a osservare: molto si congratula, sinceramente; e infine, con un sospiro: «Cara signorina, se lei, ai miei tempi, avesse avuto tutte le sue doti, mai e poi mai mi sarei messo a fare del cinema».

m. g.

EPOCA

pubblica da questa settimana

LE GRANDI RELIGIONI

Un eccezionale ed atteso documentario sul contenuto, la storia, i dogmi e il rituale delle maggiori fedi religiose.

★

Il documentario appare per cortese accordo con la rivista americana "Life" e con la consulenza di Padre GIUSEPPE RICCIOTTI, autore di una celebre vita di Gesù Cristo, e delle fondamentali opere "Trilogia di S. Paolo" e "Giuliano l'Apostata" per le edizioni Mondadori.

Il documentario LE GRANDI RELIGIONI è stato giustamente definito "una vittoriosa crociata contro l'analfabetismo religioso ed il materialismo". E' un'opera che approfondirà nei lettori la conoscenza di cose troppo spesso ignorate, e note solo superficialmente.

Il servizio sarà illustrato dalle più belle fotografie a colori eseguite dai migliori fotoreporter del mondo nei luoghi sacri della "culla di ogni religione": l'estremo ed il vicino Oriente.

Sarà possibile ai lettori di EPOCA raccogliere le 7 puntate di almeno 20 pagine ciascuna in un volume di eccezionale valore bibliografico e culturale.

Il sommario della prima puntata:

LO SPIRITO DELL'INDUISMO

Il sottile e complesso insegnamento della religione Indù — Perché gli Indù sono chiamati "gli intossicati di Dio" — L'insegnamento di Buddha — Il sistema delle caste — Il sacro Gange.

Seguiranno:

IL SENTIERO DEL BUDDISMO
LA FILOSOFIA DELLA CINA
IL MONDO DELL'ISLAM
LA LEGGE DELL'EBRAISMO

e, a conclusione, gli stupendi capitoli su

LA FEDE DEL CRISTIANESIMO

a cura di Padre Giuseppe Ricciotti e di Padre Penna

EPOCA

il grande settimanale di

MONDADORI

Lettere al Direttore

Il "gran rifiuto„ di Giovanni Giolitti

Caro Direttore,

da talune reazioni, pubbliche e private, al mio elzeviro «Il gran rifiuto di Giovanni Giolitti» debbo ricavare che il senso di esso non è stato ben compreso da tutti.

Parlando di «gran rifiuto» di Giolitti, nell'ottobre 1922, io non intendevo letteralmente un rifiuto da lui dato a un incarico offertogli di formare un nuovo governo (non sono completamente ignare di storia italiana contemporanea); e neppure intendevo affermare che, se l'offerta di fosse stata, egli l'avrebbe respinta.

Ho invece detto, in termini sufficientemente intelligibili, che ci sono argomenti validi (da me indicati) per ritenere che non ci sia stata allora in lui una volontà attiva, una disposizione di spirito adeguata per un proprio ritorno al governo. (L'espressione di sforza che io facevo mia: «non ne aveva più voglia» significava questo e solamente questo). Quella volontà o quella disposizione (aggiungerò adesso per chiarire ancor meglio il mio pensiero) che egli aveva invece mostrato nella primavera del 1920, immediatamente prima del suo ultimo ministero. Basti ricordare che egli allora si trattenne a Roma, e fece la nota intervista con la *Tribuna*.

Analogamente, parlando di circostanze favorevoli, nell'ottobre 1922, al suo ritorno al potere, non intendevo assicurare che questo sarebbe riuscito una marcia trionfale. Mi fondavo ovviamente su un confronto con le circostanze, ben più sfavorevoli, del febbraio, quando pure egli aveva fatto un duplice tentativo di formare il ministero.

Questa mia interpretazione della condotta di Giolitti nell'ottobre 1922 era inquadrata in un esame generale del contegno di lui dal luglio 1922 in poi, fino alle esplicite dichiarazioni di astensionismo passivo nei riguardi della situazione politica italiana del 1925 e seguenti, e all'aperto ripudio personale della politica in generale, fo he posto un quesito storico-psicologico, e ne ho anche data la soluzione che mi pareva, e mi pare, giusta. Non si risolve il quesito, e non si contesta la soluzione, con particolari marginali di cronaca o inesatti o dame già conosciuti e valutati.

Credimi, caro Direttore,

Aff.mo *Luigi Salvatorelli*

Roma, novembre.

SPETTACOLI

Al Teatro Stabile di Torino

Bertoldo a Corte di Massimo Dursi

Bertoldo è un grosso personaggio; è antichissimo, è parlato dalla terra, come se una zolla grassa avesse messo gambe, avesse preso una volta. E' rustico, è saggio, è libero; e la sua libertà è fatta di buon senso e di umore bizzarro e contadinesco. I sapienti vi diranno che le sue origini sono remote nei secoli, ch'egli può vantare la sua discendenza da una *Disputa di Salomone con Marcolfo* e così via; ma Giulio Cesare Croce, ch'era di San Giovanni in Persiceto, presso Bologna, alla fine del Cinquecento ha colto questa favola quasi senza tempo, e ne ha fatto un'epopea burlesca, campagnola, gonfia di motti ridicoli e di detti memorabili, che sa di casolare, di cipolla e di sole, che ha i tratti quasi mostruosi della caricatura popolaresca, e che suscita l'ilarità spessa e gorgogliante di comari e compari da soprattutto di terra emiliana, ed è furbesca, maliziosa e onesta. Ma tutti conoscono dal più al meno Bertoldo, a Bertoldino suo figlio, a Marcolfa sua moglie; ed anche sanno, con che gusto, irridendo sornione, sempliciotto e bastardo, Bertoldo tenga testa ai potenti, ai sopraffattori. Bertoldo a Corte.

Massimo Dursi ha scritto per l'appunto un *Bertoldo a Corte* (rappresentato iersera al Gobetti dalla Compagnia del Teatro Stabile di Torino) tirando, in qualche modo, il personaggio dal buffonesco al patetico; e maglio, ricavando da quello scontro dell'umile con il tiranno una specie di realtà cupa e drammaticità. La farsa c'è, e la parodia e la caricatura, ma servono non solo a divertire, ma anche a sottolineare, a dar più rilievo alla triste moralità della vecchia storia, quella che il mondo è birbone, che i cani vanno all'aria, che, a difenderai dalla empietà dei grandi, se non si accetta la connivenza ci vuol scaltrezza e coraggio. Ed anche ci vuole la virtù del sacrificio che rifiuta il benessere, che sprezza il tornaconto, per godere intero il dono di una coscienza netta! Così muore (di fame) il Bertoldo del Dursi, respingendo la lasagna, i polli arrosto, i pasticci di maccheroni della cucina reale, e affidandosi al bene incomparabile, alla bellezza di esser vissuto da uomo vero, capace di un supremo ideale. E bisogna dire che una certa commozione s'accrescava via via in queste scene, dalle quali sempre più spiccava la solitudine estrema di Bertoldo idealista, di Bertoldo schernito, perseguitato dai cortigiani, quasi ripudiato dalla famiglia, e che prima di morire chiede alla moglie di essere sepolto nell'orto. Ama la buona terra feconda, Bertoldo, e gli alberi, e i frutti, e l'aria limpida, e il canto degli uccelli, all'alba, ch'egli rifà a modula con la ocarina; ed ora umilmente questo desidera, di essere sotterrato lì, nell'orto breve, ove crescono rape e fagioli, e deve egli avrà pace, finalmente. E promette, prima di morire promette che il raccolto sarà buono. Ci penserà lui, di sotterra, a mandare un po' di bene ai suoi compagni di dolore e di miseria.

Qui che capita a Bertoldo, le sue avventure di Corte è forse superfluo riferire. Il Bargello lo vuole impiccato, il dottor Graziano e Francatrippa, che rappresentano la più sfacciata e ribalda cortigianeria, lo cercano complice, le dame e la regina gli danno una caccia spietata: perchè Bertoldo s'è fatta una gran brutta fama con le sue canzonette beffarde, con le risposte insolenti, con la ribellione costante. Lo vogliono mettere in pentola, e lui ci fa cadere il Bargello, lo vogliono metterà nel sacco, e lui ci lega il Capitan Spaventa, lo condannano alla forca e lui si riserba la famosa scelta dell'albero, che sarà un fuscello. Belle donne dica corna, si fa non si inchina; dalla regina non si lascia ammaliare; villanie somme. Han mano che gli spiriti sopraggiungono a incalzano, tra gli stridi, la agualtaggini, la crudeltà vociante di questa Corte maledetta, un coro si leva, un sentimento, che a quelle fatuità infami, oppone una sconfinata tristezza. E' il coro, il sentimento dei cantastorie che narrano e mettono in movimento la favola, ed esprimono insieme la accoratezza, la rassegnazione, la nostalgia di tutto un popolo battuto e avvilito.

E questa è la trovata dello spettacolo. La storia di Bertoldo è incorniciata, e animata da una storia di cantastorie, che introducono i personaggi, li fanno agire, preparano le scene, commentano i fatti, compiangono e consolano. Il regista Gianfranco De Bosio ha realizzato la curiosa rappresentazione con ingegnosità sottile, con gusto accorto, allusivo e sensibile, con fertilissime invenzioni. Lo scenario di Luciano Damiani è fisso, ma praticabili mobili: rappresenta una specie di grossa fattoria, con un bel portico e un aspetto subito accogliente, familiare e, come si dice, suggestivo. I cantastorie entrano ed escono dall'azione con una agevolezza spiritosa e farvida che dà il chiaroscuro al racconto e ce lo fa più vicino. Si tira un siparietto ed è la casa di Bertoldo con Marcolfa che fa il bucato, un altro siparietto e siamo nel palazzo reale, un altro ancora ed è una campagna fiorita. Il re, la regina, le dame sono mosse da moventi carte da gioco, i personaggi sono realistici e bruni a zingareschi, Bertoldo è umanissimo, Bertoldino e Marcolfa due vivaci caricature. Molto pittoreschi e simpatici i costumi (di Ezio Frigerio) e appropriate le musiche di Sergio Liberovici. E gli attori ci sono tutti di rispetto. Per due buone ragioni: che l'impegno è la condizione stessa dell'arte e che iersera s'inaugurava la stagione del «Teatro Stabile di Torino», che è una trasformazione del «Piccolo teatro» del passato: compagnia nuova con la novità assoluta del Dursi.

Vittorio Sanipoli era Bertoldo. Attore simpatico, dalla voce calda, che ha reso simpatico e patetico il personaggio. Un Bertoldo quasi senza malizia, per nulla furbastro, che poco aveva del tipo goffo e audace, enormemente caricaturale e sagacissimo e farsesco della tradizione. Ma così lo voleva, se non erriamo, il testo. Eccellente dottor Graziano fu Checco Rissone, di sicurissimo rilievo, e non degno compare Cesco Ferro nella figurina da Commedia dell'Arte di Francatrippa. La Marcolfa era Gina Sammarco, e chi sa quanto ella sia brava a dare carattere e colorito ai personaggi, con dichiarata finzione e amano talento, può immaginare la piacevolezza della sua recitazione. Ottimi attaccamenti, nella estrema goffaggine, ebbe Alessandro Esposito nella parte di Bertoldino. Una squillante, stridente regina fu Pina Cei, e via via ricordiamo il Vannucchi (il Re), Vincenzo De Toma, il Rabeggiani, la Schirò, la Trampus, e il gruppo dei cantastorie: Buttarelli, il De Toma, Cortese, Romana Righetti, Carla Parmeggiani, l'Aprà, la D'Alessio, la Prono, che tutt'insieme raggiunsero un'armonia e pienezze d'accento, una vispa e accorata grazia scenica, di molto effetto.

Spettacolo dunque pensatissimo e curatissimo, ingegnoso, estremamente pittoresco. Fu bella e varia e diveriente la serie delle immagini, dei quadri: disegni come di antiche stampe, colori accesi e pur morbidi e delicati. E i quadri e le immagini diedero il senso, e la chiave della rappresentazione, popolaresca e preziosa. Si deve riconoscere al regista Gianfranco De Bosio questo merito, con una lode sincera. Nulla gli è sfuggito dalla possibilità che il testo gli offriva, ed a fiore della ribalta egli ha portato una vita applicatamente fittizia, e pur densa, affettuosa, passana, e, tra realismo burlesco ed elegia, variata di emozione e di fantasia. Il magnifico pubblico ha applaudito con grandissimo calore i bravi attori, l'autore, il regista ed i suoi collaboratori. Lieta serata.

f. b.

Il pianista Pertile per gli Amici della Musica

Ancora nuovo al pubblico torinese, il pianista Vincenzo Pertile, trentaseienne, allievo di Carlo Vidusso e di Benedetti Michelangeli, è stato presentato dagli Amici della Musica. Il concerto era dedicato interamente a Schumann, la cui arte s'addice al suo temperamento e alla tecnica. Questa è corretta, robusta e delicata. Un fervore di canto, un impeto appassionato, una mutevolezza d'accenti, un che di sognante e di psicologicamente concreto, resero egregiamente gli spiriti e i modi del potente e fantastico romantico. Applausi.

a. d. c.

Oggi conferenza Robotti su «Missili e astronautica»

Stasera alle ore 18, al Circolo della stampa, per il ciclo di conferenze sulle conquiste delle spazio, il prof. Aurelio Robotti, docente di missilistica al Politecnico e progettista di missili, parlerà sul tema: «Missili e astronautica».

La successiva conferenza sarà tenuta lunedì 25 corrente alle ore 18, dalla professoressa Anna Maria Di Giorgio, insegnante di fisiologia presso l'Università di Torino.

Riduzioni E.N.A.L. - A.C.I.S. — Ariston, Astor, Adriano, Europeo e Milano; Teatro Carignano: Stagione lirica d'autunno (biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Stabile: Stagione 1957-1958 (abbonamenti all'E.N.A.L.) e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa).

Sullo schermo

All'Ambrosio: *Le notti bianche*, di Luchino Visconti

Un giovanile racconto di Dostojevsky, *Le notti bianche*, dal sottotitolo «romanzo sentimentale», ha questa volta suggerito un suo film a Luchino Visconti, il regista di *Ossessione*, *La terra trema*, *Bellissima* e *Senso*. Se cinque film non sono molti, per chi fa del cinema esattamente da quindici anni, di codesti cinque bastò subito il primo a dare fama al suo autore, una fama che il secondo film altrettanto puntualmente ribadì ed estese. Il Visconti si poneva così tra gli alfieri del nostro neo-realismo, con *Ossessione* se ne era stato addirittura il pioniere; e la sua complessa cultura, e la sua importante e multiforme attività teatrale, facevano sì che fra di lui uno dei pochi autorevolissimi protagonisti della nostra regia. Sobrio e preciso in *Ossessione*, litigazante ne *La terra trema*, episodico e persino aneddotico in *Bellissima*, alquanto melodrammatico in *Senso*, ora, per *Le notti bianche*, si potrebbe parlare, come è stato fatto, di un quasi neo-romanticismo. Romantica è infatti la vicenda in sè (un amore che, non appena nato, si costringe al sacrificio, alla rinuncia); e romantici i protagonisti (una ragazzetta che si culla nei sogni che le ridesta la una cieca fiducia nel ritorno [illegible] di lei fuggevolmente amato; e un brioso ragazzo, quasi candido, che a lei si accosta definendosi un «sognatore», e dell'amore di lei per un altro si alimenta, si accende). E romanticismo, infine, l'atmosfera della «notti bianche» di quella che allora, nel 1848, ancora si chiamava Pietroburgo.

A lungo si disse del film quando fu presentato all'ultima Mostra veneziana. Basterà ora ricordare, nei confronti di quel neo-romanticismo, le svariate e dure difficoltà che un nucleo così genere offriva a una sua trasposizione in un ambiente nostrano, e ai giorni nostri, sia pure con tutte le variazioni e le interpolazioni del caso. Se Natascia è diventata una Natalia, e il «sognatore» è diventato un Mario povero impiegatuccio, i muraizzi della Neva sono diventati gli scorci di un quartiere desunti da un quartiere di Livorno; e se nell'animo dei due giovani affiorano palpiti che possono essere tanto di ieri quanto di domani, gli scorci di quel quartiere (ottimamente segnati dagli scenografi Chiari e Garbuglia) abbediscono a un pedale cupo, dolente, quasi angoscioso, che sempre vuole ricordare e sottolineare la nostra vita di oggi. Su codesti sfondi persino foschi la trasparente grazia di Natalia ha un suo spicco deciso, a contrasto; e lo stesso spicco, sia pure in minore, hanno i trasporti di Mario. Ciò è ottenuto da una regia della quale è dire poco il definirla sapiente; e se un tratto suo distintivo nei confronti di precedenti regie del Visconti si può accertare, quel tratto è forse in una ricerca rigorosa di stile che alterna a fonde alcune cadenze del cinema ad altre del teatro. L'esperimento regista teatrale sembra porgere la mano al non meno esperto regista cinematografico; e il secondo ai primo. In realtà questo scorcio livornese è cresce un ampio palcoscenico; e in codesto palcoscenico si insinuano e si impongono cadenze e ritmi che sono propri dell'obiettivo. Non so se ne ha un compromesso, ma una fusione; ed è la riuscita più importante del film.

Lungo la sua linea narrativa s'incontrano pagine da antologia (come l'episodio del ballo), e altre fiacche o, in quanto inutili, dannose (come la rissa che segue l'apparizione della prostituta), e insistenze sonore, e alcune ellecche di dialogo; ma sono rilievi che non sminuiscono la fisionomia del film, certo uno dei più significativi che il nostro cinema abbia espresso in questi ultimi anni. Maria Schell è un po' infantile, un po' trasognata nei suoi incessanti sgranati sorrisi, una formuletta che le ha dato una fama forse sproporzionata ai suoi meriti; ottime, invece, per una sognatrice intensa, Marcello Mastroianni; piuttosto inconsistente Jean Marais. Intelligenti musica e fotografia, dovute al Rota e al Rotunno.

m. g.

Al Corso: *La spada invincibile*, di M. Sadagi.

E' parimenti curioso che con i tanti film notevoli che il Giappone va presentando annualmente a mostre e festival — film che il nostro pubblico conosce soltanto attraverso le cronache — si sia andati a pescare questo, per non dir altro, sottoprodotto del fecondissimo cinema nipponico. Un madornale «fumetto» in cui vicenda ambientata nel secolo XVII tempera il colore storico e l'intrigo poliziesco in maniera tanto ingenua da risultarne un pasticcio suo malgrado comico. Narra di un samurai di Tokio, inviato dal «Bogum», colui che rappresenta l'Imperatore, nel principato delle isole Riu-Kiu, a purgarle di umori sediziosi e separatisti. Il vecchio principe è malato e il figlioletto, spacciato per pazzo, è sul punto di soccombere agli intrighi. Arriva il samurai, e la pericolosa tendenziosità, da prevedersi, non gli impedisce di affettare e trinciare da venti fedeli in su per volta: tanto conosce la scherma giapponese. E mandimeno non ha un minuto di riposo, ché trappole macchinazioni tradimenti gli vengono addosso a cadute. Alla fine il principato è in sesto, il principino reintegrato nei suoi diritti, e solo si piange la morte della sua graziosa istitutrice. Nei momenti migliori *La spada invincibile* («Nasò ne yureseina») è colori, è un balletto di finte stregi, eseguito da scattanti mascherotti. Takeshiu Izuru si chiama il melodiale protagonista.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *Via Roma quj, Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: 21,15: Comp. Rascel nella comm. musicale «Un palo d'ali».

Metropolitana: ore 16,30: Marionette Lupi e Biancaneve e i nani».

Teatro Stabile «Città di Torino» (Sala Gobetti), ore 21,15: «Bertoldo a corte», 2 tempi di Massimo Dursi. Novità assoluta.

Galleria d'Arte Sottile (c. Matteotti 2) Mostra C. Follini; 9-23.

Galleria Fogliato, via Massini 9: Mostra di F. Sarisero.

L'Art Ancien (c. Matteotti 43, tel. 47-934): Mostra acqueforti Durer, Rembrandt, Canaletto, Goya, ecc.

Pittori d'oggi Francia-Italia: Palazzo della Sella Arti al Valentino. Orario: 10-13,30; 15-19.

Saletta d'Arte Malavolti (c.so Inghilterra 27): Mostra M. De Domenico «Il passaggio subacqueo».

Al Fiordaliso (p. Solferino, t. 43-822): 17-19: 21-1 Orch. Mo Gianni Romano con «I 4 dei Muretto», cantano P. Di Bisceglie e S. Luciani.

Apollo Dancing: 21 Orch. Travaglio.

Augustus: 16,30 e 21 Lanfranco.

Bruno (Valentino): danze ore 21.

Castellino Danze: trattes. 17-21.

Danze (via Argentero 4): ore 21-24.

De Benedetti: lezioni balio private collettive serali; telef. 51-420.

Eden Danze: ore 21 Orch. Carillon.

Gaudio Danze: 16,30 e 21 M. Rossi.

Gay: ore 17-21 Franchi-Di Nunzio.

Gran Mago, Ristorante: danze 21.

Hollywood: 21 Orch. Gallo Turi.

La Perla: ore 21 Michellino-Dini.

La Rotonda: ore 21 Orch. Orsetti.

La Serenella: 21 Vigni-R. Dame 200, cav. 250 cons. compresa.

Letterio: ore 21 Righetti-Vasques.

Nirvana Danze: 21 Orch. Spinardi.

Principe Danze: 21 Egidio Calvani suo moderno compl. Dir. Mo Gallo.

Smeraldo: ore 21 OK8-Marterana.

Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatham Bar Night Club (T. Roseti. t. 80-769): 22-2 Millepiedi, Attr

Columbia Night Club: Attrazioni

Esterli Club, v. Cavour 4 t. 44-790: Bruno Quirinetta. Attrazioni.

Taverneria (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12; 15-18; 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le notti bianche» di Luchino Visconti con Maria Schell, M. Mastroianni e Jean Marais.

Ariston: «Interludio» Scope col., June Allyson e Rossano Brazzi.

Astor: «Uomini catapulta» John Payne, Karen Steele e P. Kelly.

Corso: «La spada invincibile» a colori con Ichikawa Utsemon e Takeshiu Izuru.

Doria: «Colui che deve morire» di J. Dassin Scope, Jean Servais.

Lux: «Le avventure di Arsenio Lupin» tech., Lamoureux, Pulver, Sandra Mile, O. E. Hasse, Müller.

Metro - Cristallo: «Le ali delle aquile» John Wayne, Dan Dailey, Maureen O'Hara, Metrascope colori, Mattinata ore 10,30.

Reposi: «Un volto grande amore» MegaScope, K. Novak, J. Chandler

Vittoria: «I giganti toccano il cielo» Karl Malden, Natalie Wood, CinemaScope warnercolor.

Arlecchino: «Fuoco nella stiva» tech. Scope, R. Hayworth, R. Mitchum, Or.: 14,40-17-19-21,40-23,10.

Augustus: «I notti di Cabiria» di Fellini con G. Masina, Périer, D. Gray. Orario 14,30-17-19,30-22.

Nazionale: «Orizzonti lontani» A. Ladd, V. Mayo, E. O'Brien, col.

Torino: «Racconti fifì» R. Rascel, Daris Fo, Franca Rame. Apert. 10.

Alexandre: «I sogni nel cassetto» L. Massari, E. Fagani, C. Greco.

Capitol: «I sogni nel cassetto» L. Massari, E. Fagani, C. Greco.

Fiore: «I sogni nel cassetto» con Lea Massari, E. Fagani, C. Greco.

Fiamma: «La capannina» S. Granger, A. Gardner, Nivea, Scope col.

Giaculja: «I cospiratori della Luna» con George Wallace, Alice Towne e Ray Bancroft.

Hollywood: Quel treno per Yuma, Glenn Ford e Van Heflin, Scope.

Ideal: «Drango» Jeff Chandler, Cump, Renzo Vanni 16,15 e 21,15.

Maffei: Giovanni dalle Bande Nere, tech. Scope, Riv. Ferrero-Navarrini, Mongardi 16,15-21,15. Ingr. 200.

Massimo: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier.

Principe: «Quel treno per Yuma» Scope, G. Ford, Van Hedin, Farr.

Statuto: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier.

Adriano: «Gli uomini preferiscono le brune» Scope tech., J. Russell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alcione: «Papà, mamma, cameriera ed io», Rivista Musical-Vela! ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «I sacrificati» di John Ford con John Wayne.

La Perla: «Londra chiama Polo Nord» tech., Addams, Jurgens.

Regina: «Hollywood e morte» Dean Martin e Jerry Lewis, tech.

Azzi: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones, J. Cotten. Ap. 10.

Milano: «Interpol agente 23» e «Tre allegri compari», Apert. 10.

Olimpia: «Casa Ricordi» colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Piccolo Lido: Assalto alla terra.

Pio: «Pietà per chi cade» Amedeo Nazzari e Antonella Lualdi.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

P. Nuova: «La lunga valle verde» e «La nemica». Apertura ore 20.

S. Felice: «10 cavalieri d'amore da salvare» J. Barnes e G. Latilla. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: Mi permetta babbo. Sordi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Miss Sposalarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.

Giardino: «A sud niente di nuovo» Abbe Lane e Carlo Dapporto.

Italiano: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin e Claire Bloom. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Miralfieri: Freccia sulla polvere.

S. Rita: «Fratelli rivali» Scope.

Vittoglio: «I diavoli volanti» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Arabo: «Passaggio a nord ovest», tecnico., S. Tracy, Ruth Hussey. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Elisse: «Isola nel sole» tecnic. Scope, con James Mason, Joan Collins e Merry Belafonte.

Fréjus: «La banda degli onesti» con Totò e Peppino De Filippo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nuovo: «Falconcino rosso» tech.

S. Paolo: «Rappresaglia» techn., con Guy Madison e Felicia Farr.

Belgio: 38 passi dal delitto, tecn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Corallo: «I vampiri» Signora «al», G. Cooper, A. Perkins. Or. 10-22.

Eridano: «Frou Frou» (sc. Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

La Salle: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Monigomery Clift.

Orpea: «Isola delle donne sole».

Madama: «Mostro della via Morgue» technic. Patricia Medina.

Massimi: «Bella ma pericolosa».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

V. Veneto: «Il bigamo» Marcello Mastroianni, V. Valeri, De Sica.

Astra: «Un cappello pieno di pioggia» con D. Murray, A. Francisca.

Bernini: «La primula Smith».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ciburrio: «7 mogli per un marito» Rex Harrison, Kay Kendall, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eliseo: «Zingara» O'Carcoran, col.

Harcosco: Prigionieri terre fuoco.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Excelsior: «Il marchio del bruto» techn. Y. De Carlo, Calhoun.

Nazarena: Tragica luna di miele.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Odeon: «La saga dei Cossanchese» Scope colori. Dana Andrews.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Sisa: «Gangsters non perdonano» Scope David Brian. Vera Ralston

Adua: Bella avventura. Mitchum.

Aurora: Amanti e non giocare. Sc.

Brescia: Parlz Palace Hotel col.

Chatillon: «Sangue misto» Scope techn., Ava Gardner, S. Granger.

Eri-Dan: Carmelo Dinsalano, tec.

Valdera: «La saga dei pionieri».

Fertina: «7 secondi più tardi».

Sulla scena «Festival microfono».

Maior: «Un cappello pieno di pioggia» Scope. Viet. D. Murray.

Nord: «Fantasia di Chariot».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Palermo: «Arcadia-fra le sbarre».

R. Farao: Tesoro montagna rossa.

Sociale: La legge del signore, col.

Zenit: «Uomini in guerra».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: Incontro sotto la pioggia

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: «Paura d'amare» Jean Simmons, technic. Scope.

Colosseo: «Ore 15 Kapuli n. 'O. E. Hasse, J. Fuchsberger, D. Caruso

Castimestal (ex Lingotto): «Due inglesi a Parigi» tech. Guinness

Flora (c. Moncalieri 341): «7 spose per 7 fratelli» in technicolor.

Italia: «Classe di ferro», Madeleine Fischer e Renate Salvadori.

Moderno: «Anna» S. Mangano «Avventure di Robinson Crosuè».

Nizza: «Tragica luna di miele».

Piemonte: «X contro il Centro atomico» R. Chapman, D. Jaeger.

S. Carlo: «Napoleone Bonaparte».

Spezia: «Tua per la vita» Gaby André, Ettore Manni.

Alba: «S. [illegible] il decro».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Apollo: «Isola nel sole» techn. Scope. Mason, Collins, Belafonte

Cellasco: «Pistola che canta».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Dora: «Il mondo sarà nostro».

Edera: Velturale del Novecentito.

Lucento: «Contessa scalza» tec. Ava Gardner, Humphrey Bogart.

Lux Vallo: Paradiso terrestre tec.

Massola: «Gangsters in agguato».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Mariabbe: «Bandiera di combattimento» Sterling Hayden, A. Smith

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nemo: «I vampiri» Scope.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Splendor: Il prigioniero Guinness

Umberto: «Ombra rossa» Wayne.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−5	8	Pescara	8,7	16,9
Trento	−0,6	6	L'Aquila	0,3	10,7
Trieste	4,6	6,4	Roma	6,5	17,4
Venezia	2,9	9,5	Bari	11,6	13
Milano	0,6	5,3	Napoli	11,9	13,6
Genova	5,9	10	Reggio C.	10,6	20,5
Cuneo	3,4	7,4	Messina	13	18,6
Firenze	0	10,2	Palermo	13,4	19,2
Pisa	5,8	12,2	Catania	11,7	19,6
Ancona	6,2	10,8	Alghero	12	15
Perugia	2,1	8,3	Cagliari	12,3	14,7

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 16, 20,30, 23,15 - 6,45: Lezione di francese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa - Cronacando - Lavoro italiano nel mondo - 11: Per la scuole - Concerto sinfonico - 12,10: Le nuove canzoni italiane - 1, 2, 3 ...via - 13,20: Album musicale - 14,15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16,20: Le opinioni degli altri - Canzoni di Piedigrotta - 17: Per i ragazzi - Vita musicale in America - 18,16: I monologhi di Shakespeare - Università Marconi - 19: Pianista L. Cattaino Silvestri - Fatti e problemi agricoli - L'avvocato di tutti - 20: Melodie e romanze - Radiosport - 21: La voce che ritorna - «Tannhauser» (di R. Wagner); negli intervalli: Poesia aerea - Oggi al Parlamento; al termine: Ultima notizia - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18: Radiosera alle 20, 9; Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Cartoline da Napoli - 10: Appuntamento alle dieci - 12: La nuova canzoni italiane - 13,45: Scatola a sorpresa - Il disco-bolo - Oggi in vetrina - 14,30: Schermi e ribalte - La redazia del giorno: T. Rasa - 15,10: G. Conte e la sua orchestra - K. Grimm all'organo Hammond - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18,16: Ballate con noi - 19: A. Semprini e la sua orchestra - Altalena musicale - 20,30: La voce che ritorna - Teatro da camera: Serata con Tristan Bernard (al termine: Ultima notizia - Un po' di ritmo) - 22: La voci della fortuna - Violinista G. Da Vito - 23,15: Il giornale delle scienza.

TERZO PROGRAMMA — 18: I poemi concerti e la realtà storica - Musiche di D. Scarlatti - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,30: La pagella del nonno - 22,30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti - L'antologia.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - 17,30: La tv dei ragazzi (Zurli, mago del giovedì) - 18,30: Passeggiata italiana - 20,40: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: «Mido allo spasio» (al termine: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo).

AL REPOSI
SECONDA SETTIMANA
DEL FILM COLUMBIA
UN SOLO GRANDE AMORE
con KIM NOVAK
JEFF CHANDLER

RENATO RASCEL
NEL RINGRAZIARE PER LA SIMPATICA ACCOGLIENZA CHE IL PUBBLICO TORINESE GLI HA SEMPRE MANIFESTATA E' LIETO DI ANNUNCIARE LE IMMINENTI VISIONI DEL SUO PIU RECENTE FILM
ARRIVEDERCI ROMA

AL SUPERCINEMA FIAMMA Corso Trapani, 95 Telef. 20-057
GRANDE SUCCESSO DEL FILM METRO GOLDWYN MAYER
LA CAPANNINA
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
con AVA GARDNER - S. GRANGER - DAVID NIVEN
Il locale è riscaldato ed aria condizionata
Temperatura ambientale: 23°, umidità 60 %
SI RESPIRA ARIA PURA!

METRO CRISTALLO DOMANI
4 splendide ragazze in attesa del principe azzurro
DEAN MARTIN in 10.000 CAMERE da LETTO
Anna Maria ALBERGHETTI
Eva Bruno Walter Paul
DARIAN MARTIN SLEZAK HENREID
CinemaScope

CORSO DOMANI
NON ERANO EROI MA LOTTARONO COME BELVE
Walt Disney Carovana verso il West
FRED MacMURRAY - KATHLEEN CROWLEY - JEFF RICHARDS

VITTORIA
KARL MALDEN NATALIE WOOD
Warner Bros.
MARSHA HUNT
EFREM ZIMBALIST JR.
WarnerColor | CinemaScope
i GIGANTI TOCCANO il CIELO

Domani all'ARISTON
MEZZANOTTE a SAN FRANCISCO
CinemaScope
RORY CALHOUN - MARISA PAVAN - GILBERT ROLAND

PROSSIMAMENTE
MARIO LANZA
ARRIVEDERCI ROMA
RENATO RASCEL MARISA ALLASIO

PROSSIMAMENTE
TIFONE su NAGASAKI

163 TAPPETI PERSIANI
Come già l'anno scorso, una nota Ditta Esportatrice ha dato incarico alla ANTICA DITTA CITTONE di liquidare tali tappeti, avuti in compensazione dai Paesi d'origine, nel più breve tempo possibile. I prezzi stabiliti sono del 40 % — almeno — inferiori a quelli di mercato. La ditta Cittone dà assicurazioni trattarsi di tappeti autentici di nuova e vecchia produzione per i quali concede le più ampie garanzie. La vendita è a prezzi fissi (tappeti dalla depositaria, e per contanti.
CITTONE - VIA GIOLITTI, 1 bis - Telefono 47-550

DUE GRANDI SUCCESSI COMICI
AL CINEMA TORINO
2ª SETTIMANA DI
RASCEL - FIFI'
Al Cinema REGINA
HOLLYWOOD O MORTE
con JERRY LEWIS
DEAN MARTIN

I PROGRAMMI DELLA TV

Aiutare la scuola

La scuola è di moda. E' diventata un tema di discussioni internazionali. L'argomento dovrebbe essere particolarmente sentito in Italia dove vi sono ancora non solo milioni di analfabeti, ma milioni di manovali cui occorre insegnare un mestiere (chi conosce bene un mestiere in Italia non è mai stato disoccupato). La televisione e la radio possono svolgere un'azione complementare, ma importante, per diffondere il desiderio della conoscenza ed indicare alle famiglie in quale modo avviare i ragazzi. La tv ha già iniziato a questo scopo una rubrica «Un domani per i nostri figli»: cerca di guidare i giovani verso le carriere che nel prossimo avvenire presentano maggiori possibilità. Si è cominciato ad esaminare gli studi universitari e quelli tecnici, le prossime puntate saranno dedicate alle scuole secondarie e a quelle di perfezionamento delle masse operaie. Questa iniziativa avrà ulteriori sviluppi alla tv e alla radio. Sono trasmissioni che consigliamo a tutti di seguire. Dalla preparazione dei giovani dipende l'avvenire del Paese.

Gli esercizi pubblici hanno iniziato il boicottaggio della tv e minacciano di disdire migliaia di abbonamenti. Le misure prese dal Governo per evitare che questi locali si trasformino in sale di spettacolo servono a difendere il cinema. Sono provvedimenti comprensibili nelle grandi città ma dannosi, nelle zone rurali dove non esiste, oltre alla tv, altra forma di spettacolo. Tuttavia è poco probabile che gli esercizi pubblici resistano nella loro azione perchè, malgrado i suoi difetti, la televisione è ormai una fonte di curiosità e di interesse ed è difficile farne a meno.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 21, ore 21: «Lascia o raddoppia»; ore 22: «Sfida allo spazio»; venerdì 22, ore 21: «L'avaro» di Molière; sabato 23, ore 21,10: «Piccolo mondo antico», ultima puntata; ore 22,30: «La regina ed io»; domenica 24, ore 21: «Telematch».

m. a.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Abbastanza attivi e migliori i titoli industriali, specie la Fiat e le Cattni. Sempre sostenuti i valori di Stato e le obbligazioni.

Centrale 8170-80 (chius. 8160); FF. Merid. 1690-700 (chius. 1704); Finalder 619-20 (chius. 619); Generali 28.150-180 (chius. 25.150); Telt A 3130-35-40 (chius. 3145); Telt B 3120-25-40 (chius. 3140); Viscosa 1655-60 (chius. 1658); Montecatini 2399-414 (chius. 2403); Terni 37815-78-79 (chius. 377); Fiat 1255-34-42 (chius. 1256); Valdarno 2925-28 (chius. 2928); Adriatica 1652-52 (chius. 1651); Edison [illegible] (chius. 2788); Pirellone 3920 (chius. 3905). Dopodersa: Catini 2396-3402; Fiat 1257-1258.

Titoli trattati: valori di Stato 20.500.000; obbligazioni 12 milioni 750.000; azioni 92.565.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 633,60; dollaro canadese 631; franco svizzero 145,50; corona danese 91; corona norvegese 90,50; corona svedese 117,50; fiorino olandese 163; franco belga 12,75; franco francese 122; lira sterlina 1615; marco tedesco 147,50; scellino austriaco 23,60; peseta spagnola 10,36; scudo portoghese 21,35; peso argentino 16,25; cruzeiro brasiliano 0,80; rublo Urss 50; sterlina egiziana 1605-1075; dinaro jugoslavo 0,45; dracma greca 19,825; lira turca 43,50; sterlina australiana 1379.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina ora 6300-6460; marengo 4950-5000; sterlina unitaria 1630-1650; sterlina egiziana 1090-1100; dollaro blu 626-627; franco svizzero 146-146½; franco francese 125-127; corona 19,30-16,50; peseta 10,40-10,60; 90 Messicani ore 25.800-30.000; oro al mille 710-711; argento puro 19,30-19,60; marco tedesco 148-148,50.

MILANO. — La decisione adottata dalla Commissione senatoriale di rinviare alla Commissione Finanze e Tesoro la proposta di legge dei senatori Amadeo, Gugliemone ed altri è stata accolta con un certo favore dagli ambienti interessati. Le mig

Un'inchiesta condotta fra ottomila aziende

Il costo della manodopera nelle industrie europee

La siderurgia e le miniere offrono i guadagni più alti - I «carichi sociali» sono maggiori negli Stati dove i salari sono meno forti La media dei compensi è più elevata in Inghilterra che nei Paesi continentali

Quando si legge che il salario medio di un operaio belga supera le 300 lire all'ora e quello di un operaio italiano non raggiunge le 200, si è portati a concludere frettolosamente: a) che la differenza è dovuta alla ricchezza del Belgio ed alla relativa povertà dell'Italia; b) che — con egual lavoro — un operaio di Liegi guadagna il 50 per cento più del suo collega di Torino o di Milano. Invece il fenomeno è assai più complesso: ci aiuta a capirlo un'inchiesta condotta in Europa dal Bureau International du Travail (BIT).

Anzitutto il valore medio dei salari non dipende soltanto dalla ricchezza nazionale e dai sistemi sociali, ma anche dalla struttura economica di ogni paese. Pur con grosse diversità da Stato a Stato, dovunque l'industria leggera (anche per il forte impiego di manodopera femminile) offre agli operai guadagni inferiori a quelli dell'industria pesante: perciò in Italia, dove prevalgono industrie come quella tessile o dell'abbigliamento, il livello dei salari non può non essere inferiore a quello del Belgio, dove hanno tanta importanza la siderurgia e le miniere (v. *tabella I*).

In secondo luogo, il salario netto rappresenta solo una parte (sia pure la più rilevante) della retribuzione offerta alla manodopera; ad esso bisogna aggiungere i «carichi sociali», come assicurazioni, assegni familiari, contributi vari, vacanze pagate, gratifiche... In genere, questi carichi toccano proporzioni tanto più alte, quanto più debole è il compenso netto: in Italia sono il doppio che in Belgio. Un giusto paragone tra paese e paese, dunque, può essere fatto solo confrontando la somma di quelle due voci; somma da cui dipende, come è ovvio, il vero costo della manodopera. Per l'Italia ed i paesi europei che ci interessano più da vicino, si ottiene così il seguente quadro (dati ufficiosi alla fine del 1956):

	guadagno orario	costo d'un'ora di lavoro con i carichi sociali
Francia	297 lire it.	333 lire
Belgio	286 »	391 »
Germania	275 »	303 »
Italia	183 »	211 »
Olanda	215 »	287 »

La diversità di retribuzioni tra i diversi settori industriali è stata calcolata dal BIT, naturalmente, tenendo conto del costo complessivo del lavoro. Con un'inchiesta di due anni, dopo aver interrogato ottomila aziende, l'Istituto ginevrino ha potuto compilare, così, due statistiche pienamente attendibili ed assai significative, i cui dati, pur riferendosi al 1955, restano tuttora sostanzialmente validi. Da esse si deduce: 1) che il costo orario del lavoro varia da un tipo di industria all'altro, più o meno, nello stesso ordine in tutti i paesi; 2) che le differenze nazionali nei costi dell'ora di lavoro sono assai meno forti degli scarti tra i salari netti, indicati con esclusione dei carichi sociali; 3) che in Italia la retribuzione media dei lavoratori (salario netto + carichi sociali) resta assai inferiore a quella dei grandi Stati industriali, ma risulta abbastanza soddisfacente nei settori che impiegano soprattutto manodopera qualificata (v. *tabella II*).

Bisogna guardarsi dal trarre da quei quadri statistici altre deduzioni imprudenti, e soprattutto dall'utilizzarli per stabilire dei paragoni assoluti tra il benessere delle classi operaie nei vari paesi. Sarebbe necessario tener conto delle differenze di produttività, del costo della vita, dei tassi di cambio così spesso variabili: basta pensare alla recente svalutazione del franco francese. Si possono fare, tuttavia, alcune constatazioni, interessanti: la Francia è un paese ad alti salari anche nell'industria leggera, per la parità di remunerazione concessa alla manodopera femminile, mentre in Germania esiste una enorme differenza di guadagno a favore dell'operaio impiegato nella siderurgia; in Belgio la media dei salari è molto elevata, ma inferiore a quella inglese; le miniere francesi offrono retribuzioni persino superiori a quelle britanniche, ed invece in Italia il lavoro del minatore è tuttora poco redditizio...

Data l'importanza che, nel nostro paese hanno i carichi sociali, merita forse compilare, con quelle statistiche del Bureau International du Travail con alcune cifre, pubblicate di recente dall'Istituto di Statistica francese. Esse confermano che quei «carichi» hanno da noi una proporzione altissima, ma che il loro aumento nel dopoguerra è un fenomeno europeo ed addirittura mondiale. Negli ultimi dieci anni, essi sono cresciuti così: in Belgio, dal 17 % al 30,5 % del salario giornaliero medio; in Olanda, dal 17,5 % al 21,5 %; in Francia, dal 30 % circa al 42 %; in Germania occidentale, dal 34 % al 41 %; in Italia, dal 47,5 % al 71 %. Negli Stati Uniti erano del 13 %; adesso sono del 30,5%: così in Europa, anche in America la tendenza prevalente consiste non soltanto nel migliorare le assicurazioni, ma anche nell'alleviare la fatica del lavoro.

c. c.

Variazioni del costo orario del lavoro per industria
(base 100 = costo nell'industria cotoniera nel 1935)

NAZIONI	Cotoni.	Calzat.	Radio elettric.	Macch. utensili	Costruz. navali	Siderurg.	Miniere carbone
Germania	180	161	128	132	134	191	285
Austria	130	110	113	141	122	153	155
Belgio	100	85	134	130	138	178	171
Francia	109	88	152	144	131	140	134
Italia	100	113	139	126	137	162	138
Inghilterra	109	104	—	128	144	145	185

Costo dell'ora di lavoro nelle industrie (1955)
(calcoli) in franchi svizzeri)

NAZIONI	Cotoni.	Calzat.	Radio elettric.	Macch. utensili	Costruz. navali	Siderurg.	Miniere carbone
Germania	1,50	1,36	2,32	2,43	2,49	3,51	3,82
Austria	1,10	1,02	1,70	2,12	1,89	2,33	2,32
Belgio	2,10	2,05	2,85	2,67	2,47	3,65	3,70
Francia	2,31	2,42	2,32	2,12	2,17	2,90	4,01
Italia	1,93	1,64	2,90	2,31	2,50	3,06	2,61
Inghilterra	2,27	2,27	—	2,69	2,77	3,39	4,18

Un marchese avrebbe vinto i 233 milioni del Totocalcio

Bologna, 20 novembre.

Nulla di nuovo a proposito del vincitore del Totocalcio. I giornalisti hanno seguito per tutta la giornata un'infinità di piste, ma puntualmente con esito infruttuoso. Le persone che telefonano ai giornali, assicurando di conoscere l'identità del neo-possessore dei 233 milioni, crescono di ora in ora. Si è creata anzi una vera e propria psicosi che ha trasformato tutti i bolognesi in «detectives», protesi alla ricerca del fantomatico individuo. Signora gli indiziati hanno naturalmente negato.

Stamane verso le 4 è giunta da Roma una telefonata secondo cui il vincitore avrebbe dato incarico a un conoscente di presentarsi alla sede centrale del Totocalcio per il ritiro della vincita.

Il possessore della fortunata schedina sarebbe stato il marchese Marcello Theodoli Braschi, noto nobiluomo che alterna la sua residenza fra Roma e Bologna. I giornalisti hanno fatto irruzione in piena notte nella casa di Bologna del marchese che però risultava assente. Non restava che recarsi a Zola Predosa, località a dodici chilometri dalla città, ove il patrizio possiede una villa. Svegliando contadini e mettendo in allarme tutta la zona, si è riusciti alfine a rintracciare il marchese Theodoli: questi, pur accogliendo gentilmente i giornalisti, ha smentito la segnalazione. Egli ritiene che si tratti di uno scherzo combinatogli da un amico.

Acquistata dall'Italia una centrale atomica inglese

Costa venticinque miliardi e mezzo di lire - Potrà illuminare una città di 100 mila abitanti - L'iniziativa dell'Agip mineraria

Londra, 20 novembre.

La «Nuclear Power Company» britannica conferma stasera di avere stipulato un contratto per la costruzione, in una zona non ancora precisata dell'Italia, di una centrale elettrica azionata da energia nucleare, due volte più potente di quella inglese di Calder Hall.

La stampa britannica saluta l'avvenimento come una strepitosa vittoria della sua industria in questo campo. Il costo del gigantesco impianto si aggira sui 15 milioni di sterline, pari a circa 25 miliardi e mezzo di lire, e la sua costruzione richiederà tre anni di lavoro. Sarà impiegata mano d'opera italiana, sotto la direzione di tecnici inglesi.

Il reattore dell'impianto destinato all'Italia avrà le medesime dimensioni di quello attualmente in costruzione dalla stessa ditta a Bradwell-on-Sea, vicino a Londra, ma avrà una capacità superiore in quanto i costruttori si sono valsi della esperienza acquistata da quando venne accettato il progetto di Bradwell.

Il giornale liberale *News Chronicle* ha scritto a proposito della firma del contratto: «La Gran Bretagna ha battuto l'America e la Russia nella corsa, durata cinque anni, per la fornitura della prima centrale atomica all'estero».

L'Evening Star, si compiace di notare che «la Gran Bretagna è ancora una grande potenza in un campo molto importante: quello di vendere i propri prodotti al mondo. Ogni nazione si sentirebbe orgogliosa di tali risultati, conseguiti dalla capacità tecnica e dal vigore commerciale della nostra industria».

L'impianto avrà la potenza di 200 mega-watt, sufficiente cioè per illuminare una città di 100 mila abitanti. L'acquisto sarà effettuato dall'A.G.I.P. nucleare, la società fondata dall'E.N.I. (Ente Nazionale Idrocarburi) per lo sfruttamento dell'energia nucleare.

Le sedute di ieri al Senato

Un unico dirigente per i lavori nel Polesine

Roma, 20 novembre.

Il Senato ha concluso oggi il dibattito originato dalla mozione socialcomunista per il Polesine che chiedeva, tra l'altro, la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare per accertare come sono stati impiegati i fondi finora stanziati per il Delta Padano.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, a conclusione del dibattito, nel respingere l'impostazione polemica della mozione, ha dichiarato che il governo ha deciso di affidare tutti i poteri di iniziativa, coordinamento e direzione degli interventi necessari al presidente della 3ª Sezione del Consiglio superiore dei LL.PP., ing. Padoan, il quale risponderà direttamente al ministro dei LL.PP. L'ing. Padoan assume immediatamente il nuovo incarico.

L'on. Togni, dopo aver affermato che nulla si è tralasciato da parte del governo per contenere e dominare la tragica situazione-creatasi nel Polesine, ha precisato che questa volta a tradire sono state le acque del mare, agitate dal vento, e non quelle del Po. Sono prevalentemente gli argini a mare che hanno ceduto; i lavori che erano stati intrapresi per gli argini a fiume del Genio Civile di Rovigo non ne hanno, invece, sofferto. Il Ministro ha quindi dichiarato che in merito all'assistenza alle popolazioni colpite dal sinistro, il ministro competente, che è quello dell'Interno, ha agito con immediatezza e sta ora organizzando le ulteriori provvidenze.

«Si invoca sempre e comunque un piano organico a largo respiro — ha continuato Togni — che superi l'urgenza dell'emergenza e da taluni si finge di dimenticare che proprio questo piano è al centro delle attività del ministero dei LL.PP. Una linea di difesa di 7 km. e alta ben 2 metri e mezzo, costruita a tempo di primato, ha potuto impedire l'esodo dei 10 mila abitanti di Ca' Tiepolo, presso Tolle.

«Il ministero dei LL.PP. sta fruttuosamente e oculatamente utilizzando i 4 miliardi e mezzo stanziati il 13 luglio 1957 per il rialzo e rafforzamento delle arginature del Po nel suo delta e per opere connesse. Ma il cedimento del terreno — ha chiarito il Ministro — è fenomeno che non può essere ignorato: in 7 anni, in taluni punti, si sono verificati abbassamenti fino ad un metro e mezzo. Perciò è stata insediata una speciale Commissione di studio composta dei migliori tecnici italiani della materia».

L'on. Togni ha concluso il suo discorso dichiarando che, se al governo compete nel futuro di rendere sempre più raro l'ormai triste e quasi rituale appuntamento per le traversie del Polesine, agli altri spetta di non essere «dei precipitosi e inconcludenti megafoni di tristezza e di abbattimento». Rivolto in particolare ai comunisti, egli ha detto: «La vostra polemica, se è ingiusta verso di noi, è terribilmente antisociale verso quei lavoratori che attendono nel Polesine che, alla fine, i nostri sforzi si coronino in una migliore garanzia di un più tranquillo domani».

Alla fine la maggioranza si è trovata concorde su un ordine del giorno del sen. Ceschi, presidente del gruppo d.c., firmato anche dal sen. Umberto Merlin ed altri, nel quale si esprime affettuosa solidarietà alla popolazione colpita e si esorta il governo ad attuare con la massima urgenza, avvalendosi anche di leggi già in atto, l'opera di prosciugamento delle zone allagate e di difesa e arginatura nella regione del Delta Padano.

Il processo della cocaina

«I criminali più abietti sono gli spacciatori di droga»

Roma, 20 novembre.

Romolo Picarelli, Elvio De Matteis, Amedeo Manzelli, Mario Ferrari e Francesco Giordano, stamane, al termine della udienza erano seriamente preoccupati (più preoccupati di quanto non lo fossero stati l'altro giorno dopo l'intervento dell'avvocato dello Stato) e non a torto. Avevano avuto un posto d'onore (e con loro Eric Valdstrom, Peter Lindstrom, Christian Damgaard, Eugenio Cogni, Maria Kopec e Roberto Petrangeli che, però, sono latitanti), nella requisitoria del Pubblico Ministero, il dott. Luciano Bracci.

«Tra i criminali — ha spiegato il P. M. — gli spacciatori di droga costituiscono la più abietta, odiosa ed odiata categoria che può fare il paio soltanto con quella degli sfruttatori di donne. Gli spacciatori di droga sono coloro che si arricchiscono sul disfacimento dell'uomo».

Il Pubblico Ministero, nel programma, avrebbe dovuto concludere la sua fatica in due udienze: quella di oggi e quella di domani. Sarà ben difficile, però, che possa mantenere l'impegno entro i limiti stabiliti. I consumatori di cocaina, come Pepito Pignatelli, Max Mugnani, Emanuele De Seta, Edmondo De Marcus, è probabile che anche domani possano ascoltare la requisitoria senza alcun interesse diretto. Il dott. Bracci avrà da fare ancora con i trafficanti.

Curatevi con le piante!

In ogni casa, in ogni famiglia, non manchi mai la Tisana Kelèmata, miscela preziosa di piante salutari allo stato naturale, inestimabile tesoro dell'esperienza dei secoli, di provata e sicura innocuità.

La Tisana Kelèmata vince la stitichezza senza irritare l'intestino; cura le disfunzioni del fegato; previene emicranie, capogiri, affezioni della pelle; combatte l'obesità. La cura si fa o col classico infuso di erbe oppure con i confetti, che sono l'infuso già pronto.

Tisana Kelèmata

piante salutari per infuso e in confetti

A 300 metri di profondità in una miniera in Scozia

Diciassette minatori inglesi morti per uno scoppio di gas in galleria

Bloccati da una frana dopo l'esplosione - Altri tredici si sono salvati La regina invia le sue condoglianze alle famiglie delle vittime

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 novembre.

Diciassette uomini hanno perduto la vita la notte scorsa per una esplosione di grisou in una miniera della Scozia. La sciagura è avvenuta verso le otto e mezzo di sera in un «pozzo» della miniera di Muirkirk, un centro carbonifero ad una quarantina di chilometri a sud-est di Glasgow.

Lo scoppio di gas è avvenuto a 300 metri di profondità, in una galleria nella quale lavoravano trenta uomini. L'esplosione, violentissima, provocò una frana, che divise la galleria in due parti: una, aperta verso il «pozzo» principale che porta ad un ascensore dal quale era possibile salire alla superficie, l'altra bloccata dalla caduta di una massa enorme di terriccio.

Nella sezione aperta le squadre di soccorso poterono presto raggiungere i feriti, alcuni accecati dalla fiammata, altri asfissiati od altri ancora colpiti dal pietrame che l'esplosione aveva lanciato in tutte le direzioni. Molti minatori, che avevano appena terminato il turno di dodici ore, raggiunsero subito di nuovo la galleria per cercare di scavare un'apertura nella frana, o almeno far passare tubi che avrebbero potuto aspirare il gas e soffierci aria respirabile. Ma la frana era molto voluminosa e — come dicono uno dei minatori delle squadre di soccorso — «il gas è velenoso e non impiega molto tempo ad uccidere».

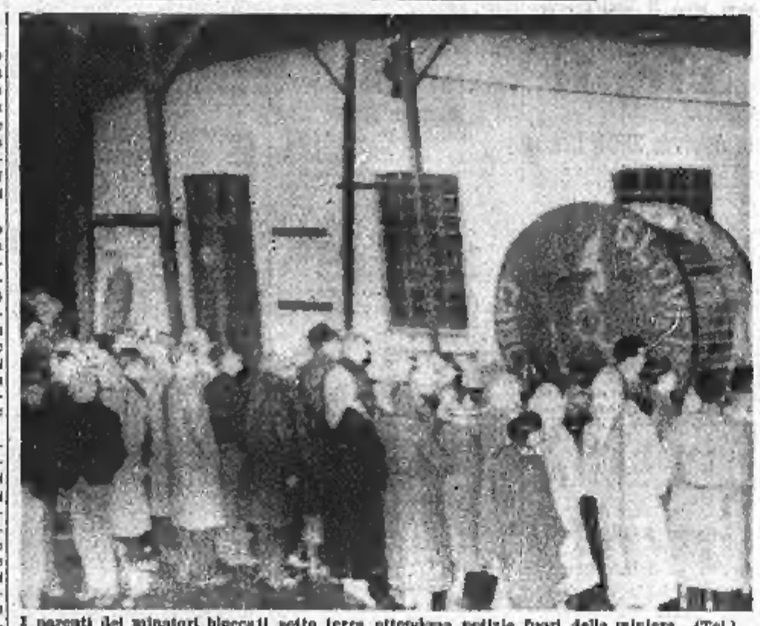
Cospicui rinforzi di polizia erano intanto arrivati sul posto per trattenere i familiari dei minatori che premevano davanti ai cancelli della direzione. Fortunatamente, l'arrivo alla superficie della maggior parte degli uomini del turno di notte, ne ha dato luogo a comprensibili scene di commozione, ha attenuato in una certa misura la cupa atmosfera d'angoscia che incombeva attorno alla miniera.

A poco a poco venivano riportati alla superficie i primi feriti, quasi tutti in modo lieve. Uno degli scampati, Robert Murray, conduttore dei piccoli convogli che trasportano il carbone dalle gallerie al pozzo principale, ha dichiarato: «Non so dove sia avvenuto lo scoppio. Appena sentito il boato, ho abbandonato i vagoncini e mi sono diretto verso il montacarichi. Dopo pochi secondi, sono stato investito da una nuvola di polvere di carbone. L'aria era irrespirabile. Mi sono strappato di dosso il camiciotto, me lo sono avvolto attorno alla testa e, a tentoni, ho proseguito. Dopo una decina di metri ho incontrato con un gruppo di compagni. Non so chi li guidasse, ma sempre a tentoni abbiamo raggiunto il montacarichi e finalmente siamo ritornati fuori».

Dei sepolti vivi sotto la frana nessuna notizia. Alle due di notte la direzione della miniera annunciava alla folla di parenti, in attesa all'ingresso che non vi era più speranza. I lavori di scavo sono durati tutta la notte e vi hanno partecipato un centinaio di minatori; e stamane nel pozzo sono state portate diciassette barelle per recuperare i cadaveri. Le salme sono già state tratte tutte alla superficie.

La regina Elisabetta ha inviato le sue condoglianze alle famiglie delle vittime e il governo ha annunciato che sarà svolta una severa inchiesta per accertare le cause della tragedia. Questa di Muirkirk è la più grave sciagura mineraria accaduta in Gran Bretagna dopo la catastrofe di Barrington dove, nel 1951, perirono 81 minatori. Nel settembre del 1950, altri 58 uomini erano morti in un incendio nella miniera di carbone di Creswell.

r. m.



I parenti dei minatori bloccati sotto terra attendono notizie fuori della miniera (Tel.)

Proibito dalla polizia il dramma di Brasillach

Parigi, 20 novembre.

Gli incidenti che si sono prodotti in varie riprese durante le recite del dramma di Robert Brasillach, al Teatro des Arts, ha indotto il prefetto di polizia ad adottare un provvedimento che ha sollevato vive polemiche. La rappresentazione della *Reine de Césarée* è stata proibita al pubblico fino a nuovo ordine, e potrà essere data soltanto a porte chiuse agli invitati.

Numerosi scrittori e giuristi hanno immediatamente reagito pronunciandosi contro la proibizione.

I dieci anni di matrimonio di Elisabetta e Filippo d'Inghilterra

Il principino Carlo ha ottenuto il permesso di telefonare gli auguri del collegio - I giornali, su richiesta della Corte, non hanno dato alcuna notizia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 novembre.

La regina Elisabetta e il principe Filippo hanno oggi celebrato in forma privata i loro dieci anni di matrimonio. Stamane Carlo, il principe ereditario che studia in collegio, ha avuto il permesso di telefonare a casa dall'ufficio del direttore. Più tardi il Primo Ministro ha inviato un telegramma di auguri. Sugli edifici pubblici avventolavano le bandiere. Ma il fenomeno quasi sensazionale della giornata è il silenzio assoluto della stampa britannica. Non una fotografia, non una cronaca di quello che sarebbe avvenuto nell'interno del palazzo, non uno dei soliti articoli pieni di retorica devozione. Per la prima volta da molti anni la stampa britannica unanimemente ha rispettato nel modo più rigoroso il carattere privato di questo anniversario.

Nei giorni scorsi due giornali popolari avevano cominciato la pubblicazione di una serie di articoli sulla coppia reale con le prevedibili osservazioni sulla diversità dei caratteri, sulla diversa educazione ricevuta, sui rispettivi ambienti familiari, sull'equilibrio fra vita privata e vita pubblica, con qualche osservazione sulle cosiddette recenti «critiche» e così via. Il silenzio odierno della stampa britannica ha sicuramente origine da una precisa richiesta di Corte.

Non è la prima volta che gli editori di giornali in Gran Bretagna rispondono con obbedienza a un invito reale, e non è escluso che proprio questa data familiare possa segnare l'inizio di un nuovo costume monarchico.

Fino a ieri si è sentito parlare, con feroce insistenza, della necessità di mutamenti nel costume di Corte. Non è escluso tuttavia che qualcuno — proprio nell'interno della Corte — si sia reso conto che l'aggiornamento del mito monarchico non può avvenire fino a che non muti radicalmente anche il costume dei sudditi, tanto violentemente sturzicati dalla stampa popolare.

Una monarchia moderna mal si addice a sudditi che attendono pazientemente per giorni — e notti — dinanzi ai cancelli per assistere al «ritorno dalla vacanza», un passaggio in automobile chiusa che dura frazioni di secondo. E' impossibile pensare alla vita privata di una famiglia reale se questa famiglia è perseguitata dai teleobiettivi dei fotografi che vogliono registrare tutti i dettagli di un *picnic* in campagna.

E' chiaro quindi che la Corte stessa, dopo avere subito in silenzio la tempestosa polemica estiva sul carattere che la monarchia dovrebbe avere nella Gran Bretagna moderna, ha ora deciso di compiere un primo passo energico. Il mito monarchico potrà così riprendere dignità e compostezza.

Non si dimentichi che in questa Paese vi è un certo tipo di stampa popolare la cui invadenza nella vita privata delle persone famose non ha forse pari nel mondo. Fino ad oggi la famiglia reale era la più colpita da questo costume.

Il silenzio odierno sul decimo anniversario del matrimonio della regina rappresenta quindi, molto probabilmente, una interessante tappa nel rinnovamento del costume dei sudditi di Sua Maestà Britannica e quindi, per la famiglia reale, una possibilità concreta di rinnovamento del costume di Corte. Allo scopo di evitare la «caccia al segreto», il Duca di Edimburgo avrebbe deciso di iniziare, con l'anno prossimo, una serie regolare di «conferenze stampa» a Buckingham Palace.

r. m.

Gli studenti universitari scioperano per due giorni

Roma, 20 novembre.

I settantamila studenti delle Università di Torino, Milano, Padova, Genova, Firenze, Bari e Palermo attueranno alla fine di novembre due giornate di sciopero nazionale in segno di protesta per la grave situazione finanziaria in cui versano le Università italiane. L'agitazione avrà luogo il 29 e 30 novembre ed è stata proclamata dall'Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana (UNURI) che si propone in tal modo di richiamare l'attenzione del governo sui problemi della Università sollecitando l'intervento del Ministro del Tesoro.

Anche l'Associazione assistenti universitari, la cui astensione dal lavoro avrà termine domani, ha deciso di appoggiare lo sciopero degli studenti. Gli assistenti dell'Università di Roma, riuniti ieri sera in assemblea, hanno inoltre approvato un manifesto in cui dichiarano del tutto legittime le loro rivendicazioni. «Basti pensare — dice il manifesto — che a Roma gli assistenti straordinari percepiscono stipendi che vanno da cinquemila lire a venticinquemila lire mensili, pur essendo sottoposti ad un continuo e faticoso lavoro di insegnamento; nella Università della Capitale vi è infatti un solo assistente ogni cento studenti».

Perchè è sempre il preferito?

Le risposta è facile e pronta: perchè l'Olio Venus è la migliore brillantina esistente sul mercato.

Fusione di purissimi oli balsamici altamente raffinati e sgrassati e di preparati attivi e vitaminici, l'Olio Venus realizza una formula mai eguagliata dalle innumerevoli imitazioni.

E' prerogativa dell'Olio Venus, brillantina liquida, fissare a posto i capelli, impedirne la caduta e non lasciare sul cuoio capelluto quei residui che sono causa prima della formazione della forfora.

L'Olio Venus fortifica e alimenta il bulbo capillare e, rinvigorendo i capelli, li mantiene morbidi e lucenti, senza ungerli.

Olio Venus, il classico prodotto per i capelli; Olio Venus, la brillantina dalle impareggiabili qualità; Olio Venus, la brillantina venduta in tutto il mondo.

A. BERTELLI & C.

qualità qualità SOPRATTUTTO qualità qualità qualità

COINCA CAFFE'

Il giovane sposo di Prato visitato dal prof. Frugoni

Confermata l'encefalite emorragica» dovuta ad una infezione Poche speranze di vincere la paralisi nella parte destra del corpo

Firenze, 20 novembre.

Mauro Bellandi, il commerciante pratese che a suo tempo querelò per diffamazione il vescovo di Prato mons. Fiordelli, è tuttora grave, ma non più pericolo imminente sembra scampato. Dopo la settantaduesima richieste dalla scienza medica per casi gravi come quello accaduto al Bellandi, la crisi sembra sia stata superata anche se le condizioni generali del paziente si mantengono preoccupanti.

Stasera dopo le 20 Mauro Bellandi è stato visitato dall'illustre clinico romano prof. Cesare Frugoni, il quale ha preso parte a un consulto insieme ai professori Lunedei di Firenze, Angeli e Furconi di Prato. Terminato il consulto, il prof. Frugoni ha confermato in pieno la diagnosi precedentemente data dal prof. Lunedei, quella cioè di «encefalite emorragica dovuta a causa infettiva» (forse un'influenza trascurata) e ha approvato l'indirizzo terapeutico disposto, emettendo giudizio di prognosi favorevole.

Il prof. Frugoni ha in ogni modo espresso le proprie riserve per quanto concerne la funzionalità della parte destra del corpo del Bellandi, colpita da paresi.

Si apprende inoltre che in questi ultimi anni il Bellandi è andato soggetto a crisi del genere di quella che in modo così grave l'ha colpito domenica e che alcuni anni fa ebbe a riportare anche una ferita alla testa in seguito a un incidente automobilistico.

A proposito della notizia pubblicata da vari giornali di una aggressione della quale il Bellandi sarebbe rimasto vittima qualche tempo addietro, chieste informazioni al commissario di P.S. di Prato dott. Giuseppe Marattoli, questi ha dichiarato: «In merito all'aggressione predetta nessuna denuncia è stata presentata dal Bellandi né al commissariato di P.S. di Prato, né agli altri organi di polizia giudiziaria». Anche i familiari, interpellati, hanno detto di avere appreso la notizia della presunta aggressione solo dai giornali.

VEITURIN

Desiderio n.12

INES GIOVINAZZO - Belvedere - Verres (Aosta) mi ha scritto:

"Desidererei avere un bel corredo da sposa perchè possa avverarsi il mio sogno d'amore",

Ho realizzato il desiderio: la Casa Bertetti di Verres preparerà un magnifico corredo che consegnerò alla sig.na INES il 1° dicembre p. v.

Scusi! Lei ha un desiderio?

Tutti i giovedì io sceglierò un desiderio, il più originale, il più strano, e lo realizzerò. Lei sarà felice con **VEITURIN** (il vermut amaro di Torino). Mi scriva subito indirizzando a:

IL POZZO DEI DESIDERI

VEITURIN 123 - Via Bava 17 - Torino ☎ 871.071

CRONACHE DELLO SPORT

Niente di concluso a San Siro per la formazione della squadra che giocherà a Belfast

Dopo la scialba partita col Charlton restano aperti i problemi della Nazionale

Il risultato è stato di 1 a 1 - Più intraprendente del Luton Town la squadra britannica di serie B - Sei variazioni effettuate da Foni nella ripresa - Scarso il pubblico presente

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 novembre.

Ci si lasci dire, prima di ogni altra cosa, che questa situazione della Squadra Nazionale Italiana sta diventando maledettamente confusa. Più si prova e si giuoca, o più, in casa, i problemi nascono e crescono, sovrapponendosi gli uni agli altri.

In questo secondo incontro di preparazione contro squadre inglesi, gli ospiti si sono portati molto meglio che nella prima. Il Charlton Athletic è una unità che possiede una tradizione ed una sostanza. Le sue capacità essenziali non le ha perdute, nemmeno cadendo quest'anno nella seconda Divisione della Lega Inglese. Nei novanta minuti di giuoco svoltisi a San Siro, ci ha fatto vedere un po' di calcio di buona marca britannica, serio, organico, robusto, positivo. E subito, i rappresentanti dei nostri colori sono apparsi, al confronto, come inferiori di tecnica e di classe. Non hanno segnato nel primo tempo, hanno visto gli avversari andare in vantaggio nel secondo tempo, e tutto quello che hanno saputo fare, malgrado le occasioni che si sono loro presentate, è stato di chiudere in pareggio. Come comportamento in campo, così hanno fatto le cose in modo minuto, piccino, ristretto, spesso confuso anche, non riuscendo né a contincere né ad imporsi mai, e ricevendo in compenso dagli inglesi una lezione di praticità, che a tratti ha assunto quasi il sapore di un rabbuffo. I nostri perdevano se stessi, e spesso anche la palla, in un giuoco centrale che non guadagnava spazio e che non diceva nulla, e gli ospiti invece sciabolavano lungo e direttamente sulle ali conferendo velocità e mezzi di penetrazione alle loro azioni.

Gli Italiani cincischiavano, giravano su se stessi, come se volessero morderai una ipotetica coda, evitavano un avversario per farsi fermare da un altro, e gli inglesi invece puntavano diritto e conferivano carattere di pericolo ad ogni loro azione. Da parte nostra si cercava di fare bella figura battendo un appoggiare al centro del terreno, da parte loro si puntava al sodo ed al concreto, manovrando in modo da battere l'intera squadra nostra.

Dal contrasto è emerso in modo chiaro e lampante che noi una linea d'attacco, dopo tanto lavoro di approccio alla gran fatica, proprio non la abbiamo. Abbiamo dei singoli pretendenti a fare parte di essa — con doti e difetti incarnati in ognuno: e nulla più. Non abbiamo un giuoco, e quindi non possediamo una fisionomia. Degli avanti del Charlton, per esempio, si può dire che una direttiva, che faccia da grande schema di attività, la hanno: tengono leggermente arretrato l'elemento di centro, e proiettano in avanti le mezze ali, specialmente la sinistra, dando così luogo ad una specie di doppio perno d'attacco. Da parte italiana, il piano pare debba essenzialmente consistere nel lanciamento di un uomo — o eventualmente due — che sappiano concludere.

I costruttori di giuoco, le mezze ali, sono appunto quelli che costituiscono una delle incognite — grattacapo della stramba situazione in cui si trova impegolata questa nostra Rappresentativa. Fra Montuori, Schiaffino, Di Giacomo, Gratton e Boniperti si sono tentate tutte le soluzioni possibili — come per un calcolo delle combinazioni. E nessuna ha sortito esito soddisfacente. Si sta ancora pensando in questo momento a cosa convenga fare al riguardo. Degli uomini da lanciare all'arrembaggio, Bean è il principale: non sa imbastire, sa solo concludere, quando non è precipitoso. L'ala sinistra è un altro dei «rebus». C'è e non c'è. Gratton che dovrebbe tenere il posto, è qualunque cosa meno che un'ala. Quando porta il N. 11 sulla maglia, è perché deve occupare permanentemente la posizione di centro mediano metodista: ed allora l'ala sinistra non esiste. Quando egli rimane in posizione corrispondente al numero che porta, allora, per mancanza di qualità intrinseche, non giustifica la sua presenza in squadra. E, se un'ala sinistra vera, «di ruolo» come si dice, compare in squadra, allora è compagine tutta che non fa più il giuoco che le si vuole far fare. Giovane ed un po' cruda come ancora è, Nicolè finisce per cedere, nel settore, l'uomo che dà luogo a minori discussioni. Impostato come fu il lavoro in partenza, questa prima linea azzurra, è giunta ora a cadere in una difficoltà senza via d'uscita.

Al confronto la estrema difesa e la seconda linea, stanno meglio. Bugatti il portiere è il giuocatore più a posto di tutti, e Corradi e Cervato, che pare debbano essere definitivamente i due terzini, reggono al confronto con ogni altro concorrente. E disapprovazioni ragionevoli non può incontrare, dato il giuoco che si vuole svolgere, una linea mediana formata da Chiappella, Ferrario e Segato, anche se nelle posizioni laterali qualche altro elemento possa affacciarsi con validi titoli per una candidatura.

C'era poco pubblico sul campo — la giornata feriale, il poco entusiasmo degli sportivi, e la trasmissione televisiva incidono seriamente sull'affluenza — ed i presenti non hanno lesinato sul loro disappunto per la prestazione degli Italiani, né la loro approvazione per il giuoco svolto dagli Inglesi. I quali sono riusciti a dare una idea, per quanto approssimativa data le circostanze, di cosa sia il giuoco britannico di campionato. Un giuoco che è stato una piccola lezione.

Vittorio Pozzo

Nicolè segna la rete del pareggio contro gli inglesi

ITALIA: Bugatti; Corradi, Cervato (Robotti); Chiappella (David), Ferrario (Bernardin), Segato; Nicolè, Boniperti (Gratton), Bean, Schiaffino (Montuori), Gratton (Prmi).

CHARLTON ATHLETIC: Duff; Edwards, Townsend; Hewie, Jago (Ufton), Ufton (Hammond); White, Ayre, Leary, Summers, Kiernam.

ARBITRO: Marchetti, di Milano.

RETI: Ayre (C.) 31'; Nicolè (IL) 38' della ripresa.

Prima segnano gli inglesi poi pareggia il giovane Nicolè

Due pali colpiti dagli italiani - I londinesi hanno ricevuto un premio di partita di circa 3500 lire

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 novembre.

I calciatori del Charlton Athletic hanno ricevuto, come premio di partita, due sterline per aver pareggiato con la nazionale italiana a San Siro. Se avessero vinto ne avrebbero guadagnate quattro. E' la loro tariffa: la applicano senza eccezioni in campionato e nelle gare amichevoli. Con circa tremilaquattrocentocinquanta lire, le stirano ed abile portiere Duff, che gioca a mani nude, non riuscirà neppure a pagarsi del tutto i guantoni che desiderava comperare a Milano. Pare che, in fatto di football, essi siano una delle cose migliori prodotte in Italia. Per quanto riguarda il gioco, la vecchia Inghilterra ha fatto ancora una volta testo, anche se era rappresentata da una squadra di serie B. Contro il Charlton i nostri nazionali non hanno avuto molte occasioni di segnare. Nel primo tempo hanno colpito un palo con Bean e sfiorato un palo di volta il bersaglio con Boniperti e Gratton. Il tiro più pericoloso è stato effettuato da Cervato su punizione. E' la specialità del terzino sinistro.

Allo scadere del primo tempo Nicolè, servito da Boniperti, ha eseguito infine una lunare discesa da ma destra — azione in cui il ragazzo della Juventus è sicuro. Nicolè scattava al passaggio, evitava il terzino Townsend e stringeva verso la porta. Tiro pronto e ben diretto. Il mediano Hewie piazzava la punta della scarpa e il pallone rotolava in angolo. Per Nicolè la soddisfazione è stata soltanto rinviata, come si vedrà in seguito.

In questi quarantacinque minuti i «rossi» del Charlton riuscivano ad impegnare Bugatti soprattutto con le azioni dei due interni Summers ed Ayre. Gli inglesi giocavano col doppio centravanti. Summers e Ayre appunto, tenendo arretrato il numero 9, Leary.

La trovata tattica non ha infastidito il nostro schieramento. Ferrario, sicurissimo centromediano di posizione e Segato, ripiegante all'interno come un mediocentro-bis, bloccavano le offensive inglesi, ben aiutati degli altri difensori.

Le complicazioni, per la squadra italiana, sorgevano all'attacco, soprattutto nel settore sinistro, dove Gratton non aveva un compito chiaro.

Un po' meglio funzionava la prima linea per quanto riguarda le coraggiose puntate di Bean o l'intesa Boniperti-Nicolè sulla destra.

Zero a zero, comunque, al termine del primo tempo, nonostante un incidente toccato al centromediano inglese, per eccesso di *fair play*. Jago, volendo fermare un pallone che usciva in fallo laterale proprio addosso a Foni, ha eseguito un brusco arresto, producendosi una distorsione alla caviglia.

Al suo posto era spostato Ufton, una vecchia conoscenza di Boniperti che la ha avuto per avversario indiretto a Wembley nel 1953 in occasione della partita tra l'Inghilterra e il Resto d'Europa, terminata 4-4. Hammond, con una maglia senza numero, si schierava mediano sinistro e tutto procedeva come prima.

Ripresa. L'elenco delle variazioni riguarda sei nomi su undici.

Cervato è rimasto ai bordi del campo ed al suo posto il giovane terzino Robotti si fa subito applaudire in una agile rovesciata. Chiappella ha pure diritto ad un turno di riposo. Lo sostituisce David che si presenta con una stangata fortissima. Il montante respinge il pallone (è il secondo palo colpito dall'Italia). Ferrario ha ceduto la maglia a Bernardin, che non appare molto sicuro negli interventi iniziali. La prima linea infine, senza più Boniperti e Schiaffino, muta questo aspetto: Nicolè, Gratton, Bean, Montuori e Prini.

Al 21' i rossi segnano. Goal in due tempi. Corradi riesce a deviare in angolo una staffilata di White, ma sul successivo calcio d'angolo entra in azione lo scattante Ayre, quello stesso che anni fa a Londra diede il primo dispiacere alla nostra rappresentativa primavera, guidata dal «golden-boy» Virgili. Il tiro della mezz'ala di punta è imparabile. I «verdi» reagiscono sul serio. Il risultato conta poco, ma perdere spiace a tutti. Sono i due ragazzi ad evitare la sconfitta. Bean servito sulla sinistra supera in velocità un mediano o un terzino. Giunto a pochi passi da Duff «serve» Nicolè, libero. Il biancoverde, calmissimo, ottiene il pareggio.

Un colpo di testa di Bean (palla a lato) poi una curiosa distrazione di Gratton che, avendo scartato perfino il portiere, non si accorge di avere il pallone proprio dietro ai tacchi. Sarebbe bastato un colpettino, per dare all'Italia un successo che avrebbe falsato i commenti. L'uno a uno è più onesto.

Paolo Bertoldi

I «rincalzi» granata battono il Lecco: 1-0

Le riserve del Torino hanno battuto ieri il Lecco per una rete a zero. Ha segnato Rossi al 26' del secondo tempo. La partita è stata seguita con particolare attenzione da Marjanovic, che intendeva risolvere alcuni dubbi sull'opportunità di utilizzare a Bergamo domenica prossima giocatori impegnati in gara. Non si può dire che il tecnico jugoslavo abbia potuto trovare una soluzione ai problemi che lo assillano in questo momento. Infatti al termine della prova Marjanovic ha dichiarato d'aver rinviato ogni decisione sulla squadra per il «match» contro l'Atalanta.

Questo lo schieramento dei granata: Pendibene (Maccheroni); Cancian (Pizzolo), Brancaleoni; Pizzolo (Fogli), Carongiu, Fughi (Pellis); Crippa, Angeli, Ricagni (Ruzzi), Pelle (Tacchi), Tacchi (Santelli). I titolari — ad eccezione di Grava in permesso e di Bertoloni a riposo — si sono allenati in mattinata. Oggi i torinesi osserveranno un turno di riposo, con convocazione per domani pomeriggio per l'ultima seduta di preparazione tattica.

Alessandria - Juventus: 3-1

Alessandria, 20 novembre.

Si è svolto oggi al campo Moccagatta l'incontro tra Juventus e Alessandria, valevole per il campionato riserve. La squadra bianco-nera, che allineava in formazione alcuni titolari, è stata sconfitta per 3-1. Le reti sono tutte state segnate nel primo tempo. Per l'Alessandria hanno segnato Ilarlon (2) e Natteri; per la Juventus, Frateschi.

La formazione delle squadre era la seguente: JUVENTUS: Viola; Patrucco, Bolet; Montico, Nay, Barencini (Scarrone); Rennalli, Turchi; Stacchini, Frateschi, Costantini (Romano). ALESSANDRIA: Stefani; Bonfardi, Sella; Snidero, Giolitto, Pistorello; Natteri (Gerin), Regeni, Sgorlon, Albertelli, Marangi.

La prima squadra alessandrina, in vista della trasferta di domenica prossima a Padova, ha svolto un leggero allenamento; Pedroni non è stato in grado di poter utilizzare alla mezz'ala Manenti, dolorante per uno strappo muscolare prodottosi domenica scorsa e non data l'impossibilità di far scendere in campo Vitali, che pare sia in cattive condizioni di forma. I grigi partiranno domenica mattina in treno per Padova.

Le «Coppe Re di Svezia»

Sirola e Pietrangeli vittoriosi a Roma

Roma, 20 novembre.

L'incontro Italia-Francia di tennis per il secondo turno della Coppa dei Re di Svezia, ha avuto inizio stasera al Palazzetto dello Sport con la disputa delle due partite di singolo.

Nella prima Orlando Sirola ha battuto Paul Remy per 6-3; 3-6; 6-3; 6-3; 8-4.

Dopo avere risalito lo svantaggio iniziale, Sirola ha ripreso l'avversario apparso via via più provato. Il gioco si è basato soprattutto sui servizi scattanti e veloci dei due atleti: palleggi rarissimi per tutta la durata dell'incontro, prolungatosi per circa due ore.

Il secondo incontro si è chiuso con la vittoria di Pietrangeli che ha battuto Pilet Ler 6-1; 6-3; 6-3 e 6-2.

La nazionale di calcio della Germania Occidentale ha battuto ad Amburgo la Svezia per 3 a 0: marcatore Schmidt al 18° del primo tempo.

Inflitta al Torino una multa di 45.000 lire

Milano, 20 novembre.

(l. c.) La partita Legnano-Biellese (serie C), interrotta domenica scorsa a causa della nebbia quando gli ospiti erano in vantaggio per 3 a 1, sarà recuperata il 1° dicembre. In tale domenica saranno disputati anche i seguenti incontri: serie A: Verona-Atalanta (recupero decima giornata); serie B: Lecco-Taranto e Novara-Simmenthal Monza (recupero nona giornata), Messina-Zenit Modena (anticipo dodicesima giornata) e Prato-Cagliari (posticipo undicesima giornata); serie C: Vigevano-Siena (recupero nona giornata). Ciò è stato deciso ufficialmente dalla Lega Nazionale, la cui commissione giudicante ha deliberato le sanzioni che seguono:

Squalifiche da scontare: Rodi (Bologna) e Grani (Catania) per una giornata; squalifiche condizionalmente sospese: Limberti (Pro Vercelli) e Cuprani (Simmenthal Monza) per due giornate; Baccalini (Bari) e Pratesi (Sarom Ravenna) per una giornata.

Ammonizioni con diffida: Simeuto (Cagliari), Rampazzo (Venezia), Podestà (Catania), Radaelli (Messina), Ferrarese (Taranto), Rossi (Sanbenedettese), Busio (Pro Vercelli), Moretti e Ghezzo (Legnano), Costa (Catanzaro); ammonizioni a: Bacci (Torino), Pascutti (Bologna), Skoglund (Inter), Ronconi (Atalanta), Locchi (Spal).

Ammende: 50 mila al Verona e al Simmenthal Monza; 45 mila al Torino (per lancio isolato di sassi verso l'arbitro, senza colpirlo, da parte dei sostenitori locali); 40 mila al Napoli per i soliti mortaretti; 35 mila all'Alessandria per ingiurie isolate nei confronti dell'arbitro da parte dei sostenitori locali; 30 mila all'Inter e al Sarom Ravenna; 15 mila al Legnano; 8 mila alla Mestrina; 9 mila a Skoglund (Inter) e Grava (Torino); 8 mila (con diffida) a Rossi (Siena); 8 mila a Lorenzi (Inter), Sandoli (Spal), Vonlanthen (Alessandria), Arce, Bacci, Bertoloni, Ganser e Tacchi (Torino), e Galli (Lecco).

Il Palazzo del Ghiaccio riaperto ieri a Torino

Nutrito programma di attività degli hockeisti

Il Palazzo del Ghiaccio si è riaperto ieri a Torino: la cerimonia inaugurale ha avuto luogo alle 11 del mattino, mentre la riapertura ufficiale è avvenuta alle 15 del pomeriggio. Importanti modifiche sono state apportate agli impianti della costruzione, con la installazione di nuove prese d'aria calda, il rimodernamento del bar e soprattutto con le migliorie apportate alla pista di pattinaggio. Merce un lavoro eseguito accuratamente e con criteri veramente razionali, le tubature refrigeranti sono state portate al disotto del pavimento marmoreo che ricopre il salone. Quindi l'acqua viene immessa sulla pavimentazione e immediatamente rimane congelata, formando una dura e spessa lastra. Notevole è anche l'effetto spettacolare del lavoro: ora i pattinatori hanno l'impressione di scivolare su una lastra di cristallo sotto la quale s'intravede lo spezzato mosaico del pavimento di marmo.

Nella settimana prossima inizierà gli allenamenti la ricostituita compagine dell'Hockey Club Torino, squadra risorta per colmare almeno in parte il vuoto lasciato dalla scomparsa dell'Hockey Fiat. L'iniziativa dei giovani dirigenti del complesso cittadino è veramente degna di elogio; sarebbe stato davvero un peccato lasciare cadere nel vuoto il proficuo lavoro di propaganda attuato dal sodalizio biancorosso, a favore dello sport hockeistico, in tre intense stagioni d'attività.

L'Hockey Club Torino ha annunciato, con somma modestia, un programma limitato: parteciperà al campionato di Promozione (serie B) e allestirà una squadra di allievi, cercando di incrementare l'allevamento dei giovani. L'Hockey Club Torino, se interverranno a suo favore aiuti seri, ha pure in animo di indire annualmente «feste» hockeistiche riservate ai giovanissimi, in modo da rendere sempre più folte le schiere dei giovani giocatori di disco su ghiaccio.

Sia il C. S. Fiat che il CONI hanno promesso al Club torinese aiuti e appoggio, mentre sembra che anche il Comune s'interessi alla ripresa di questo sport che ha attirato nelle passate stagioni una buona notevole di appassionati sulle gradinate del Palazzo del Ghiaccio.

Gli hockeisti torinesi si allenenranno tre volte alla settimana e sosterranno un confronto ogni sette giorni. Sembra intanto che sia in cantiere l'organizzazione di un grande *match* hockeistico internazionale per i primi giorni del mese prossimo. Secondo le «voci» finora raccolte verrebbe a Torino, contro una squadra rappresentativa mista formata da elementi di alcune compagini di serie A, un complesso cecoslovacco, forte di parecchi giocatori «nazionali».

Alla Corte d'Assise d'appello

Già assolto e in libertà è condannato all'ergastolo

Roma, 20 novembre.

Dall'assoluzione all'ergastolo: questa la sorte di Salvatore della Gatta, un anziano agricoltore di Gricignano, in provincia di Caserta.

La fosca vicenda è basata su un insanabile contrasto di interessi che divideva da tempo la famiglia di Graziano da quella di Salvatore della Gatta. Da cinque anni i rapporti fra i due fratelli erano tesi per colpa di un fondo sul quale ciascuno accampava diritti. Il Magistrato decise, nel 1952, che quei pochi ettari di terreno dovessero andare a Graziano. Il giorno di Natale, costui, vestito a festa, stava passeggiando per il paese quando incontrò suo nipote, Arturo, figlio di Salvatore. Cosa si dissero i due nessuno ha mai potuto ricostruirlo. Certo è che improvvisamente il giovanotto sparò ed uccise lo zio dopo aver ferito anche un passante. Poi, tranquillamente, si costituì.

I giudici della Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere condannarono a 30 anni di reclusione Arturo, esecutore materiale del delitto e all'ergastolo suo padre Salvatore, come il mandante dell'omicidio.

I magistrati della Corte d'Assise d'Appello di Napoli non furono dello stesso avviso. Confermarono la condanna di Arturo, ma sentenziarono che non vi erano elementi sufficienti per ritenere anche il padre responsabile del delitto. Perciò Salvatore della Gatta venne rimesso in libertà. Egli era quasi convinto d'aver superato ormai la terribile avventura. Senonché la Cassazione, nel marzo scorso, accogliendo il ricorso del P. M., annullò la sentenza ed il P. G. ordinò immediatamente il nuovo arresto di Salvatore della Gatta.

Il contadino, quasi settantenne, oggi si è presentato dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Roma. Invano il prof. De Marsico si è battuto per sostenere che non v'erano elementi per condannare. La Corte d'Assise d'Appello non è stata del medesimo avviso e la porta dell'ergastolo s'è chiusa alle spalle dell'agricoltore campano.

Sotto una grossa frana

Una bimba e la nonna morte fra le macerie di una casa

Catanzaro, 20 novembre.

Un furioso temporale imperversa in tutta la provincia di Catanzaro dalle prime ore di stanotte. Particolarmente colpita risulta essere la zona jonica dalla quale si segnalano varie interruzioni alle strade e alle comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

A Melissa una frana ha mandato in pezzi una vecchia casa travolgendo una bambina e i nonni: la piccola e la nonna sono morte mentre il nonno è riuscito a sopravvivere, ma sino alle 19 di stasera non era stato ancora possibile trarlo dalle macerie, anche perché la squadra dei vigili del fuoco inviata sul posto da Catanzaro si è dovuta fermare ad un certo punto per una grossa frana nelle vicinanze di Strongolo.

Strongolo e Isola Capo Rizzuto sono praticamente isolati a causa di vaste frane sulle strade di accesso. Allagamenti si sono avuti a Crotone negli stabilimenti industriali della Montecatini e della Pertusola, oltre che nei rioni baraccati della città e nel comune di Cirò Marina, dove l'acqua ha raggiunto in alcune zone i 50 centimetri.

A Cutro, un altro paese particolarmente colpito, un gregge è stato travolto da un torrente in piena. Si teme che il pastore, che per ora è dato disperso, sia perito con le sue bestie. Abbastanza rilevanti i danni subiti dalle colture lungo tutta la fascia jonica che da Punta Alice si spinge fino a S. Andrea, S. Caterina e Badolato. In quest'ultimo paese sono crollati una casa e un muro di sostegno, ma senza conseguenze alle persone. Tra Badolato e Santa Caterina inoltre, il traffico ferroviario è stato possibile soltanto per le automotrici a causa di un ponte lesionato in più parti.

A Montauro si è dovuto chiudere il Municipio.

La vita di un individuo vale al massimo 150 mila lire?

I cacciatori rifiutano di pagare più di 65 lire per l'assicurazione

La Federazione voleva portare il premio a 250 lire annue, in modo da risarcire eventuali vittime col massimale di un milione - I soci hanno respinto la proposta

A suo tempo, preoccupati dal sempre aumentare del numero dei feriti, alcuni purtroppo mortali, occasionati da imprudenti cacciatori, avevamo richiamato l'attenzione degli organi dirigenti sulla imprescindibile necessità di aumentare la assicurazioni obbligatorie, per R.C.T. (rischi di caccia per terze persone).

Non era e non è ammissibile che la vita di un uomo sia valutata solo 150.000 lire, che tanto è il massimale concesso dall'attuale assicurazione obbligatoria. Il nostro rilievo ebbe una larga eco e la Federazione Italiana della Caccia si immedesimò della situazione e sulla opportunità di migliorare le assicurazioni specie nei confronti dei terzi.

E' noto che l'attuale assicurazione obbligatoria con lo Sportass (premio annuale lire 65) concede i seguenti massimali: L. 200.000 per morte; L. 200.000 per invalidità permanente; L. 200 giornaliere per inabilità temporanea; lire 150.000 per R.C.T. di cui 40.000 per danni a cose ed animali di terzi. La Federazione, tenendosi in limiti assai modesti di premio individuale, lire 250 (duecentocinquanta), aveva concluso, salvo esito di *referendum* tra i cacciatori, le seguenti migliorie:

L. 500.000 per morte, L. 1 milione per invalidità permanente, L. 500 giornaliere per invalidità temporanea, L. 1.000.000 per R.C.T. di cui 100.000 per danni a cose ed animali di terzi.

La nuova formula di assicurazione non era ancora quella che sarebbe concessa alla caccia italiana data la sventatezza e la leggerezza di molti cacciatori, ma 1.000.000 contro 150.000, bisogna ammetterlo, era pur qualche cosa.

Ma il *referendum*, fatto con tutti i crismi della democrazia, è stato negativo. Interpellati i cacciatori italiani attraverso alle loro sezioni provinciali, poco più di un terzo fu favorevole al miglioramento delle assicurazioni: la maggioranza si pronunciò in senso negativo e si rifiutò di pagare le 250 lire all'anno, il valore di un bottiglia di vino non pregiato o di una scatola di sigarette!

E così le nuove formule assicurative che secondo gli intendimenti della Federazione avrebbero dovuto andare in vigore dal primo gennaio 1958 sono state archiviate ed i cacciatori continueranno, almeno per tutto il 1958, a sventagliare piombo per la campagna coperti da un massimale di L. 150.000 per R.C.T.

La caccia sta oramai per finire, ma gli incidenti non sono affatto scemati di intensità, anzi tenendo conto del minor numero di cacciatori che escono, sono forse aumentati di quota.

Si può rimanere indifferenti davanti ad un simile stato di cose? Può essere tollerato che decine e decine di cacciatori battano la campagna incuranti del dove mandano il loro piombo e che abbiano così ridicole coperture assicurative? Si può escludere che molti, avvenuto il ferimento, non fuggano anche perché sanno che in casi gravi poco o nulla conta la loro assicurazione?

La Federazione Italiana della Caccia ha fatto quello che ha potuto ed ha saputo e non ha tolto ragno dal buco. Sostanzialmente con l'indetto *referendum* si era chiesta una forma volontaria di assicurazione ai cacciatori, i quali come sempre hanno fatto con molte altre proposte, hanno risposto negativamente.

La Federazione è un ente sportivo, i cacciatori sono o dovrebbero essere tutti sportivi, ma il problema dei ferimenti a caccia va ben oltre ai limiti dello sport. Se il doloroso cerchio racchiudesse solo i cacciatori si potrebbe dire *vedetevela tra di voi*; ma è possibile che nessun'altra autorità che non sia quella sportiva non rilevi il fatto di persone che nulla hanno da vedere con la caccia che vengono ferite od addirittura uccise da incoscienti coperti da una ridicola immorale assicurazione, e per lo più nullatenenti, che girano armati per le campagne?

A noi sembra che qualche intervento superiore a quello sportivo non dovrebbe mancare.

g. l. d.

48.715

sono gli esercenti che vendono i Caffè Lavazza nella sola Italia Settentrionale. In Piemonte troverete i Caffè Lavazza presso 10.721 distributori.

Il nuovo grande complesso industriale Lavazza vi garantisce la costante insuperabile qualità del prodotto.

caffè LAVAZZA ...paradiso in tazza!

Società Lavazza - Corso Novara n. 59 - Torino

DAC 2

Questo è il momento!

Acquistate un flacone tascabile di ALPESTRE in vendita ovunque a L. 100 e fatene la prova. Vi convincerete che l'ALPESTRE, potente digestivo, è efficace contro tutti i malesseri stagionali.

ALPESTRE

DIGESTIVO • ENERGETICO • SEMPRE UTILE

Ambassador

Servizio di lusso di prima classe

Oggi tutti i JETSTREAM e SUPER-G TWA vi offrono il famoso servizio di lusso "AMBASSADOR", per tutte le destinazioni in America, Europa, Medio ed Estremo Oriente. Voli pluriquotidiani dall'Italia con scelta di letti, poltrone letto e posti di 1ª classe e turistici.

Per l'America, risparmiate con le speciali tariffe ridotte per famiglia.

TWA JETSTREAM*

VOLATE TWA La miglior flotta aerea del mondo: oltre 5 milioni di passeggeri all'anno preferiscono la TWA

Prenotatevi subito presso il vostro agente di viaggio o presso i nostri uffici di Roma - Milano - Genova - Firenze - Napoli

* MARCHIO DI SERVIZIO ESCLUSIVO PER LA TWA

OLIO JACASSI

d'oliva genuino - Insuperabile da bere, per tavola e cucina

Si vende nei migliori negozi per la clientela più esigente

Comprandone 1 bottiglia potrete riceverne 2 - Jacassi - Imperia

Dopo una lunga e movimentata discussione

La Camera ha approvato le norme sulle disdette dei contratti agrari

Le cause ammesse per lo scioglimento e il rinnovo dei patti sono sette, dall'inadempienza contrattuale alla trasformazione del fondo - Una proposta comunista accettata con una votazione a sorpresa: 215 sì contro 211 no - Polemica tra il ministro Del Bo e le sinistre sui beni della ex-Gil

(Nostro servizio particolare)

Roma 20 novembre

L'articolo fondamentale della legge per il rinnovo dei patti agrari, quello che stabilisce i motivi di « giusta causa » in forza dei quali il proprietario o concedente del fondo può notificare la disdetta ai coltivatori diretti, affittuari, mezzadri e coloni parziari almeno un anno prima del termine dei relativi contratti, è stato approvato dall'assemblea di Montecitorio. Sono state apportate varianti di cui diremo; l'articolo è comunque questo:

« Nei contratti di affitto a coltivatore diretto, di mezzadria, di colonia parziaria, il locatore ed il concedente può dare disdetta soltanto quando sussista almeno uno dei seguenti motivi:

a) se, da parte dell'affittuario, mezzadro o colono vi sia inadempienza contrattuale di sufficiente rilievo con riguardo alla buona conduzione del fondo e agli altri patti;

b) se il locatore o il concedente dichiari di voler eseguire opere di sostanziale trasformazione agraria del fondo, che, previo parere tecnico favorevole dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, da esprimersi, sentita la commissione provinciale per i patti agrari, risultino di notevole utilità per la produzione e siano incompatibili con la prosecuzione del contratto;

c) se il locatore o il concedente dichiari di voler coltivare direttamente il fondo per un periodo non inferiore a quello di durata legale del contratto per il quale si dà la disdetta, ovvero affidare tale coltivazione diretta al coniuge o ai propri parenti od affini sino al secondo grado, o, in caso di premorienza dei parenti, ai loro discendenti, sempreché il locatore o il concedente, o il parente od affine cui si intenda affidare la coltivazione non sia già proprietario di altro fondo, nel quale abbia la possibilità di impiegare la forza lavorativa della famiglia;

d) se il locatore o il concedente dichiari di voler dare al fondo una diversa definitiva destinazione di carattere non agricolo, limitamente alla parte del fondo eccorrente allo scopo;

e) se nel contratto di affitto il locatore dichiari di voler, per un periodo non inferiore a sei anni, condurre il fondo personalmente in economia, costituendo la direzione effettiva dell'impresa, sempreché risulti la sua capacità tecnica ed economica, anche in relazione ad altre imprese agricole della quali eventualmente egli sia titolare; ma la disdetta deve, in questa ipotesi, essere limitata ad una estensione complessiva che, unitamente alle altre imprese agricole che il locatore già conduca personalmente, non superi quella di un'azienda da considerarsi media in base alle dimensioni che il capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura deve, ogni tre anni, determinare, con provvedimento motivato, per le singole zone agricole.

La conduzione può essere esercitata mediante concessione a mezzadria nelle zone da determinarsi ogni biennio, dalla commissione provinciale dei patti agrari, in cui tale forma di conduzione favorisca un migliore sviluppo agricolo e sempreché ciò garantisca più favorevoli condizioni alla famiglia colonica. In queste zone è in facoltà dell'affittuario di rimanere sul fondo come mezzadro;

f) se il mezzadro, il colono parziario o l'affittuario sia proprietario ed enfiteuta di un fondo nel quale possa trovare impiego la forza lavorativa della sua famiglia;

g) se nel contratto di mezzadria la capacità lavorativa della famiglia colonica sia ritenuta insufficiente rispetto alle normali esigenze della coltivazione, pur tenendo conto del naturale sviluppo della famiglia stessa nell'anno successivo ».

In origine, nel testo della commissione, i motivi di giusta causa erano racchiusi in nove paragrafi. Ora i paragrafi sono sette. E' stato soppresso il comma che nella precedente stesura della legge gravava al punto « b ».

La votazione segreta chiesta dai comunisti per la eliminazione di questo comma è stata una sorpresa: ha avuto ragione l'opposizione con 215 voti contro 211. Il risultato negativo per il governo ha messo il campo a rumore e molti deputati del centro-destra sono stati sul chi vive nelle successive votazioni, raccogliendosi in aula da ogni parte del palazzo, giacché non vi sono state defezioni.

Occorre dir subito che gli schieramenti, quando il voto è stato palese, abbracciavano due precisi archi della Camera: da una parte i comunisti, i socialisti, i repubblicani, il radicale Villabruna (quasi sempre assenti i socialdemocratici per ragioni tattiche); dall'altra parte i democristiani, i liberali, i monarchici delle due correnti, i missini. La destra, rinunciando alla battaglia su due fronti, hanno fatto blocco con la D.C. ben sapendo che, in caso contrario, l'art. 3 avrebbe stato trasformato secondo i principi dell'estrema sinistra in tema di « giusta causa permanente », principi che il governo aveva respinto.

In effetti la soppressione del comma ha rimosso taluni motivi di inquietudine a suo tempo palesati da deputati di centro. La norma eliminata affermava che la disdetta poteva essere data « quiora l'affittuario, il mezzadro, il colono si fossero resi responsabili di fatti tali da non consentire, per il loro carattere e in relazione alla specie del contratto, la rinnovazione del contratto stesso ». Non è escluso che i rilievi di « genericità » rivolti dall'estrema sinistra abbiano trovato consenzienti, nel segreto dell'urna, deputati per altro verso ligi ai desideri del governo e al dovere di partito.

L'altra modifica, consistente anche questa in una soppressione, era stata accettata dal ministro Colombo ed ha fatto piacere ai sindacalisti della CISL. La materia riguardava il passaggio di proprietà del podere, caso che contempla, in casi tuttavia regolati, lo sloggiamento del mezzadro. I deputati della CISL, ed altri, paventavano la « vendite fittizie » e così si è pensato di abolire il tutto con soddisfazione quasi generale. Contenti sono rimasti anche i deputati rappresentanti dei coltivatori diretti, per l'accettazione da parte del governo di un emendamento Bonomi-Agrimi riguardante la disdetta nel caso in cui il locatore, con gli accorgimenti indicati nel comma apposito, intenda coltivare personalmente il fondo in economia.

E' stata una seduta intensa, con una aula traboccante di deputati. Nelle innumerevoli votazioni la spartizione politica dei gruppi suscitava velenose frecciate da parte della estrema sinistra. Ma non si è usciti dai limiti di una appassionata tenzone democratica.

Alla fine della seduta (domani si affronterà l'art. 9) il ministro Del Bo ha risposto alla richiesta avanzata ieri in forma violenta dai comunisti, riguardo alla regolamentazione dei beni della ex-Gil (Gioventù del littorio) già affidati alla Pontificia opera di assistenza. Del Bo ha detto che il governo non può accettare dalla Camera termini perentori per la presentazione di leggi; d'altra parte la Camera possono avvalersi del potere di presentare leggi. Che lo facciano dunque.

Allora il comunista Caprara ha chiesto al presidente Leone che ponesse con urgenza all'ordine del giorno due leggi da lungo atte Camera e riguardanti appunto il destino dei beni della ex-Gil: « Il governo — ha detto il deputato comunista tra i clamori della sua parte — deve togliere ai preti ciò che appartiene allo Stato, e quindi al popolo ». L'on. Leone si è riservato una decisione. Come avvertimmo ieri, questi accesi finali che servono alla propaganda comunista, si ripeteranno spesso in questo scorcio di legislatura.

d. m.

Il trattamento economico per i richiamati alle armi

Roma, 20 novembre.

Ogni che i richiami alle armi per addestramento sono divenuti più frequenti ed altri si prevedono per il prossimo anno, da parte delle autorità competenti è stata definitivamente chiarita la situazione di tali richiamati per quanto riguarda il loro trattamento economico.

Viene messo assicurato in rilievo e confermato che per essi, anche quando si tratti di operai, in ogni caso deve essere riconosciuto il diritto alla conservazione dell'impiego ed alla maturazione dell'anzianità per tutto il periodo del richiamo. Nulla è dovuto ai richiamati, come paga, nel periodo suddetto; quando, invece, si tratta di impiegati richiamati vigono tuttora le provvidenze previste dalla legge 10 giugno 1940 la quale stabilisce per tale categoria di richiamati un'indennità particolare consistente nella corresponsione dell'intera retribuzione nei primi due mesi e, successivamente, nel pagamento della differenza fra il trattamento civile e quello militare, quando il primo sia superiore al secondo.

Dovranno inoltre essere continuati da parte dei datori di lavoro i versamenti degli assegni per i familiari a carico e dei contributi per le assicurazioni INPS.

La cittadinanza di Roma a De Nicola

L'ex-presidente era molto commosso alla cerimonia in Campidoglio

Il Sindaco consegna la pergamena al sen. De Nicola (Tel.)

Roma, 20 novembre.

(a. s.) « Roma considera suoi figli tutti coloro che hanno ben meritato della patria ed ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria al sen. Enrico De Nicola, nella felice ricorrenza del suo ottantesimo genetliaco. Dopo aver pronunciato queste parole — che ripetono il testo di una delibera votata alla unanimità dal Consiglio comunale — il sindaco della Capitale, sen. Tupini, si è fatto questa mattina incontro ad Enrico De Nicola e gli ha solennemente consegnato la « Littera Civitatis ». La cerimonia si svolgeva in Campidoglio, nel salone degli Orazi e dei Curiazi pavesato di tricolori e dei vessilli giallorossi del Comune capitolino; per festeggiare l'illustre statista partenopeo erano presenti le maggiori autorità dello Stato, primo tra tutti il Presidente della Repubblica, e poi il Presidente del Consiglio, i Presidenti delle due Camere, quasi tutti i ministri, i giudici della Corte Costituzionale, molti parlamentari.

De Nicola appariva grandemente commosso; la concessione della cittadinanza onoraria romana è infatti un privilegio che viene attribuito con estrema parsimonia. Per l'ecattenne Enrico De Nicola è il ventitreesimo italiano insignito di questo onore a partire dal 1870, ed il primo dal 1944; lo precedono nell'elenco Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi, Guglielmo Marconi, il Duca degli Abruzzi, Vittorio Scialoja ed altri.

QUESTA SERA "LASCIA O RADDOPPIA„ COMPIE DUE ANNI

Sessantasei concorrenti al telequiz hanno vinto finora i cinque milioni

Tra di essi venti donne - Nella classifica per regioni Piemonte e Lombardia in testa con dodici "campioni„ - Giunte alla ribalta 261 persone, su 300 mila che presentarono domanda - Assegnate quaranta vetture "600„ e quindici "1400„ - Gli spettatori ogni giovedì variano da sei a otto milioni - La massima popolarità forse fu raggiunta al tempo della Bolognani

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 novembre.

*Domani sera, cento*quattresimo *puntata* di Lascia o raddoppia, la rubrica famosa e più longeva della televisione italiana celebrerà il suo secondo compleanno. *Non sappiamo se i velletti porteranno in scena* quemanto *e mazzi di fiori, come per le feste di famiglia, oppure se la serata filerà via senza troppo indulgere alle rievocazioni. La Rai-tv è perplessa a divisa: in questo ora gli ordini ed i contrordini si rincorrono sul filo del telefono, tra Roma, che la rubrica vorrebbe giubilare piuttosto in fretta, e Milano, che la vorrebbe fare vivere fino alla consunzione dei secoli.*

Probabilmente Mike Bongiorno dirà quattro parole di circostanza ed intorno all'ultimo concorrente della serata, il tristissimo Luciano Turino, (trasmesso con tutti gli onori alla prova finale) saltranno dalla platea alcuni tra i più popolari « campioni » che la rubrica ha « laureato » nei suoi due anni di vita. *Da Luciano Leppure*, che fu il primo a compiere la arrampicata in vetta all'albero della cuccagna, ad Umberto Bracchini, che vinse il grosso « d'oro inseguendo gli eroi dei cartoni animati, sessantasei concorrenti hanno ricevuto in premio il sacchetto dei gettoni: venti erano milionari a quarantasei nuovi milionari.

Ed eppure ci si soffermi a considerare il successo della rubrica, si constaterà che esso ha davvero conquistato un suo posto nelle cronache del costume italiano contemporaneo. Che si facevia il giovedì sera in Italia prima che si scatenasse il febbrone di Lascia o raddoppia? *Si giocava a carte, nelle osterie passeggiando, o si andava al cinema*, e si dintorno il ragazzo e ripassare le declinazioni latine. Secondo gli ultimi calcoli, da sei ad otto milioni d'italiani trascorrono la serata del giovedì davanti al teleschermi. *I fabbricanti di carte da gioco hanno ribassato i prezzi. Nei cinematografi s'installarono d'urgenza impianti speciali per non privare il pubblico della visione di Paola Bolognani in cabina. In molte classi, professori e maestri imitarono il metodo di Mike Bongiorno per stimolare l'emulazione tra gli scolari. Anche i ladri approfittarono del successo della rubrica: « Al ritorno da Lascia o raddoppia, trova la casa svaligiata », leggemmo sui giornali del venerdì mattina. I nevrastenici, coloro che non reggono alle emozioni o si considerano i vinti della vita, attendevano spesso la marcetta di vittoria di Lascia o raddoppia per legarsi la vita: « Si lascia dalla finestra dopo aver assistito al telequiz ».*

Nei manicomi, secondo la testimonianza di autorevoli psichiatri, c'era gente che nei malinconici dei folli pensieri si immaginava d'essere Mike Bongiorno, oppure Edy Campagnoli, o Maria Luisa Garoppo.

Si annuncia ora che la rubrica continuerà fino alla prossima estate, immutata, e poi subirà sostanziali modifiche, che sono allo studio. All'accendersi della sua seconda candelina, la rubrica può mostrare uno stato di servizio invidiabile: trecentomila italiani hanno presentato domanda per l'ammissione al gioco, Duecentomila sono stati eliminati in partenza; cinquantamila in seconda istanza ed altrettanti in terza. E' stretta la porta di Lascia o raddoppia: le centoquattro trasmissioni, soltanto duecentosessantasei concorrenti han potuto affacciarsi alla sua dorata ribalta. I « fortunatissimi », come abbiam detto, sono 66. Ma quaranta concorrenti son tornati a casa in « utilitaria » e quindici a bordo della « Fiat 1400 » che conferta i « bocciati » sull'ultimo traguardo. Seicento gettoni d'oro « di consolazione » sono andati in tasca a concorrenti messi prematuramente alle corde. Il « monte premi » amministrato dal « sorridente mago » del giovedì sera, Mike Bongiorno, vale all'incirca quattrocento milioni di lire. Stati spesi bene? Centoquattr'ore di trasmissione, senza una settimana sola di sosta, senza troppi sbadigli e con un'ondata di popolarità che si è propagata dal Nord al Sud, via via che la televisione arrivava sempre più lontano.

Certi « casi » sono rimasti classici: tra la fine del '55 e il principio del '56 l'Italia scese in piedi in difesa del prof. Lando Degoli, al quale un oscuro strumento musicale, il contrafagotto, aveva ingiustamente sbarrato la via del successo. Il vertice della popolarità fu toccato da Paola Bolognani: la sua pagella, la sua passione per il calcio, i delicati retroscena della sua vicenda familiare appassionarono, intenerirono, divisero l'opinione pubblica. In poche settimane la ragazza ricevette ventiduemila lettere, trentasette domande di matrimonio, sette poemetti d'omaggio, un terreno per fabbricarci la casa, i gettoni della massima vincita, alcune scritture per il cinema ed un paio di scarpette di Ferragamo che erano destinate ad Ava Gardner. Se ritornasse a cimentarsi, adesso, non sappiamo come uscirebbe dalla cabina colui che fu detto « la leonessa di Fordsmone », così punitivi e tremendi si son fatti i quiz per i finalisti. (Domani sera, Paola Bolognani non sarà presente al teatro della Fiera: l'ex « leonessa » prepara il corredo per le prossime nozze e gli esami dell'università, a Padova).

In due anni, Lascia o raddoppia ha dato vita ad una *vivacissima galleria di tipi, da formare nella memoria: il contadino che conosceva le dolcezze della poesia trecentesca, il maestro casalese che declamava Dante con devozione ed estro a quasi dolorosa, il muratore che improvvisava versi sulla scena, il paracadutista che « viveva » la vita di Giuseppe Garibaldi, un'anziana contessa che non si perdeva nei meandri della storia inglese, la tabaccaia al cui apparire abbalanzarono i video, e finalmente la « maschietta » di Gianluigi Marianini, e il sorprendente « nonnino » di ottantaquattro anni che si destreggiava con i moschettieri di Alessandro Dumas.*

Le regioni che hanno maggiormente beneficiato dell'effimera gloria di Lascia o raddoppia sono il Piemonte e la Lombardia: dodici « campioni » ciascuna, novantasette concorrenti tra tutti e due. Il Lazio ha presentato 58 concorrenti (sette campioni), la Toscana 32 (2 campioni), l'Emilia 31 (3 campioni), la Campania 30 (3 campioni).

Lascia o raddoppia non ha tenuto gran conto dei titoli di studio per « laureare » i suoi milionari. Tredici di costoro, possidono appena la licenza elementare, ventisette non arrivano al diploma di scuola media superiore. Gli impiegati hanno risposto con maggiore entusiasmo all'appello dei giovedì sera (33 concorrenti); ma molti erano operai (27), studentesse o casalinghe (25), professionisti (9), artigiani (6), insegnanti (13), contadini (10).

Una ultima cifra potrebbe completare questa statistica: quante volte hanno sbagliato gli oscuri « esperti » di Lascia o raddoppia? Ed questo argomento la Rai-tv preferisce serbarlo, ma il caso più recente sarà risolto proprio domani sera, con il pubblico riconoscimento dell'errore commesso ai danni di Luciano Turino.

Ma, in due anni, almeno altre cinque o sei volte gli esaminatori dovettero essere sconfessati ed i loro sbagli riparati in qualche modo. Lascia o raddoppia ha avuto fortuna anche per questa sua bruciante lezione circa l'infallibilità dei testi e dei loro esecutori ministeri.

Gigi Ghirotti

I concorrenti di questa sera

Milano, 20 novembre.

La 104ª puntata di « Lascia o raddoppia » avrà inizio col debutto dell'unica nuova concorrente convocata dai funzionari, l'impiegata Annamaria Serra D'Oca di 32 anni da Avellino, che sa tutto sulla fantasiense. Nella cabina di vetro per rispondere alla domanda da 500 mila lire entrerà invece Gerardo Chistè di 42 anni, da Bolzano, esperto di « tutti gli sport alle Olimpiadi ». Il maggiore Vittorio Palamidessi di 45 anni da Milano, appassionato di « sinologia-razze canine esistenti nel mondo », si batterà sul traguardo dei 2 milioni e 560 mila lire. I due finalisti in gara per i 128 gettoni d'oro sono l'attrice Pina Renzi da Milano, studiosa di « storia di Milano » e Luciano Tarino di 28 anni, impiegato da Trieste per « la storia degli Stati Uniti d'America ». A quest'ultimo concorrente sarà posta la « domanda di riserva » essendo stata riconosciuta esatta la sua risposta data giovedì scorso.

Ventotto anni al napoletano che uccise perché chiamato terrone

Dopo una lite all'osteria uscì per armarsi di un coltello e compì l'omicidio

Il napoletano Galdi, protagonista del sanguinoso episodio

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 20 novembre.

Ventotto anni di reclusione ha inflitto questa sera la Corte d'Assise di Alessandria al muratore napoletano Michele Galdi per l'uccisione dell'operaio Giovanni De Negri avvenuta l'anno scorso a Novi Ligure.

Un delitto assolutamente sproporzionato al fatto, dovuto a ignoranza, alcoolismo, pregiudizi, alle solicche polemiche fra nord e sud. La sera del 14 ottobre dello scorso anno Michele Galdi, di 33 anni, da tempo residente a Novi Ligure, entrò nella trattoria Voglino per prendere un caffè. Aveva festeggiato con abbondanti bevute il sesto compleanno della sua bambina ed era ubriaco.

All'ingresso in trattoria ebbe l'impressione che un gruppo di avventori lo beffasse. C'era una discussione fra il ferroviere Attilio Bertelli di 42 anni, di Rivalta Scrivia, e alcuni amici, fra cui l'operaio Giovanni De Negri, di 28 anni. Il Bertelli disse qualcosa come « l'Italia comincia da Roma in su ». Annebbiato dal vino, il napoletano credette che la frase fosse diretta a lui; interruppe di scobire il caffè, e ribattè sciocamente: « Ci vogliono cento piemontesi per fare un meridionale ». La discussione si fece accesissima e violenta; volarono pugni, e il Galdi ne diede uno ma ne prese due. Non riuscì a mettersi alla pari perchè il De Negri, agitandogli sul viso la sua enorme mano contratta, tagliò corto dicendo: « Ma vattene, terrone. Se non la pianti ti sotterro con un pugno ».

Il Bertelli e il De Negri poco dopo uscirono in bicicletta dirigendosi verso l'abitazione del primo, a Pozzolo Formigaro. Ma il Galdi era corso a casa, si era armato d'un coltello e li inseguì in bicicletta. Quando li raggiunse ne vibrò un colpo alle spalle di colui che gli era più vicino. Era il De Negri. Medì disanguato mentre lo trasportavano all'ospedale. Arrestato la stessa notte, l'omicida tentò di uccidersi sbattendo la testa al muro.

Il processo è cominciato il 12 corrente, ed è stato poi rinviato a oggi. A stento il presidente dott. Burzio aveva strappato un racconto frammentario dalla labbra del Galdi. L'imputato si era limitato a ripetere che non ricordava nulla perchè quella sera sciagurata era ubriaco. Poi, e per tutto il resto del processo, se n'è rimasto rannicchiato sul banco, con la testa fra le mani, nascosta alla curiosità del pubblico.

Esaurito mercoledì scorso lo esame testimoniale, questa mattina sono stati sentiti i periti. Il prof. Pappalardo ha ripetuto che al momento del fatto l'imputato era da considerarsi nel pieno possesso delle sue facoltà, e il consulente della difesa ha sostenuto che la sua responsabilità era invece da ritenersi notevolmente scemata.

L'avv. Garbarino di parte civile ha insistito sulla piena colpevolezza di Michele Galdi, esortando la Corte a emettere una sentenza di condanna. Una analisi accurata del processo è stata compiuta dal P. M. dott. Proclo, il quale ha tratto in conclusione che l'imputato deve essere riconosciuto pienamente responsabile del misfatto. Al termine della requisitoria il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto che il Galdi, individuo socialmente pericoloso, venga condannato a trent'anni di reclusione, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la perdita della patria potestà.

Il pomeriggio è stato dedicato alle arringhe della difesa. Hanno a lungo parlato gli avvocati Muscolo di Genova e Mazzone di Alessandria. Essi si sono congiuntamente impegnati a dimostrare che Michele Galdi, debilitato oltgafrenico, cioè imbecille, e fortemente alcolizzato, non poteva essere ritenuto responsabile. Il fatto da lui commesso era stato inoltre provocato dall'ingiuria di terzo che gli era stata rivolta. I difensori hanno concluso chiedendo per l'imputato il riconoscimento della seminfermità mentale e della provocazione, con l'esclusione delle aggravanti d'aver agito per futili motivi e in ore notturne.

La Corte (pres. dott. Burzio, giudici a latere dott. Zeoli) ha riconosciuto Michele Galdi colpevole di omicidio volontario, e, come si è detto, lo ha condannato a 28 anni di reclusione, con l'esclusione delle due aggravanti. Lo ha inoltre dichiarato socialmente pericoloso, ordinando che al termine della pena venga sottoposto a tre anni di libertà vigilata. Alla famiglia della vittima è stata concessa una provvisionale di trecentomila lire sul risarcimento del danno.

La difesa ha annunciato che presenterà appello.

g. f.

Nuovi orari e programmi alla tv dal prossimo anno

Trasmissioni ininterrotte dalle 17 alle 24 - "Telematch„ il sabato - Commedie due volte la settimana e più ore di varietà

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 novembre.

Di un aumento delle ore di trasmissione dei programmi televisivi si parla da tempo. E da tempo sono allo studio i programmi che dovrebbero occupare tali « tempi supplementari ». Il piano primitivamente considerato prevedeva addirittura una anticipazione delle emissioni alle 13, da attuarsi dal 1° gennaio 1958. Tale ampliamento è risultato, almeno per il momento, irrealizzabile anche per il cospicuo bilancio finanziario che avrebbe comportato.

La direzione della Rai-tv ha allo studio e in preparazione per il nuovo anno l'inizio delle trasmissioni televisive a partire dalle ore 17, salvo antiipi di orario per le diffusione di avvenimenti sportivi e di attualità particolarmente seguiti dal pubblico. Le diffusioni non verranno più interrotte fra le 19,30 e le 19 e continueranno così fino alle 24. Secondo il nuovo schema, ancora in via di progettazione, le trasmissioni pomeridiane verranno quasi per intero dedicate ai bambini e ai ragazzi, mentre quelle a carattere culturale andranno in onda di prima sera, intorno alle 19, al fine di poter essere seguite da impiegati e operai rincasati dal lavoro.

Il carattere leggero degli spettacoli del « dopo cena » sarà ancora più accentuato. La formula migliore dei programmi di varietà è apparsa quella già realizzata sotto il titolo « La regina ed io » (in onda il sabato sera con la partecipazione di Franca Valeri e Nilla Pizzi). Con lo stesso carattere sono quindi allo studio altre trasmissioni con protagonisti noti sia nel campo della canzone, sia in quello della prosa e della rivista.

Per quanto riguarda le trasmissioni di « quiz » e di varietà le novità allo studio sono diverse: quasi certo è che « Telematch » verrà spostato dalla domenica sera al sabato fra le 19 e le 20. Sempre nel settore dei « telequiz », gli Studi romani metteranno in onda ai primi di dicembre una nuova rubrica a premi, presentata da Mario Riva, che avrà per titolo « Conosci questo motivo? ». E' chiaro che si tratta di una serie di « quiz » musicali. Da Milano, invece, verrà diffusa un programma di varietà intitolato « Via del successo ».

Nel settore della prosa, analché un solo lavoro settimanale, dal gennaio ne saranno messi in onda due, e la serie dei romanzi sceneggiati continuerà: dei tre in programma, due saranno trasmessi da Roma, e cioè « Tessa, la ninfa fedele » e « Capitan Fracassa »; il terzo da Milano, con inizio a metà gennaio, sarà « Mont Oriol » di Maupassant.

Per gli appassionati di « Telematch » annunciamo che, dalla prossima trasmissione, il « Braccio » sarà rappresentato da un tiratore al piattello, il campione Galiano Rossini della S. S. Lazio, il quale effettuando le sue prove in « notturna » cercherà di colpire piattelli bianchi, su una pista illuminata a giorno da potenti fari. Circa la proposta fatta domenica scorsa da Gino Bartali di ripresentarsi in futuro a « Telematch » come « braccio », avendo Fausto Coppi come « mente », in un'intervista concessa ad un quotidiano nazionale della sera, l'ex-campione ha rivelato di non aver mai interrotto i suoi allenamenti in bicicletta e di essere quindi pronto a sostenere le prove eventuali che gli fossero imposte come « partner » di Coppi e « Braccio e mente ».

s. s.

OFFERTA AL PUBBLICO DI OBBLIGAZIONI

6% ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

1957-1975

da nominali **L. 1000**

al prezzo di **L. 950**

reddito effettivo annuo **6,70%**
da base al piano di ammortamento (oltre i premi)

esenti da qualsiasi tassa o tributo, presenti o futuri, a favore dell'erario e degli enti locali; franche di rivalsa per l'imposta sulle obbligazioni di cui all'art. 17 della legge 6 agosto 1954, n. 603, tenuta a proprio carico dall'I.R.I.

Durante i primi tre anni di vita del prestito verranno estratti a sorte, ogni anno, n.° 250 premi e così in totale n.° 750 PREMI rappresentati ognuno da una automobile Alfa Romeo tipo "Giulietta" di serie berlina 4 posti con facoltà di ritirare altro tipo di autoveicolo "Alfa Romeo", previo conguaglio del prezzo.

L'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I.R.I.) Ente finanziario di diritto pubblico con Sede in Roma, ha deliberato l'emissione di n.° 25 milioni di obbligazioni da nominali L. 1000 ciascuna per un importo complessivo di nominali L. 25 miliardi, che vengono offerte in pubblica sottoscrizione da un Consorzio diretto dalla «MEDIOBANCA» al prezzo sopra indicato, godimento 1 dicembre 1957, e conguaglio interessi. Le sottoscrizioni si ricevono

dal 21 novembre al 18 dicembre 1957

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso gli sportelli delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - BANCO AMBROSIANO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI MILANO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA TOSCANA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA DEL MONTE DI MILANO - BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA POPOLARE DI LECCO - CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA - BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO - BANCA DEL FRIULI - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA DI LEGNANO - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA VONWILLER - BANCA BELINZAGHI - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - BANCA AGRICOLA MILANESE - CREDITO LOMBARDO - BANCA FRATELLI CERIANA - BANCA PIEMONTE - BANCA ANONIMA DI CREDITO - BANCA GAUDENZIO SELLA & C. - BANCA INDUSTRIALE GALLARATESE - CASSA LOMBARDA - BANCA FRANCESCO BERTOLLI - BANCO D'IMPERIA - BANCO DI CREDITO DI MILANO, BOZZANI & C. - BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI - BANCA ALTO MILANESE

FILIALE DI TORINO
CORSO BRAMANTE, 15 - TEL. 592.446-7-8-9
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di *VEICOLI D'OCCASIONE* alle condizioni più favorevoli di prezzo, massime facilitazioni di pagamento

PALMOLIVE S. P. A.
cerca VIAGGIATORE / PIAZZISTA
Esigesi presenza, età 24/30 anni, facilità e proprietà di parola, temperamento attivo e dinamico, cultura scuola superiore.
residente a Vercelli o Borgosesia
INDIRIZZARE OFFERTE DETTAGLIATE CON INDICAZIONE DEI PRECEDENTI, TITOLI DI STUDIO, REFERENZE, ECC.
PALMOLIVE S.p.A., Corso Italia, 15 - Milano

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. [illegible]
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assistito controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi.
Direttore Sanitario Dr. Camillo Rizza (A. P. 2288 16-3-42)

IMPORTANTE INDUSTRIA CHIMICA
Italia Centrale cerca ingegnere meccanico sicura esperienza studio progettazione installazione impianti meccanici e chimici. Richiedesi buona conoscenza lingua inglese. Inviare curriculum, referenze, pretese a Casella 165 - N - S.P.I. MILANO

Importante Industria Chimica
Italia Centrale cerca ingegnere meccanico lunga specifica esperienza manutenzione impianti meccanici e chimici. Inviare curriculum, referenze, pretese a Casella 165 M - S.P.I. - MILANO

Tecnico esperto materiali
da confezionamento, carte, cartoni, materie plastiche, vetri, diploma superiore tecnico, sercasi per ufficio studio confezioni da importante società industriale Italia Centrale. Scrivere a Casella 164 M - S.P.I. - MILANO

CAPO DIRETTIVO BANCARIO
ventennale, trentenne, decennale esperienza in campo amministr.-commerc. e finanziario, dinamico e organizzatore, offresi a seria Ditta o Società disposta concedere mansioni direttive e altre funzioni adeguate. Eventualmente disposto periodo prova. Scrivere Casella 4361 - S.P.I. - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Mentre il Governo esamina le richieste degli statali

Si acuisce in Francia il dissidio tra destre e socialisti per le tasse

Le rivendicazioni salariali richiederebbero altri 200 miliardi di imposte - Soddisfazione per l'impegno americano di risolvere il problema delle armi alla Tunisia - Oggi si discute la legge cornice per l'Algeria

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 novembre.

La situazione internazionale, con particolare riferimento alle conversazioni che il ministro degli Esteri Christian Pineau tiene negli Stati Uniti coi collega Foster Dulles ed altre personalità americane, è stata esposta dal Segretario di Stato Maurice Faure al Consiglio dei ministri. Il comunicato ufficiale, diramato dopo la riunione, non dà precisazioni, ma secondo indiscrezioni, i primi colloqui di Washington non sarebbero stati negativi.

La Commissione degli Interni ha approvato stamane, dopo averlo modificato in vari punti, il progetto di legge-cornice per l'Algeria, che la Camera discuterà la settimana prossima. Per quanto riguarda le armi alla Tunisia, si registra con soddisfazione a Parigi la promessa americana di sospendere la consegna e che queste saranno fatte, d'ora in poi, proporzionatamente al fabbisogno della Tunisia, previa consultazione con Parigi. Le forniture d'armi a Bourghiba sono state anche oggetto delle odierne consultazioni al Consiglio permanente della Nato che ha svolto stamane i suoi lavori a porte chiuse, rinviando la seduta alla settimana prossima, quando saranno finiti i colloqui di Washington.

Le relazioni franco-britanniche attraversano una crisi. L'atteggiamento di Londra, specialmente le dichiarazioni del *leader* laburista Gaitskell, in favore dell'indipendenza algerina, hanno provocato un comprensibile malcontento. La visita di Macmillan a Parigi, prevista per lunedì prossimo, non avverrà anche il cielo non sarà schiarito. Si ritiene a Parigi che un incontro negativo fra i capi di governo di Francia e d'Inghilterra sarebbe assai disastroso e che è bene, di conseguenza, prepararlo con la massima cura, affinché possa registrare un accordo.

L'altro problema che preoccupa il governo, ora che ha ottenuto il voto di fiducia sui piani petori finanziari, e la cui soluzione non appare facile, è quello del caro vita e dei salari. Il ministro Marcellin ha ricevuto gli esponenti dei sindacati degli impiegati statali, promettendo di esaminare le loro rivendicazioni e di soddisfarle per quanto possibile. Ma, al tempo stesso, per evitare le conseguenze di un nuovo sciopero, che gli interessati appaiono decisi a scatenare, il Consiglio dei ministri ha autorizzato il Capo del Governo a ricorrere al «preceto», per garantire il funzionamento dei servizi pubblici indispensabili.

Il problema degli stipendi a impiegati statali e municipali alimenta il dissenso fra le destre e i socialisti. Le prime dichiarano di non voler votare, dopo i 200 miliardi approvati ieri, altri 200 miliardi di tasse che saranno necessari se i salari degli statali vengono aumentati, e per evitare una nuova crisi suggeriscono lo scioglimento della Camera, preceduto dalla riforma della legge elettorale, allo scopo di evitare che nella futura Assemblea vi siano ancora i centocinquanta deputati comunisti. L'on. Barrachin ha già preparato un progetto in base al quale, ottenendo gli stessi voti che nel gennaio 1956, il partito comunista avrebbe alla Camera soltanto cento deputati invece di 149.

La federazione delle piccole e medie aziende sostiene anch'essa la necessità di sciogliere la Camera e insorge con violenza contro la politica fiscale del governo, proponendo altresì a tutti i commercianti e industriali di chiudere le botteghe e le fabbriche se un nuovo sciopero degli statali e di impiegati delle aziende nazionalizzate, ad esempio quello dell'elettricità, dovesse intralciare la loro normale attività.

l. m.

Premio Stalin per la pace

Lo scrittore Howard Fast ha abiurato il comunismo

New York, 20 novembre.

Howard Fast, lo scrittore negro-americano vincitore del premio Stalin per la pace, ha abiurato definitivamente al comunismo. In un libro uscito oggi negli Stati Uniti — «Il Dio nudo» — afferma che il partito comunista è una vera prigione.

Fast ha di mezzo. Per il partito comunista americano cui fu iscritto per tredici anni ha subito la prigione. Probabilmente è l'autore americano più conosciuto nei Paesi del blocco comunista; è noto anche in Italia per il romanzo «La via della libertà». Nell'ultimo libro in cui descrive la storia della delusione cui è andato incontro a causa dei comunisti, afferma fra l'altro: «Qualunque cosa sia stato una volta il partito comunista, esso oggi è una prigione per i migliori e più antichi sogni dell'uomo. Il domani apparterrà a coloro che abbatteranno le mura della prigione che racchiudono le menti degli uomini, non a coloro che queste mura sostengono. Per l'umanità la promessa del domani è stata e sarà sempre un ampliamento dell'orizzonte intellettuale; una sempre maggiore libertà individuale».

Nel libro, Howard Fast annuncia la sua decisione di uscire dal partito e afferma di avere ritrovato la fede nella democrazia americana: «Non perché gli Stati Uniti siano una democrazia perfetta (la storia delle sue imperfezioni ha riempito molti libri e continuerà a riempirli), ma perché sono un Paese dove l'individuo, nel suo lavoro e nei suoi diritti, è riconosciuto e difeso. Qualche volta meglio, qualche volta peggio, ma sempre difeso».

Pineau a colloquio con Stevenson

Il ministro degli Esteri francese, Pineau, si è incontrato a Washington con il «leader» democratico Adlai Stevenson, col quale ha discusso la questione delle armi fornite alla Tunisia. Stevenson, rivale di Eisenhower nelle elezioni presidenziali, ha accettato di collaborare con il Dipartimento di Stato per il rafforzamento della NATO. (Telefoto)

Anche la Russia sta lavorando ad un apparecchio atomico

L'America decide di costruire un aereo con motore nucleare

Il velivolo sarà in grado di fare più volte il giro del mondo senza scalo - Washington acquista mille razzi francesi anticarro - Gli Stati Uniti preparano sei satelliti

(Nostro servizio particolare)

Washington, 20 novembre.

Il Dipartimento della Difesa e la Commissione per l'Energia Nucleare hanno deciso di affidare ad un'autorità centrale il programma relativo alla costruzione del primo aereo a propulsione atomica. Il programma sarà diretto dal maggior generale Donald Keirn. Risulta che la Russia sta lavorando da tempo ad un aereo con motore atomico, in grado di fare senza scalo il giro del mondo diverse volte. L'America vuole fronteggiare, pure in questo campo, le iniziative tecniche russe.

Il Dipartimento della Difesa ha annunciato inoltre stasera la creazione di un nuovo ente che avrà il compito di studiare le applicazioni dell'energia nucleare per il lancio dei missili.

In una conferenza-stampa, il segretario americano alla Difesa, McElroy ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti si trovano «a buon punto» per quanto concerne l'impiego dei missili balistici di media portata e «probabilmente» verranno accelerati i tempi nel coordinamento di un sistema difensivo «anti-missili».

In merito a quest'ultimo problema egli ha detto testualmente: «Vi sono molte cose che noi dobbiamo ancora conoscere, prima di buttarci anima e corpo nella realizzazione di un programma concernente l'impiego di un ordigno antimissile». Egli ha smentito le voci secondo cui il generale Maxwell D. Taylor, capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano, avrebbe presentato ai Capi degli Stati Maggiori Unificati una proposta che prevederebbe la spesa da 10 a sette miliardi di dollari in un periodo di tempo di soli tre anni. La notizia della proposta del generale Taylor è stata pubblicata stamane da un giornale americano che l'aveva definita addirittura «drammatica».

Il dott. Homer E. Newell, coordinatore scientifico del «Progetto Vanguard» della Marina ha annunciato in una intervista che gli Stati Uniti lanceranno «almeno sei» satelliti artificiali prima del luglio prossimo, data di scadenza dell'anno geofisico internazionale. Egli ha confermato che il primo satellite americano verrà lanciato al principio del mese prossimo.

Meno ottimista si è rivelato il senatore Anderson che in un discorso a El Paso (Texas) ha previsto che ci vorranno due anni prima che gli Stati Uniti possano lanciare un satellite d'una certa importanza tecnica.

Il governo degli Stati Uniti ha comunicato alla Francia che pagherà circa un milione e mezzo di dollari per mille razzi 88-105, di produzione francese, progettati per essere scagliati da terra contro bersagli terrestri, ma che possono essere lanciati anche da elicotteri.

Uno scienziato americano ha dichiarato a questo proposito: «Se qualcuno avesse mai bisogno della prova che noi americani possiamo beneficiare del contributo dei francesi e di altri alleati europei, eccone una molto concreta».

Il grosso dei razzi, che saranno acquistati se la Francia darà il suo consenso, sarà consegnato alla Settima Armata degli Stati Uniti nella Germania Occidentale. Soltanto un quarto di essi sarà spedito negli Stati Uniti per l'addestramento, a titolo sperimentale, di soldati e fucilieri di Marina americani.

a. p.

Dulles dichiara che la NATO reagirebbe subito a un attacco

Chicago, 20 novembre.

Il segretario di Stato americano Foster Dulles ha dichiarato stasera durante una conferenza-stampa a Chicago che le forze della NATO «quasi certamente risponderanno al fuoco» senza attendere una dichiarazione di guerra se fossero attaccate. La decisione verrebbe presa sul posto dai comandanti militari, ha detto Dulles. L'attacco «quasi certamente coinvolgerebbe le truppe americane, perché le forze della NATO sono frammischiate». «Se si dovesse verificare qualcosa di analogo a Pearl Harbour certamente verrebbe risposto al fuoco», ha detto il Segretario di Stato.

Dulles è giunto stasera in aereo a Chicago da Washington per pronunciare il suo discorso ad un banchetto del Consiglio per le relazioni estere. Egli ha inoltre affermato che le armi atomiche americane che vengono attualmente accumulate in Europa rimarranno sotto il controllo degli Stati Uniti.

Lo Sputnik II avrebbe provato che lo spazio non è vuoto

Mosca, 20 novembre.

In una riunione tenuta alla Accademia delle scienze sovietica da un gruppo di eminenti fisici, il dott. Yakov Albert ha affermato che i satelliti artificiali avrebbero provato che lo spazio interplanetario non sarebbe assolutamente vuoto. Lo spazio cosmico — affermano gli scienziati russi — contiene materia di densità relativamente alta, e i computi preliminari mostrano che ogni centimetro cubico di «spazio» contiene varia migliaia di particelle di gas. Grazie a nuovi sistemi «radiometrici», si è potuta scoprire una concentrazione di elettroni nel punto più alto toccato dal secondo Sputnik, vale a dire a 1500-1700 chilometri dalla Terra. La densità delle sostanze nello spazio interplanetario, ha detto Yakov Albert, aumenta, a quanto si ha motivo di ritenere, di mano in mano che ci si avvicina al Sole, e questo fatto, come la scoperta in sé della densità dello spazio, condurrà a una revisione di certe teoi astrogeofisiche.

Incendio in una scuola affollata dagli allievi

Moriano, 20 novembre.

Un vasto incendio si è sviluppato oggi alle 15,30 nei locali della scuola elementare femminile di Robbio Lomellina, causando forti danni a una parte dell'edificio e panico tra le scolaresche, che a quell'ora erano nelle aule per le normali lezioni. L'incendio, che fortunatamente non ha provocato alcuna vittima né danni alle alunne e alle persone presenti, sembra essere stato causato da qualche scintilla del bruciatore che avrebbe infiammato del materiale vicino, sviluppandosi poi ulteriormente a causa della presenza d'una discreta quantità di nafta. Infatti oltre cento litri di nafta prendevano fuoco provocando gravi danni.

Menu di dodici pietanze in una caserma britannica

I soldati possono scegliere altresì fra una dozzina di torte - L'esperimento per modernizzare il rancio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 novembre.

I vecchi sergenti dell'esercito britannico, rotti alle guarnigioni di tutto l'Impero, ricordano i tempi in cui il menu del rancio militare inglese consisteva esclusivamente in una «scelta quotidiana di due piatti: prendere o lasciare». A quell'epoca, tuttavia, alle mense-ufficiali i generali e i colonnelli inglesi ripetevano frequentemente un vecchio adagio militaresco: gli eserciti marciano su quel che hanno in pancia.

Ora, da qualche settimana, al «Deposito artiglieria» di Welwich è in corso un esperimento che può fornire un eccellente compromesso fra l'austerità della truppa e i principii dei comandanti. Il capitano Cook (cognome che non potrebbe meglio adattarsi alla situazione in quanto significa cuoco) ha iniziato, al reggimento, un sistema degno d'un moderno ristorante. I soldati debbono servirsi da sé — come avviene in quasi tutte le mense aziendali d'Inghilterra e ormai nella maggioranza dei ristoranti popolari — e possono liberamente scegliere, ogni giorno, fra dodici piatti di carne (o pollo), otto o nove verdure cucinate in modo diverso e patate cotte in sei modi diversi. (Per chi fosse incuriosito da quest'ultimo dettaglio, le varietà sono le seguenti: patate arrosto, patate lesse, purea di patate, patate cotte lentamente al forno con la buccia, patate fritte e patate croccanti).

La truppa e le donne dei servizi ausiliari possono inoltre scegliere fra una dozzina di dolci («puddings») e torte; per completare la colazione di mezzogiorno sono a disposizione minestra e formaggi (con appositi «biscotti»), nonché frutta fresca.

I tavoli sono coperti da tovaglie e su ogni tavolo c'è un mazzetto di fiori finti, in materia plastica.

Il comandante della caserma afferma con fierezza che il suo «Deposito artiglieria» è il «reparto meglio nutrito dell'esercito britannico». Il cap. Cook spiega che per fornire questa abbondanza ai soldati non è neppure necessario uscire dal bilancio quotidiano di tre scellini, e tre «pence» per ogni pasto (circa 260 lire italiane) e i soldati sembrano perfettamente soddisfatti: soltanto il tè — dicono — continua ad avere «un sapore militare».

r. a.

La Bergman a Londra rifiuta di parlare di Rossellini

Londra, 20 novembre.

In una intervista esclusiva ad un redattore della «Associated Press», Ingrid Bergman si è rifiutata di parlare di Roberto Rossellini. «Verrei che il mondo mi giudicasse soltanto come attrice — ha detto — e non s'occupasse della mia vita privata. Se sono felice? Sì, certo. Ho i miei figli; naturalmente adesso sento molto la loro mancanza».

L'attrice ha detto che spera di rivedere a Natale i suoi bambini, attualmente a Roma, e che probabilmente si stabilirà a Londra per sempre. Quanto ad Hollywood, Ingrid Bergman ha dichiarato di non sentirne la nostalgia, anche se laggiù che ancora tanti amici.

Morti due operai piemontesi sotto una frana in Svizzera

Berna, 20 novembre.

(*t. f.*) Due operai italiani sono rimasti vittime, ieri sera, di un infortunio sul lavoro, avvenuto nelle vicinanze della località di Courfaivre, nel cantone di Berna. Da diversi giorni una squadra di operai era occupata a scavare una galleria sotterranea, di alcune centinaia di metri di lunghezza. Per cause non ancora accertate, pochi minuti prima delle ore 18 si produceva improvvisamente un franamento all'interno del tunnel: i piemontesi Angelo Poloni, di 41 anno, e Amerigo Santini, di 49, venivano travolti da un grosso cumulo di terra.

Un pensionato suicida bevendo un litro di grappa

Milano, 20 novembre.

Un vecchio pensionato è morto la notte scorsa per avere bevuto d'un fiato oltre un litro di grappa.

Il fatto è accaduto in un piccolo appartamento al n. 4 di viale Adriatico, una strada periferica nei pressi di Niguarda, ieri sera verso le 22. A quell'ora il pensionato Lorenzo Rigamonti, di 60 anni, che abita col fratello Giovanni, si è ritirato nella sua stanza chiudendo la porta a chiave e poco dopo ha cominciato a bere a garganella più di un litro di grappa contenuto in parecchie bottiglie. Egli è caduto quasi subito sul suo letto in stato d'incoscienza ed è stato trovato rantolante verso le due di notte dal fratello.

Ieri mattina serenamente è mancato all'affetto dei propri cari

Emanuele Filiberto Sacerdote

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Margherita Alberti**; i figli **Micol** e **Leonello** con l'adorato nipotino **Maurizio**, la sorella **Ada** in **Treves**, il fratello **Umberto Secondo**, con le rispettive famiglie; le cognate ed i cognati **Alberti**, **Dei Ozino**, **Oliveri**, **Treves**; le zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 21 corr., alle ore 14,30, partendo da via Accademia Albertina 3.

Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dario ed **Egle Treves** si associano al lutto della famiglia.

La **Società Commercio e Finanziamento Stabili** partecipa al grave lutto.

Le **Società** «**L'Auto per Tutti**» e **Viale Somalia di Roma** si uniscono al dolore della famiglia Sacerdote.

Si uniscono al dolore gli amici: **Maya** e **Peppino Cristaldi**, **Goppy** e **Nino Foytes**, **Hasy** e **Keller Galassino**.

Si uniscono al dolore: generale **Caldarola**; prof. **Caldarola**; **Giuseppe Elica Motta**; **Alberto Luisa Castelgiacomo**.

Gino, Guido piangono **EMANUELE**.

Giuseppina Tomasinelli e **Francesca** prendono viva parte al grande dolore della famiglia.

Marisa ed **Eugenio Vitale** si uniscono costernati al dolore della famiglia per la perdita del caro cugino

Emanuele Filiberto Sacerdote

Elena Sacerdote
Elvira Sacerdote e figli
Levi de Veali
Alessandro Laura Montgiana
piangono il caro

Emanuele Sacerdote

Elena Diena con **Giuliana** e **Vercecle** partecipano con cuore fraterno al lutto degli amici Sacerdote per la scomparsa dell'amico

Emanuele

Mario Meisle piange il carissimo amico

Emanuele

La famiglia **Emprin Gilardini** si unisce al profondo dolore della famiglia Sacerdote per la perdita dell'

AVVOCATO
Emanuele Filiberto Sacerdote

Rinaldo Emprin Gilardini partecipa profondamente al dolore dell'amica fraterno Leonello per la perdita del padre

AVVOCATO
Emanuele Filiberto Sacerdote

Direzione, Impiegati e **Maestranze** della **FIEGAT** prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Leonello Sacerdote per la dipartita del padre

AVVOCATO
Emanuele Filiberto Sacerdote

Maria Nigra prende parte al grave lutto che ha dolorosamente colpito il signor Leonello Sacerdote per la perdita del padre

AVVOCATO
Emanuele Filiberto Sacerdote

Si uniscono al dolore di Leonello gli amici:
Cohen
Emprin Gilardini
Parmetler
Bepetto
Siviero
Tacconis
Vergnano.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci del «Circolo Reiferino» prendono viva parte al dolore del loro consocio ed amico Umberto Secondo Sacerdote per la perdita dell'amato fratello

Emanuele

I Soci della «Donna» si stringono affettuosamente intorno al loro amico e consocio Umberto Secondo Sacerdote nella dolorosa circostanza della scomparsa del caro fratello

Emanuele

Con i Conforti della Religione ha chiuso la sua esistenza operosa e benefica

Flaminio Trabaldo Togna

Angosciati ne dànno il tristissimo annuncio: la moglie **Clelia Bertetto**; i figli: **Serafino** con la moglie e figli; **Piero**; **Franca** con il marito e figli; **Marinella**; **Maria**; **Achille** con la fidanzata; i fratelli: **Adolfo** e famiglie, **Piero** e **Quirino**; nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 9, partendo dalla chiesa Nuova di Pray Rasso.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e si prega di non inviare fiori.

Pray, 20 novembre 1957.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Calandrino
di anni 69 - Agente Fiat

Con dolore l'annunciano: il fratello **Giacomo**; la sorella **Angela**; la cognata **Olimpia**; l'adorata nipote **Rosa Maria** e parenti tutti.

I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 da via Cadorna 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Raviola

lasciando nel dolore la moglie **Maria Cassetta**, i figli, genero e nuora, e parenti tutti.

I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Urbino 34.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Franco e **Teresa Sapey** partecipano al dolore di Dada per la scomparsa del caro amico

Ego Bianchi

Cuneo, 20 novembre 1957.

Nell'ottavo e quindicesimo anniversario della morte, verrà celebrata Messa in suffragio dal

Comm. Ing. C. B. Benazzo

e di

Anna Benazzo Ravano

domani venerdì 22, alle ore 11,15, nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Giulia Ravera n. Merlin

la famiglia con immutato dolore la ricorda a parenti ed amici.

Lo S. Messe sarà celebrata il giorno 25 novembre ore 8 nella parrocchia di Gesù Adolescente (via Luserna).

Con inalterato dolore la famiglia ed i congiunti ricordano l'anniversario

Emilio Crocetti

nel primo anniversario della sua scomparsa.

Sabato 23 novembre, ore 8, in Duomo, S. Messa di suffragio.

Il 24 novembre ricorre il secondo triste anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Sergio Marinari

La mamma con i familiari tutti ne rievocano la cara memoria con infinito affetto ed accorato rimpianto.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Carlina Latini

la mamma lo ricorda a quanti lo conobbero.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e i Dipendenti della Giorgio Fischer Società Anonima, Schaffusa, (Svizzera) annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del

Dott. H. C. Ernesto Müller

Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione e per tanti anni Consigliere Delegato della Società. Schaffusa, 19 novembre 1957.

La **Giorgio Fischer S.p.A.** Milano, partecipa con profondo dolore al lutto della sua rappresentata per la perdita del

Dott. H. C. Ernesto Müller

Vice-Presidente della Giorgio Fischer Società Anonima di Schaffusa

Prendono parte al lutto:
il dott. **Ugo Sopelli**,
il rag. **Carlo Cattaneo**,
Dario Bernasconi,
Tommaso Tognì,
Lorenzo Varaldo,
Frida Stalder.
Milano, 19 novembre 1957.

La **Carlo Bernasi S.p.A.** prende viva parte al lutto della Giorgio Fischer Società Anonima, Schaffusa, per la scomparsa del suo Vice-Presidente

Dott. H. C. Ernesto Müller

Milano, 19 novembre 1957.

La **Fergat S.p.A.** partecipa al grave lutto della Giorgio Fischer società Anonima, Schaffusa, per la perdita del suo Vice-Presidente

Dott. H. C. Ernesto Müller

Torino, 19 novembre 1957.

Stamane alle ore 6,30 munito dei Conforti religiosi ed assistito da tutti i suoi cari dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro decedeva

Bernardo Dogliani
di anni 83 - Commerciante vini

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Paola Ravera**; i figli: **Giacomo** e famiglia; **Mario** e famiglia; la nuora **Lina Fiandino** e figli; le sorelle, il cognato, nipoti, cugini e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo in Narzole giovedì 21 corr. alle ore 15.

Narzole, 20 novembre 1957.

Il **Consiglio Comunale** di Narzole e tutti i **Dipendenti** del Comune si associano al dolore del sindaco Mario Dogliani per la perdita del Padre.

Il **Consorzio Esercenti** di Narzole prende parte al dolore del sindaco Mario Dogliani e del presidente Giacomo Dogliani per la perdita del Padre.

Dopo penose sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cai
ex-Macellaio

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Mari Carlotta**, i fratelli, sorelle, cognato, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge al dottori Ercole e Giovanni Porro per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo in Torino oggi giovedì alle ore 14,30 partendo da via Berthollet 23, ed in Vinovo, ove la cara Salma sarà trasportata alle ore 18.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Servizio pullman dalle parrocchie di Ss. Pietro e Paolo a Vinovo e ritorno.

Alle ore 6 di ieri, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

A. Rema Viano
Commerciante - di anni 69

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Angela Boggiovanni**; il figlio **Amilcare** con la moglie **Candida Meliga** ed il piccolo **Claudio** che tanto amava; le sorelle, il fratello con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti e le famiglie **Crispino Meliga** e **Artus**.

I funerali avranno luogo in Buronzo giovedì 21 corrente, alle ore 15.

Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Buronzo, 20 novembre 1957.

Ha concluso improvvisamente l'esistenza terrena, interamente dedicata alla famiglia

Rosa Marcella Trampetto

Ne dànno addolorati il triste annuncio:
il marito **Giacomo**;
la figlia **Teresita** col merito architetto **Augusto Bruzi** e figlie **Mara** e **Serena**, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corrente alle ore 16, partendo da corso Toscana 16.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Gaetano Pozzo (Tanè)
di anni 56 - Commerciale

Ne dànno il doloroso annuncio: la mamma **Caterina Aimea**, i cugini, gli amici e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella cappella di famiglia al Cimitero Monumentale.

La salma sarà esposta nella camera ardente dell'Ospedale Maggiore (via Ormea) dove si riceve.

Le esequie avranno luogo venerdì 22 corrente alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Santa Rita (via Cigna).

Si prega di non inviare fiori.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Mainardi
ved. Curiatti

Ne dànno l'annuncio: i figli **Michele** e **Giuseppe** colla rispettive famiglie, i nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali verranno eseguiti oggi a Borgo S. Pietro, Moncalieri, via Sestriere 32, ore 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

23-11-1946 — 23-11-1957

Nella pace di Dio riservata ai giusti ed agli eletti riposa il

Comm. Giovanni Grignolio

La moglie **Lina Magetti** e i familiari si inchinano commossi alla sua cara memoria.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 22 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Giuseppe, in via S. Teresa.

La vedova ringrazia parenti, amici e tutti coloro che vorranno unirsi a lei nella preghiera e nel ricordo.

Martedì sera mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Cobetti
di anni 84

Addolorati ne dànno la dolorosa partecipazione i figli: **Giuseppe** con la moglie **Bruna Ugolina** ed i figli rag. **Giovanni** e **Rosanna**; **Luigi** con la moglie **Alfonsina Cattaneo** ed i figli rag. **Franco** ed **Ernestina**; **Sabina** col marito **Matteo Gillardi** e figli **Nataline** ed **Ornellina**; la nipote **Piera Franchino Gobetti**; sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in Settimo Torinese, via Leini 39.

Settimo Torinese, 21-11-1957.

L'affezionato **Pietro Carullo** e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Gobetti.

Dipendenti e **Collaboratori** della **Tessitura Piovano & Gobetti** di Chieri partecipano al lutto che ha colpito il loro Cavaliere rag. Giovanni Gobetti.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi è ritornata a Dio l'anima bella di

Teresina Rimoldi n. Grand
di anni 58

Lo annunciano con immenso dolore: il marito **Giacomo** con i figlioletti **Sergio** e **Rosanna**, il padre **Carlo**, il fratello **Costantino** con la consorte **Cesarina Fandelli** e figli; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Vercelli 241.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I **Dipendenti** della **Ditta Telegrad**, partecipano al cordoglio del titolare e del collega per la perdita della signora

Rimoldi

Cristianamente è mancato al

Col. Ettore Cuasso

Lo annunciano la moglie **Rosa Greppesi** e bimbo **Giancarlo**, parenti tutti.

Funerali oggi 21 corr. ore 14,30 dall'Ospedale S. Giovanni, Vecchia Sede (via S. Massimo 34). Non fiori ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio Comunale di Narzole a tutti i **Dipendenti** del Comune si associano al dolore del sindaco Mario Dogliani per la perdita del Padre.

Il Consorzio Esercenti di Narzole prende parte al dolore del sindaco Mario Dogliani e del presidente Giacomo Dogliani per la perdita del Padre.

Dopo penose sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cai
ex-Macellaio

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Mari Carlotta**, i fratelli, sorelle, cognato, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge al dottori Ercole e Giovanni Porro per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo in Torino oggi giovedì alle ore 14,30 partendo da via Berthollet 23, ed in Vinovo, ove la cara Salma sarà trasportata alle ore 18.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Servizio pullman dalle parrocchie di Ss. Pietro e Paolo a Vinovo e ritorno.

Alle ore 6 di ieri, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

A. Rema Viano
Commerciante - di anni 69

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Angela Boggiovanni**; il figlio **Amilcare** con la moglie **Candida Meliga** ed il piccolo **Claudio** che tanto amava; le sorelle, il fratello con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti e le famiglie **Crispino Meliga** e **Artus**.

I funerali avranno luogo in Buronzo giovedì 21 corrente, alle ore 15.

Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Buronzo, 20 novembre 1957.

Ha concluso improvvisamente l'esistenza terrena, interamente dedicata alla famiglia

Rosa Marcella Trampetto

Ne dànno addolorati il triste annuncio:
il marito **Giacomo**;
la figlia **Teresita** col merito architetto **Augusto Bruzi** e figlie **Mara** e **Serena**, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corrente alle ore 16, partendo da corso Toscana 16.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Gaetano Pozzo (Tanè)
di anni 56 - Commerciale

Ne dànno il doloroso annuncio: la mamma **Caterina Aimea**, i cugini, gli amici e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella cappella di famiglia al Cimitero Monumentale.

La salma sarà esposta nella camera ardente dell'Ospedale Maggiore (via Ormea) dove si riceve.

Le esequie avranno luogo venerdì 22 corrente alle ore 10, partendo da corso Toscana 16.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e si prega di non inviare fiori.

Pray, 20 novembre 1957.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Calandrino
di anni 69 - Agente Fiat

Con dolore l'annunciano: il fratello **Giacomo**; la sorella **Angela**; la cognata **Olimpia**; l'adorata nipote **Rosa Maria** e parenti tutti.

I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 da via Cadorna 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Raviola

lasciando nel dolore la moglie **Maria Cassetta**, i figli, genero e nuora, e parenti tutti.

I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Urbino 34.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Franco e **Teresa Sapey** partecipano al dolore di Dada per la scomparsa del caro amico

Ego Bianchi

Cuneo, 20 novembre 1957.

Nell'ottavo e quindicesimo anniversario della morte, verrà celebrata Messa in suffragio dal

Comm. Ing. C. B. Benazzo

e di

Anna Benazzo Ravano

domani venerdì 22, alle ore 11,15, nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Giulia Ravera n. Merlin

la famiglia con immutato dolore la ricorda a parenti ed amici.

La S. Messa sarà celebrata il giorno 25 novembre ore 8 nella parrocchia di Gesù Adolescente (via Luserna).

Con inalterato dolore la famiglia ed i congiunti ricordano l'anniversario

Emilio Crocetti

nel primo anniversario della sua scomparsa.

Sabato 23 novembre, ore 8, in Duomo, S. Messa di suffragio.

Il 24 novembre ricorre il secondo triste anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Sergio Marinari

La mamma con i familiari tutti ne rievocano la cara memoria con infinito affetto ed accorato rimpianto.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Carlina Latini

la mamma lo ricorda a quanti lo conobbero.

Nel decimo anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Giuseppe Barrera

la moglie e la famiglia lo ricordano con immutato rimpianto.

Messe di suffragio verranno celebrate nella chiesa parrocchiale di Piano Torinese il 23 novembre alle ore 10.

La famiglia dell'

Avv. Ubaldo Giuglini

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa quanti hanno preso parte al suo grande dolore.

Esprime la sua gratitudine alle Autorità civili, religiose e militari; e particolarmente ringrazia il prof. Valletta, l'ing. Bono, l'avv. Agnelli, il gr. uff. Gajal, l'ing. Nasi, il gr. uff. Ghiglione e tutta la Fiat (Consiglio d'Amministrazione, Comitato direttivo, Dirigenti, Personale, Anziani e Allievi); ringrazia l'«Aima», la Unione Industriale, l'IFI, l'Istituto Fiduciario, la «Riv», Enti, Società, Associazioni e gli Amici cari tutti.

La Messa di trigesimo sarà celebrata nel Santuario della Consolata martedì 17 dicembre, alle ore 8.

Torino, 21 novembre 1957.

CARBONE "KING COAL"

calore eccezionale, durata incredibile! Provatelo, la vostra stufa farà miracoli! Provatelo e vedrete! Provatelo anche nel termo particolare, nella cucina. Ordinate subito un quintale di «KING COAL» all'unica esclusivista

S. A. S. CARBONI FELLINI
Corso Vinzaglio, n. 25 - Telefoni 41-979 - 44-980 - Via Carmagnola, 47 (formata Aeronautica)
Telefoni 780-828 - 788-290

Diffidate dalle imitazioni

La cattiva digestione ostacolo il vostro lavoro?

Prendete la «MAGNESIA BISURATA». Avrete un immediato sollievo e la digestione, resa difficile probabilmente da una eccessiva acidità dello stomaco — che è la causa di bruciori crampi e pesantezza dopo i pasti — si svolgerà meglio.

La «MAGNESIA BISURATA» elimina l'eccesso di acidità, normalizza la funzione dello stomaco e con la sua efficace azione vi riporta alla normalità. «MAGNESIA BISURATA» è sinonimo di buona digestione.

Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti, nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA

rimedio di fama mondiale
in polvere e in compresse.

Studio Spec. DELFIANO, c. 47-723 per malattie pelle e veneree
Esame sangue - Reazi U. V.
Sale separate - Via Gioberti, 34
Orario 8-12, 14-16, 17-20, Festivi 10-12

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Ces

chiedete al giornalaio

LA TRIBUNA

esce

il giovedì

LA TRIBUNA

24

pagine

LA TRIBUNA

50

lire

LA TRIBUNA

attualità, inchieste e corsivi polemici

LA TRIBUNA

commenti alla settimana politica ed economica

LA TRIBUNA

vita e problemi della cultura

LA TRIBUNA

settimanale di politica e attualità

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI in Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbeffandole le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera » Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono ugualmente far fare a « Stampa Sera » Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono ugualmente far fare a « La Stampa » ed in

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 9)

POSITANO Mare, posizione direttamente sul mare, primo piano, due finestre, vendesi appartamento completamente vuoto. Scrivere 8291, casella 14 P. Rapallo, oppure telefonare Portofino 89-136.
PRESTITI con garanzia ipotecaria concediamo rapidamente. a lungo, 2. Quinto. 4 bis. 19062
PRIVATO vende 2 camere libere San Salvario 1.150.000. Privarca 12 pomeriggio. 32433
PROPRIETARIO vende casa centralissima, solida costruzione, esente tasse, mezza ebicecata, 70 camere riflettenti comfort negozi, 160 milioni. Trattasi solo direttamente. Riservatezza assoluta. Scrivere cassetta 4362, SPI, Torino.
RIVIERA dei fiori, villa signorile, lussuosamente ammobiliata, 7 locali, giardino, garage, riscaldamento, terrazzi, 150 metri dal mare vendo 22 milioni. Telefonare ore pasti e serali 564-695. Scrivere cassetta 4362, SPI, Torino. L4645
STABILIMENTI serrami industriali grandi, medie dimensioni vendo anche diverse. Telef. 284-363. G0270
STUDIO immobiliare tratta terreni centrali, semicentrali, massimo realismo. Telefonare 46-036. P0319
TENUTE fertilissime pescheria Cuneo giornate 80-115 irrigue vendesi perazo veramente conveniente. Amministrazioni Gilotta, portici Barbaroux 4. T14108
TERRENI adiacenze corso Francia (Regina Margherita) posizione grande avvenire industriale, comodità strade, trasporti, raccordati ferrovia rivendo, vendo lotti mq. 2000-5000, prezzo mite. Rimborsi. Rz Umberto 6 492
TERRENI industriali, grandi e piccoli lotti liberi dazio, vendiamo convenientemente. Agenzia, Carlo Alberto 41, telef. 531-046.
TERRENI industriali piccoli, grandi lotti, circonv. Torino-Leyni, vendo. Tel. 41-617.
TERRENI liberi piano Regina Margherita angolo Nazione, vendesi lotti, progetto approvato. 81348
TERRENI lotti mq. 1000 minimi contrada Villa vendiamo strada Val S. Martino Inferiore 123 fronte strada asfaltata lire 2500, strada interna centrale lire 2000. Telefonare 534-836. 14197
TERRENO angolare Cumiana via Da Sanctis vendiamo pagamento comodo. Tel. 40-026.
TERRENO industriale lotti 1500, 2000, 3000, 5000 vendesi corso Orbassano 400 davanti San Luigi. Scrivere cassetta 1091 SPI, Torino. 469
TERRENO Mirafiori mq. 1800 frazionabili, completo servizi, vendo. Tel. 40-026.
TERRENO per costruzione occasionalmente Torino, riconoscendo eventuali mediazioni, acquista immobiliare Gabetti, XX Settembre 17, tel. 538-362. 14233
TERRENO terreno industriale piccoli grandi lotti L. 1500 mq. Grugliasco. Telefonare 781-405. L5090
VENDESI terreno mq. 6000 Beinasco fronte strada asfaltata mt. 80 richiesta 2150 al mq. Telefonare 694-730 ore ufficio.
VENDESI terreno progetto approvato capace 20 a bassa fabbricata. Tel. 287-965.
VENDESI terreno progetto approvato capace 50 a bassa fabbricata, [illegible] 13. Telefono 287-965. G0361 bis
VENDESI terreno zona centrale con progetto approvato 70 camere ed area interna, adatta a bassa fabbricata. Telefonare 771-812 ore 9-11. G0442
VENDO affitto, rimessa magazzino deposito officina, Fiat Mirafiori. Tel. 696-581.
VENDO alloggio abbonata due camere servizi corso centrale assenza piccola officina. Telefonare 765-468. P3934
VENDO locale industriale mq. 200, nuovo zona Martinetto. Telefonare 269-806.
VENDO muri due negozi liberi, occasione. Frattasi, via Giulio 4. L4815
VENDO terreno industriale mq. 14.000, strada 35 mt. asfaltati. Telefon. 527-292.
VENDO 12.000.000 terreno progetto approvato 50 camere 6. Rita. Tel. 527-292.
VENDONSI alloggi palazzina signorile 2-3-4-6 camere servizi, corso Lecce. Telefonare 687-559, 47-306. R5464
VIA Pollice (corso Racconigi) 5° piano vendo alloggio libero 3 camere cucina bagno (escluso intermedi). Telefonare 889-780 ore 18-20. M0987
VIA Piedicervello 30, zona Francia, vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, liberi subito e bloccati. Facilitazioni pagamento. Telefonare 668-070. Viale 15-18. 9630
VILLA modernissima Torino con giardino vendesi causa partenza [illegible] trattabili facilitazioni di pagamento. Scrivere energia 9349, SPI, Torino.
VILLETTA vendesi Grugliasco 3 stanze cucinino giardino 2.700.000; altra Cascine Vica 2 stanze servizi giardino lire 3.700.000; altra 2 stanze servizi giardino 4.000.000. Tel. 50-848. 14659
VOLPIANO, casetta 4 camere completamente rimessa a nuovo, giardino, tettoie, ripostigli, vendo. Telef. 41-517. 6672
800.000 tanto vendonsi ultimi alloggi bloccati piano rialzato 3-4 camere servizi terzo, eventuale possibilità apertura negozi, corso Firenze 61, Viale 15-17. P0052
5.000.000 trattabili, c. Rosselli vendesi alloggio nuova signorile p. 2° ascensore 6 camere più cucinetta completo di almeno. Visibile [illegible] 21 c.m. ore 15-17. Telefonare 584-967. R5481

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO alloggi piccoli in S. Paolo Castellano cambiando. Tel. 288-417. M1462
CERCO trasviare cercasi 3 camere servizi con pollaio, in cambio parte affitto. Telefonare 299-342. R3955
STUDIO tecnico [illegible] 3 camere oppure due e doppella, riscaldamento, preferibile zona Mallonati, Vittoria, Vangiglio, anche aggregato altro ufficio. Telefonare 521-083. R3479
UFFICIO presso legale commercialista consulente eventuale collaborazione cercasi zona centrale, Scrivere casella 223 A SPI, Milano. 16182

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A barriera Milano 2 camere cucina bagno 14.000. Telefonare 686-766. F0371
A dicembre affittasi via Cavour alloggio cinque camere, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. Telefonare 48-046 ore 9-12 e 14-19.
A forte zona alloggetti 8000-9000-11.000. Mariano, S. Anselmo 4. F0373
A 9000 camera cucina barriera Milano, Martinetto alloggetto 13.000. Telefonare 81-593. R5528
A 9000 camera cucina; 14.000 piazza Vittorio, Garnero, 5, Treno 12.
A 35.000 quattro camere, cucina, servizi primo piano, Re Umberto. Distintamente. Telefonare 522-516. R2501
ABBIAMO alloggi 12.000, 15.000, 18.000 20.000. Facchi 16. Telef. 44-918.
ABBIAMO convenienti camere tinello cucinino servizi. Facchetti 113 (capolinea 6). Telefonare 553-975. 14172
ABBISOGNANDO alloggi 11.000 13.000 15.000 18.000 20.000. Cumbo, Facchi 14.
ABITABILI subito, 2. Rita, alloggetti 1-2 camere, servizi, comforts, garages, affittansi, rendonsi mensili. Telefonare 41-918, 53-896. 14287
ABITABILI subito affittasi corso Traiano 156 (Lingotto) [illegible] due camere, tinello, cucinino, terzo bagno, necessare, 13.000 mensili. Telefonare 50-288.
AERONAUTICA, corso Francia affittasi mansarda tre camere, cucinetta; camera sola. Telefonare 791-693. M1001
AERONAUTICA privato affitta alloggio camera cucina, terzo bagno, Telefonare 22-911. G0491
APPITTASI alloggi due camere cucina bagno terzo, Madonna Campagna. Telefonare 295-021. G0432
APPITTASI alloggi signorili da 1-2 camere più tinello cucinino [illegible] entrata, liberi subito, c. C. Cassar. Telef. 766-829 ore ufficio. P0107
APPITTASI alloggi 1-2 camere servizi corso Telesio (zona Francia), corso Mediterraneo, Genova. Cantalupo, via Garibaldi 15. 944
APPITTASI ampi locali uso negozio od ufficio, via Chivasso angolo via Galvani. Scrivere cassetta 4314, SPI, Torino.
APPITTASI centralissimi locali uso ufficio magazzino, rappresentanze, mq. 230. Telefonare 57°-722. M0819
APPITTASI nuovissimi negozi, via San Secondo 65 Telefonare 49-134. M1057
APPITTASI autoporteil Penaba 4, fronte cinema Nazionale, due [illegible] indipendenti, uso ufficio, Telef. 43-844. M0991
APPITTASI 3 vastre tinello e servizi corso Brunelleschi 2 scr. corso Francia. Visibile dalle 14 alle 16. Per informazioni telefonare 766-969. M0891
APPITTASI 6 locali semmobiliati su corso due ingressi vicinato separatamente. Telefonare 62-718 ore ufficio. R6430
APPITTASI alloggetto zona Lingotto, Telef. 40-922. M1602
APPITTASI alloggio camera tinello servizi terzo, capolinea 19 Madonna Campagna. Telefonare 296-400. G0296
APPITTASI alloggio libero due camere grandi servizi, Galli, Cibrario 31 bis, visibile ore 9-11. F0332
APPITTASI alloggio signorile di due camere più tinello cucinino bagno entrata, libero subito, S. Rita. Telefon. 766-838 ore ufficio. F0169
APPITTASI alloggio tre camere cucinino corso vicino Mazzini, 18.000 mensili. Telefonare 580-379. 219
APPITTASI alloggio 2 camere cucina, Valgioie 27. Telefonare 774-180. R5468
APPITTASI alloggio 2 camere tinello servizi V. Capelli. Telef. 788-891 ore ufficio.
APPITTASI ammobiliato 2 camere sola cucina terzo, Fini Marconi stazione. Telefonare 480-780 ore pasti. 560965
APPITTASI barriera Milano locale uso officina leggera, mq. 65. Telef. 44-427.
APPITTASI camera indipendente, Arata 11. Telefonare 370-958. R5536
RIVIERA dei fiori, villa signorile, lussuosamente ammobiliata, 7 locali, giardino, garage, riscaldamento, terrazzi, 150 metri dal mare vendo 22 milioni. Telefonare ore pasti e serali 564-695. Scrivere cassetta 4362, SPI, Torino. L4645
STABILIMENTI serrami industriali grandi, medie dimensioni vendo anche diverse. Telef. 284-363. G0270
STUDIO immobiliare tratta terreni centrali, semicentrali, massimo realismo. Telefonare 46-036. P0319
TENUTE fertilissime pescheria Cuneo giornate 80-115 irrigue vendesi perazo veramente conveniente, Amministrazioni Gilotta, portici Barbaroux 4. T14108
TERRENI adiacenze corso Francia (Regina Margherita) posizione grande avvenire industriale, comodità strade, trasporti, raccordati ferrovia rivendo, vendo lotti mq. 2000-5000, prezzo mite. Rimborsi. Rz Umberto 6 492
TERRENI industriali, grandi e piccoli lotti liberi dazio, vendiamo convenientemente. Agenzia, Carlo Alberto 41, telef. 531-046.
TERRENI industriali piccoli, grandi lotti, circonv. Torino-Leyni, vendo. Tel. 41-617.
TERRENI liberi piano Regina Margherita angolo Nazione, vendesi lotti, progetto approvato. 81348
TERRENI lotti mq. 1000 minimi contrada Villa vendiamo strada Val S. Martino Inferiore 123 fronte strada asfaltata lire 2500, strada interna centrale lire 2000. Telefonare 534-836. 14197
TERRENO angolare Cumiana via Da Sanctis vendiamo pagamento comodo. Tel. 40-026.
TERRENO industriale lotti 1500, 2000, 3000, 5000 vendesi corso Orbassano 400 davanti San Luigi. Scrivere cassetta 1091 SPI, Torino. 469
TERRENO Mirafiori mq. 1800 frazionabili, completo servizi, vendo. Tel. 40-026.
TERRENO per costruzione occasionalmente Torino, riconoscendo eventuali mediazioni, acquista immobiliare Gabetti, XX Settembre 17, tel. 538-362. 14233
TERRENO terreno industriale piccoli grandi lotti L. 1500 mq. Grugliasco. Telefonare 781-405. L5090
VENDESI terreno mq. 6000 Beinasco fronte strada asfaltata mt. 80 richiesta 2150 al mq. Telefonare 694-730 ore ufficio.
VENDESI terreno progetto approvato capace 20 a bassa fabbricata. Tel. 287-965.
VENDESI terreno progetto approvato capace 50 a bassa fabbricata, [illegible] 13. Telefono 287-965. G0361 bis
VENDESI terreno zona centrale con progetto approvato 70 camere ed area interna, adatta a bassa fabbricata. Telefonare 771-812 ore 9-11. G0442
VENDO affitto, rimessa magazzino deposito officina, Fiat Mirafiori. Tel. 696-581.
VENDO alloggio abbonata due camere servizi terzo centrale assenza piccola officina. Telefonare 765-468. F0934
VENDO locale industriale mq. 200, nuovo zona Martinetto. Telefonare 269-806.
VENDO muri due negozi liberi, occasione. Frattasi, via Giulio 4. L4815
VENDO terreno industriale mq. 14.000, strada 35 mt. asfaltati. Telefon. 527-292.
VENDO 12.000.000 terreno progetto approvato 50 camere 6. Rita. Tel. 527-292.
VENDONSI alloggi palazzina signorile 2-3-4-6 camere servizi, corso Lecce. Telefonare 687-559, 47-306. R5464
VIA Pollice (corso Racconigi) 5° piano vendo alloggio libero 3 camere cucina terzo bagno (escluso intermedi). Telefonare 889-780 ore 18-20. M0987
VIA Piedicervello 30, zona Francia, vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, liberi subito e bloccati. Facilitazioni pagamento. Telefonare 668-070. Viale 15-18. 9630
VILLA modernissima Torino con giardino vendesi causa partenza [illegible] trattabili facilitazioni di pagamento. Scrivere energia 9349, SPI, Torino.
VILLETTA vendesi Grugliasco 3 stanze cucinino giardino 2.700.000; altra Cascine Vica 2 stanze servizi giardino lire 3.700.000; altra 2 stanze servizi giardino 4.000.000. Tel. 50-848. 14659
VOLPIANO, casetta 4 camere completamente rimessa a nuovo, giardino, tettoie, ripostigli, vendo. Telef. 41-517. 6672
800.000 tanto vendonsi ultimi alloggi bloccati piano rialzato 3-4 camere servizi terzo, eventuale possibilità apertura negozi, corso Firenze 61, Viale 15-17. P0052
5.000.000 trattabili, c. Rosselli vendesi alloggio nuova signorile p. 2° ascensore 6 camere più cucinetta completo di almeno. Visibile [illegible] 21 c.m. ore 15-17. Telefonare 584-967. R5481

6 DOMANDE IMPIEGO L. 80 p.p.

ATTIVA giovane laureata stenodattilografia, pratica ufficio, centralinista inoltre trattamento pubblico, personale. Scrivere cassetta 4372, SPI, Torino. L4112
ATTREZZISTA stampista tornitore frantore cicli lavorazione precedenti offresi presso officina. Scrivere cassetta 6022, SPI, Torino. R6476
BARCAIOLO esperto offresi ore serali. Scrivere cassetta 2331, SPI, Torino.
COMPENSATI, tecnico offresi garantendo ribassi unici ai produttori speciali alta commerciabilità. Scrivere cassetta 3319, SPI, Torino. M1540
COMPUTISTA diciassettenne primo impiego occupazione. Telef. 736-262.
CUCITRICE diplomata contabile primo impiego offresi serio ditta. Telefonare 876-681. L4873
DEBOSTTERE offresi commessa abbigliamento o profumeria. Telef. 270-144.
DOMESTICHE perito lavori ufficio, dattilografia, secondo impiego, offresi. Telefonare 368-552. L4866
IMPIEGATA occuperebbesi anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 2343, SPI, Torino. F0301
LAUREATO legge, ventiseienne, pratica commerciale amministrativa, disposto trasferirsi, impiegherebbesi immediat adeguata. Scrivere cassetta 4343, SPI, Torino.
MATEMATA' classica dattilografa, pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 371-200. 00479
NEO laureata farmacia impiegherebbesi mattino. Telefonare 40-472 ore pasti.
OFFRESI 18enne dattilografa, competente, licenza avviamento. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino. R2367
PENSIONATO distinto offresi contabile, lavori ufficio, magazziniere, referenze, Telefonare 20-857. F0049
PERITO meccanico pratica pluriennale officina, esperienza organizzazione servizi tecnici manutenzione impianti chimici conoscenza tedesco inglese impiegherebbesi zona Torino. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino. M0969
PRATICHISSIMA commercio offresi, signora, [illegible] altro lavoro decoroso. Alfieri, A. Vespucci 3. R3445
PRATICHISSIMA [illegible] costruttori lavori ufficio, diplomata, referenziata, corrispondente. Telefonare 379-904. R2415
PROVETTISTA diplomato costruttori motori, esperienza motori diesel, offresi. Scrivere cassetta 4373, SPI, Torino. L6012
TRENTENNE laureata con pluriennale esperienza biblioteche corrispondenti est. libro litterario, Scrivere cassetta 6008, SPI, Torino. R3420

11 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AMMINISTRATORI impiego frequentate istituto Degilio, Cermala 32, dattilografia stenografia, computometrie, paghe, contabilità, lingue. F3778
AURORA S.p.A. ricerca segretaria anche recente diploma perfetta conoscenza inglese per esportazione. Indirizzare domanda corredata curriculum ed referenze via Arcivescovado 1 Torino; inutile presentarsi direttamente. G0459
AVIETE ricerca stenomissione (anche residenti provincia), frequentando nostra specializzata preparazione. Rudoni, Nizza, 65. Corso
CERCASI diplomato meccanico o esperto operaio per reparto manutenzione, sabbiatura, stenoteria per importante stabilimento provincia. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino. 16133
CERCASI giovane esperto capo magazziniere titolo di studio minimo quinta superiore. Scrivere dettagliando età, paesse, posti occupati, referenze cassetta 6337, SPI, Torino. F0371
CERCASI procacciatore collaboratore ufficio eventuale pratiche automobilistiche commerciali o ricuperti. Telef. [illegible] 227.
CERCASI ragioniere proprio dirigenti, grande esperienza uffici serio ditta. Telefonare 876-681. L4873
DEBOSTTERE offresi commessa abbigliamento o profumeria. Telef. 270-144.
DOMESTICHE perito lavori ufficio, dattilografia, secondo impiego, offresi. Telefonare 368-552. L4866
IMPIEGATA occuperebbesi anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 2343, SPI, Torino. F0301
LAUREATO legge, ventiseienne, pratica commerciale amministrativa, disposto trasferirsi, impiegherebbesi immediat adeguata. Scrivere cassetta 4343, SPI, Torino.
MATEMATA' classica dattilografa, pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 371-200. 00479
NEO laureata farmacia impiegherebbesi mattino. Telefonare 40-472 ore pasti.
OFFRESI 18enne dattilografa, competente, licenza avviamento. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino. R2367
PENSIONATO distinto offresi contabile, lavori ufficio, magazziniere, referenze, Telefonare 20-857. F0049
PERITO meccanico pratica pluriennale officina, esperienza organizzazione servizi tecnici manutenzione impianti chimici conoscenza tedesco inglese impiegherebbesi zona Torino. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino. M0969
PRATICHISSIMA commercio offresi, signora, [illegible] altro lavoro decoroso. Alfieri, A. Vespucci 3. R3445
PROVETTISTA [illegible] costruttori lavori ufficio offresi, diplomata, referenziata, corrispondente. Telefonare 379-904. R2415
RAGIONIERE diplomato laureando volonteroso primo impiego, offresi seria ditta. Telef. 559-555. M0917
RAPPRESENTANTE dattilografia 18enne conoscenza [illegible] calcolatrici, primo impiego. Telefonare 292-177. F3052
RAGIONIERE diplomato laureando volonteroso presso professionista. Scrivere cassetta 4345, SPI, Torino. L4077
RAGIONIERE lunga pecuniaria esperienza contabilità industriali commerciali bilanci fisco, elemento prim'ordine occuperebbesi presso seria azienda, preferasi, Scrivere cassetta 6066, SPI, Torino.
RAGIONIERE 23enne esente servizio militare offresi presso seria ditta. Telefonare 22-255. L4749
RAGIONIERE 36enne, pratica decennale bancaria, cerca miglioramento impiegatizio, rilevante, cauzione, referenza inoppugnabili. Scrivere cassetta 6018, SPI, Torino.
SEDICENNE libretta media, [illegible] conoscere primo impiego offresi seria ditta, Telefonare 365-045. L4851
SEDICENNE stenodattilocomputoniste pratica offresi. Telefonare 626-448.
SEDICENNE stenodattilografia computoniste cerca seria ditta. Telef. 370-134.
SEGRETARIA dilettera, referenze inoccepibili cerca occupazione decoroso anche mezza giornata. Telef. 587-284 pomeriggio.
SIGNORINA dattilografa primo impiego offresi. Telefonare 292-900. R3498
STENODATTILOGRAFA [illegible] corrispondente 18enne pratica lavori ufficio offresi, Scrivere cassetta 2338, SPI, Torino. M1666
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio conoscenza francese inglese diplomata ragioniera ingegnerabbesi anche mezza giornata. Telefonare 280-454.
STUDENTE ingegneria accetterebbe occupazione preferibilmente pomeridiana o notturna. Scrivere cassetta 2336, SPI, Torino, M1667
TECNICO industriale elettromeccanico diplomando in elettronica industriale occupato presso grande industria piemontese desiderando migliorare offresi. Scrivere cassetta 4379, SPI, Torino. L4112
TRATTORISTA ufficio, pensata, stadi liceali, mezza sera, occupazione. Telefonare 392-359. M1522
TRATTORISTA [illegible] offresi primo impiego, anche commesso. Scrivere cassetta 3323, SPI, Torino.
TRATTORISTA [illegible] volonteroso primo impiego, offresi seria ditta. Telef. 559-555. M0917
TRATTORISTA dattilografa 18enne conoscenza [illegible] calcolatrici, primo impiego. Telefonare 292-177. F3052
TRATTORISTA diplomata laureanda volonteroso presso professionista. Scrivere cassetta 4345, SPI, Torino. L4077
TRATTORISTA lunga pecuniaria esperienza contabilità industriali commerciali bilanci fisco, elemento prim'ordine occuperebbesi presso seria azienda, preferasi, Scrivere cassetta 6066, SPI, Torino.
TRATTORISTA 23enne esente servizio militare offresi presso seria ditta. Telefonare 22-255. L4749
TRATTORISTA 36enne, pratica decennale bancaria, cerca miglioramento impiegatizio, rilevante, cauzione, referenza inoppugnabili. Scrivere cassetta 6018, SPI, Torino.
TRATTORISTA libretta media, [illegible] conoscere primo impiego offresi seria ditta, Telefonare 365-045. L4851
TRATTORISTA stenodattilocomputoniste pratica offresi. Telefonare 626-448.
TRATTORISTA stenodattilografia computoniste cerca seria ditta. Telef. 370-134.
TRATTORISTA dilettera, referenze inoccepibili cerca occupazione decoroso anche mezza giornata. Telef. 587-284 pomeriggio.
TRATTORISTA dattilografa primo impiego offresi. Telefonare 292-900. R3498
TRATTORISTA [illegible] conoscere